

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

# RESOCONTO STENOGRAFICO

400.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	35402, 35404	<b>Sulla procedura di esame delle proposte di modifica del regolamento:</b>	
<b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:</b>		PRESIDENTE 35405, 35406, 35407, 35408, 35409,	
PRESIDENTE .....	35403	35410, 35411, 35412, 35413, 35415, 35416,	
MELLINI (PR) .....	35404	35417, 35418, 35419, 35420, 35421, 35423,	
TESSARI ALESSANDRO (PR) .....	35403	35424, 35426, 35428, 35429, 35430, 35431,	
<b>Disegni di legge:</b>		35434, 35438, 35439	
(Presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) .....	35439	BATTAGLIA (PRI) .....	35422, 35423
(Trasmissione del Senato) .....	35402	BIANCO GERARDO (DC) ....	35413, 35414, 35415,
<b>Proposte di legge:</b>		35417, 35418	
(Annunzio) .....	35402	BOZZI (PLI) .....	35413, 35418, 35419,
(Approvazione in Commissione) .....	35439	35420, 35421	
<b>Interrogazioni:</b>		GALANTE GARRONE (Misto-Ind. Sin.) ....	35438
(Annunzio) .....	35445	GIANNI (PDUP) .....	35431, 35434
		LABRIOLA (PSI) .....	35412, 35435, 35436,
		35437, 35438	
		MELLINI (PR) 35405, 35407, 35408, 35410, 35412,	
		35415, 35416, 35417, 35424, 35426, 35438	
		NAPOLITANO (PCI) ..	35428, 35429, 35430, 35431

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA (MSI-DN) .....	35424, 35426	CICCIOMESSERE (PR) .....	35441, 35442, 35444
TESSARI ALESSANDRO (PR) 35407, 35409, 35410, 35411, 35412, 35413, 35414, 35415, 35416, 35417, 35418, 35419, 35420, 35423, 35424, 35426, 35429, 35431, 35435		GIANNI (PDUP) .....	35440, 35441
<b>Convalida di un deputato</b> .....	35405	PAZZAGLIA (MSI-DN) .....	35441, 35443, 35444
<b>Documenti ministeriali:</b>		VERNOLA (DC) .....	35441
(Trasmissione) .....	35402	<b>Proclamazione di deputati subentranti</b> .....	35405
<b>Per la formazione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Sul processo verbale:</b>	
PRESIDENTE .....	35440, 35442, 35443, 35444, 35445	PRESIDENTE .....	35397, 35398, 35399, 35400, 35401, 35402
BATTAGLIA (PRI) .....	35444, 35445	CICCIOMESSERE (PR) .....	35397, 35398, 35399, 35400, 35401, 35402
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	35445

**La seduta comincia alle 11,30.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 ottobre 1981.

**Sul processo verbale.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Intendo chiarire il mio pensiero. Innanzitutto sono sconcerato per l'assenza della Presidente della Camera. Il presidente Rocco nel 1924 aveva almeno il coraggio di presentare personalmente le sue proposte fasciste in quest'aula, quindi avremo il sostituto...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere lei sa che alla Presidenza ci si avvicenda! Quindi non si preoccupi.

CICCIOMESSERE. Sì, ma quel Presidente fascista aveva almeno il coraggio di presentare personalmente i suoi ordini del giorno.

BARTOLINI. Modera le parole!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente,

siamo di fronte ad una precisa decisione di modificare con un ordine del giorno il regolamento di questa Camera!

PRESIDENTE. Ma non è questo l'argomento in discussione.

AGLIETTA. Di cosa vuole parlare in quest'aula? Non si può più parlare di niente!

POCHETTI. Parla sul processo verbale!

TESSARI ALESSANDRO. Vergognati!

MELLINI. Vergogna!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, io le ho dato la parola sul processo verbale! (*Interruzione del deputato Pochetti*).

CICCIOMESSERE. Questo è solo l'inizio, signora Presidente! Il fascismo...

RAUTI. Lascialo da parte quello!

PAZZAGLIA. Quello faceva gli imperi!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere io le ho dato la parola sul processo verbale e lei deve attenersi a questa. Nel

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

presiedere, come lei sa bene ci si avvicenda, e perciò quando si esaminerà ci sarà il Presidente!

TESSARI ALESSANDRO. Che venga la Iotti! La Presidenza si deve prendere la responsabilità di questo atto!

BOZZI. Ma che roba è questa?

CICCIOMESSERE. Tu stai zitto! Tu devi stare solo zitto! E stai attento che finché tu sarai...

TESSARI ALESSANDRO. La P2 non ha diritto di parola qui dentro! Fuori la P2!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari!

BRICCOLA. Ma chi credi di essere?

TESSARI ALESSANDRO. Questo è un colpo della P2! Complimenti!

BRICCOLA. Nemmeno nei comitati di fabbrica si usano questi toni!

CARRÀ. Sei fuori tema.

TESSARI ALESSANDRO. Queste cose si dicevano nel 1924! In quegli anni i fascisti dicevano ai comunisti che erano fuori tema!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Cicciomessere, continui.

CICCIOMESSERE. Nella seduta di ieri, signora Presidente, parlando per un richiamo al regolamento (*Commenti del deputato Macaluso*), con riferimento a quanto previsto dall'articolo 65, circa la pubblicità dei lavori delle Giunte e delle Commissioni, mi sono lamentato della mancata pubblicazione dei resoconti delle riunioni della Giunta per il regolamento; definivo questa azione come un tentativo di coprire le «oscenità» che avvengono in quella sede. Vorrei quindi precisare il termine «oscenità», perché ritengo che sia inadeguata. Non si tratta infatti di dare

solo un giudizio estetico ma anche di sostanza sulle azioni poste in essere da questa grande maggioranza che va dalla democrazia cristiana al partito comunista. In Giunta, signora Presidente, si stava infatti preparando il colpo di mano che oggi lei o — se ne avrà il coraggio — la Presidente della Camera verrà qui ad annunciarci...

BARTOLINI. Ma tu hai chiesto di parlare sul processo verbale!

POCHETTI. Signor Presidente, deve parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ascoltavo per rendermi conto... Questo discorso, onorevole Cicciomessere, lo potrà fare quando...

CICCIOMESSERE. Un colpo di mano analogo a questo signora Presidente, è stato già attuato nel 1924 quando il deputato Grandi impose con un ordine del giorno la modifica del regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, mi ascolti...

CICCIOMESSERE. Oggi al posto del deputato Grandi, al posto del Presidente Rocco, troviamo il venerabile compagno Labriola, la Presidente Iotti...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere questo è un suo...

POCHETTI. La questione!

CARMENO. Sei un provocatore!

BIANCO GERARDO. Non vi fate provocare!

CICCIOMESSERE. In questi mesi, grazie alla complicità del partito comunista, è stato preparato (*Vive proteste all'estrema sinistra*) questo ordine del giorno...

TESSARI ALESSANDRO. Ricordate quello che è successo nel 1924, leggete

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

gli *Atti parlamentari*, imparate la storia!

CICCIOMESSERE. ...inteso, signora Presidente, a chiudere definitivamente la bocca ad ogni opposizione democratica all'interno di quest'aula (*Vive proteste all'estrema sinistra*). La dichiarazione di inemendabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, questo suo giudizio...

CICCIOMESSERE. ...del regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, lasci parlare il Presidente! Lei potrà utilizzare questo argomento quando le notizie sui lavori della Giunta per il regolamento saranno rese pubbliche, ma non parlando sul processo verbale della seduta di ieri!

CICCIOMESSERE. Le notizie le abbiamo già!

AGLIETTA. Sono già circolate! Qui c'è scritto tutto!

CICCIOMESSERE. È una cosa vergognosa!

PRESIDENTE. Lei potrà dire queste cose nella sede opportuna, non parlando sul processo verbale di ieri!

CICCIOMESSERE. Queste sono le premesse del fascismo...

AGLIETTA. Poi non si potrà più parlare qui dentro! Verrà il fascismo! (*Vive proteste — Commenti*).

TESSARI ALESSANDRO. Ci volete mettere il bavaglio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CICCIOMESSERE. ...forcaiolo... (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Perché non si potrà più parlare in quest'aula?

CICCIOMESSERE. Non consentiremo decisioni di questo genere.

POCHETTI. Atteniamoci al processo verbale!

PRESIDENTE. Tutto questo, onorevole Cicciomessere, ha ben poco a che fare con il processo verbale della seduta di ieri! Si attenga al processo verbale della seduta di ieri, onorevole Cicciomessere!

CICCIOMESSERE. Si tenta sostanzialmente, signora Presidente...

PRESIDENTE. Ricominciamo, onorevole Cicciomessere?

CICCIOMESSERE. ...di porre la questione di fiducia sulla modifica del regolamento. Questo è il senso politico di questa decisione della Giunta per il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, io, per esempio, non ho in mano l'ordine del giorno di cui sta parlando, che non fa parte...

AGLIETTA. Ma noi sì! Lo leggiamo!

PRESIDENTE. Non lo voglio! Questo verrà annunciato! Quella che voi avete è una delle veline che circolano.

AGLIETTA. Non si tratta di veline! Sono decisioni della Giunta!

BIANCO GERARDO. Direte il vostro pensiero al momento opportuno!

PRESIDENTE. Per me questo documento non esiste! Non è un atto della Camera! Sarà reso...

CICCIOMESSERE. L'ordine del giorno Grandi che viene proposto all'attenzione di questa Assemblea, con la complicità fascista di tutti i gruppi qui rappresentati, signora Presidente...

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENTE. Sarà reso pubblico...

CICCIOMESSERE. Con la complicità fascista!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, se intende parlare deve limitarsi al processo verbale della seduta di ieri. (*Commenti all'estrema sinistra — Rumori*).

TESSARI ALESSANDRO. Sono le stesse reazioni dei fascisti del '24! Allora erano i fascisti, oggi sono i comunisti!

PRESIDENTE. Parliamo del processo verbale della seduta di ieri, non delle ipotesi del futuro!

CICCIOMESSERE. Questo fa parte del processo verbale. Sto parlando sul processo verbale.

PRESIDENTE. La devo richiamare all'argomento!

BRICCOLA. Bisogna togliergli la parola!

CICCIOMESSERE. Non esiste nessuna condizione, nessuna giustificazione per un atto di questo genere...

PRESIDENTE. La richiamo all'argomento su cui ha chiesto la parola, che è il processo verbale della seduta di ieri.

CICCIOMESSERE. Ma cosa vuole richiamare, signora Presidente?!

PRESIDENTE. La richiamo formalmente!

CICCIOMESSERE. Qui si stanno tentando colpi di mano fascisti ai danni del regolamento!

PRESIDENTE. Ma questo non è attinente!

CARMENO. Ma chi vi paga?

CICCIOMESSERE. Signora Presidente,

si sta mettendo sotto i piedi il regolamento! Tra poco non sarà neanche ammesso il richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Ma per carità! Per carità!

CICCIOMESSERE. Ma lei sta scherzando, spero!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, lei ha la parola sul processo verbale!

CICCIOMESSERE. Sto parlando del processo verbale!

PRESIDENTE. E allora parli di questo!

CICCIOMESSERE. Sto cercando di spiegare, signora Presidente, attraverso quali procedure si sia arrivati, si stia arrivando, con queste deliberazioni a dir poco oscene.

PRESIDENTE. Lei deve parlare del processo verbale della seduta di ieri, terminata alle 13,45!

CICCIOMESSERE. Deliberazioni oscene, signora Presidente, che hanno...

PRESIDENTE. Alle 13,45 di ieri queste cose non avevano ancora avuto luogo!

CICCIOMESSERE. ...che hanno tutte le caratteristiche di deliberazioni fasciste, signora Presidente, nel senso proprio e nel senso storico di questa affermazione (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma come si può sostenere, signora Presidente, in base a questo documento...

PRESIDENTE. Non le posso consentire di parlare di argomenti che trascendano il processo verbale.

AGLIETTA. Ma cosa vuole consentire, Presidente?

CICCIOMESSERE. Ma come si può so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

stenere che, nonostante l'articolo 67 della Costituzione, il deputato non ha il diritto di vedere posti in votazione i propri emendamenti? (*Richiami del Presidente*). Questo è lo stravolgimento di tutti i principi, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere! Onorevole Ciccio-messere!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, si dice che il regolamento del Senato della Repubblica sia il regolamento più funzionale. Ebbene, il regolamento del Senato della Repubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, di questi temi lei deve parlare al momento giusto, non in questa occasione. (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

CICCIOMESSERE. No, signora Presidente! Ne parlo ora!

AGLIETTA. Ma qual è il momento giusto, Presidente? Questo sta avvenendo! È avvenuto!

PRESIDENTE. Appena questo foglio, che voi avete, sarà reso noto all'Assemblea, quella sarà la sede per fare questi discorsi! Non questa!

CICCIOMESSERE. Sto cercando di guadagnare tempo di riflessione, perché non si compia quell'atto che voi volete compiere tra qualche minuto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Questo con il processo verbale non c'entra! Ci sono altre osservazioni sul processo verbale?

CICCIOMESSERE. Sto parlando e sto precisando il mio pensiero...

PRESIDENTE. No, onorevole Ciccio-messere, non è possibile!

CICCIOMESSERE. ...circa la mia affer-

mazione sull'oscenità dei lavori della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, lei mi costringe a toglierle la parola! Non lo vorrei fare, ma lei mi costringe a farlo!

CICCIOMESSERE. Non le consento niente di fronte al fascismo, signora Presidente!

PRESIDENTE. Lei non mi consente, onorevole Ciccio-messere?

CICCIOMESSERE. Non le consento assolutamente niente! Se lei, signora Presidente, si rendesse conto della situazione nella quale ci troviamo, insorgerebbe di fronte alle violenze che si stanno preparando! (*Vivi commenti all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*). Innanzitutto, lei non si adatterebbe alla situazione nella quale è collocata!

POCHETTI. Gli tolga la parola!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, venga almeno l'onorevole Iotti a ricoprire il ruolo del Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, le ho già detto due volte...

CICCIOMESSERE. Venga almeno lei qui dentro! Abbia il coraggio, signora Presidente!

PRESIDENTE. Le ho già detto due volte che non ci sono problemi da questo punto di vista. Ed è per questo che la invito a rimandare a quella sede le sue osservazioni. È chiaro che questo suo intervento non concerne il processo verbale della seduta di ieri.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, esistono problemi! Esistono problemi! E mi dispiace, signora Presidente, che lei non se ne renda conto.

PRESIDENTE. Le confermo che ogni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

cosa deve essere fatta al momento opportuno!

CICCIOMESSERE. Mi dispiace che lei non si renda conto di quale sia la situazione nella quale ci troviamo, signora Presidente. Con un colpo di mano con cinque punti, si cancella completamente e improvvisamente, senza neanche la procedura democratica, senza neanche le formalità di un dibattito, senza neanche mettere in atto strumenti antiostruzionistici che pure esistono, senza niente, signora Presidente, con un ordine del giorno di modifica, inemendabile...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, sono costretta...

CICCIOMESSERE. Questa è la modifica del regolamento! Questa è la modifica, non quella che andremo a discutere...

PRESIDENTE. Sono costretta a toglierle la parola, perché questi rilievi non si riferiscono al processo verbale della seduta di ieri. (*Applausi — Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(*Il processo verbale è approvato*).

AGLIETTA. Restituisca la parola sul processo verbale, Presidente!

MELLINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46... (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

MELLINI. Ho chiesto la parola sul processo verbale.

AGLIETTA. Signora Presidente, Mellini ha chiesto la parola!

PRESIDENTE. ...secondo comma, del

regolamento (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*), i deputati Garocchio e Portatadino sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

LABRIOLA ed altri: «Provvidenze a favore dei superstiti di cittadini deceduti per effetto di lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche» (2918);

BELLOCCHIO ed altri: «Estensione al personale della Guardia di finanza delle norme di cui all'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni» (2919).

Saranno stampate e distribuite.

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella I Commissione permanente:

S. 1558. — «Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i Ministeri» (2917).

Sarà stampato e distribuito.

#### Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 ottobre 1981, ha trasmesso i testi delle convenzioni e delle raccomandazioni adottate dalla conferenza internazionale del lavoro nella 67ª sessione, tenutasi a Ginevra dal 3 al 24 giugno 1981.

Questi testi saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 30 ottobre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nella seduta del 14 ottobre 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Il ministro della difesa, con lettera in data 29 ottobre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1980 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), con allegati i bilanci consuntivo 1980 e preventivo 1981, nonché la pianta organica del personale dell'ente.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Nel mese di ottobre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

#### *IV Commissione (Giustizia):*

S. 1364. «Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli

uffici giudiziari» (approvato dalla II Commissione del Senato) (2889) (con parere della VI Commissione).

**TESSARI ALESSANDRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TESSARI ALESSANDRO.** Signor Presidente, noi ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge, e ribadiamo che la disinvoltura mostrata dalla Presidenza nel fingere di non conoscere il documento redatto dalla Giunta per il regolamento per mettere il bavaglio all'opposizione è un comportamento particolarmente grave in questo momento.

Procedere, come se nulla fosse, all'assegnazione dei progetti di legge a Commissioni in sede legislativa...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari,...

**TESSARI ALESSANDRO.** ...quando si sa che si sta per assegnare, senza possibilità di opposizione, la modifica del regolamento per strangolare l'opposizione signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari, questo non attiene...

**TESSARI ALESSANDRO.** ...è una responsabilità che lei personalmente signor Presidente si assume in questo momento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari, questo argomento fa parte del prossimo punto all'ordine del giorno.

**TESSARI ALESSANDRO.** Un bel numero si prepara per la democrazia italiana!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari, in quella sede dirà quello che vuole!

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2889 alla IV Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

*XIII Commissione (Lavoro):*

«Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 1° giugno 1977, n. 285, in materia di provvidenze a favore delle imprese artigiane» (2905) (con parere della XII Commissione);

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, mi oppongo all'assegnazione di questo provvedimento alla Commissione in sede legislativa. Nella sede legislativa, infatti, dopo le modifiche al regolamento che si stanno approntando sarà praticamente impossibile la discussione. Si avrà una sorta di caricatura dell'Assemblea: non sarà possibile provvedere all'esame degli emendamenti, poiché si applicheranno alla sede legislativa la procedura relativa alla discussione in Assemblea. Il tutto senza che si sia verificato neppure un «filtro» preventivo, la preparazione della stessa Commissione. Ripeto, applicando quelle norme, la discussione diventerà tale da non consentire alcun esame dei provvedimenti! Stiamo per approntare norme che, automaticamente, saranno estese alle Commissioni in sede legislativa; norme che faranno in modo che detta sede diventerà la burletta, la caricatura, di una sede in cui si procede a discussioni parlamentari. Di conseguenza, a questo punto, dovremo prestare la massima attenzione alle assegnazioni a Commissioni in sede legislativa. Ritengo che in materia si debba procedere ad una riflessione particolare. Con le norme che state preparando, avremo la riduzione del dibattito parlamentare fino al punto in cui non si parlerà più, in cui non sarà più possibile procedere all'esame degli emendamenti, in cui non sarà possibile neppure enunziare gli emendamenti, visti i tempi per il loro esame che avete proposto. A questo punto, assegnate i provvedimenti alle Commissioni in sede legislativa senza alcun «filtro» preventivo ed avrete il disastro! Avrete, praticamente, una discussione casuale, avrete discus-

sioni in sede extraparlamentare, poiché questo regolamento che voi volete applicare, con metodo extraparlamentare, non sarà più un regolamento parlamentare, ma extraparlamentare, che farà sì che anche le discussioni nelle Commissioni in sede legislative, saranno non solo nella sostanza — come avete sempre fatto — ma anche discussioni extraparlamentari nella forma; ovvero non vi sarà alcuna discussione...

BIANCO GERARDO. Le idiozie che stai dicendo... Da quello che dici dunque il regolamento del Senato, il regolamento del Parlamento europeo, sono regolamenti extraparlamentari?

MELLINI. Ci opponiamo, dunque, a questa proposta di assegnazione come alle altre proposte di assegnazione di provvedimenti alle Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2905 alla Commissione lavoro in sede legislativa.

*(È approvata).*

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 12,5,  
è ripresa alle 15,45**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IOTTI.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

AGLIETTA. Abbiamo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, Presidente!

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del rego-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

lamento, i deputati Costa e Fanti sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### Proclamazione di deputati subentranti

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione degli onorevoli Emo Danesi e Ugo Vetere, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 novembre 1981 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Enzo Meucci segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 11 (democrazia cristiana) per il collegio XV (Pisa), e che il candidato Silvio Antonellis segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 2 (partito comunista italiano) per il collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e proclamo quindi l'onorevole Enzo Meucci deputato per il collegio XV (Pisa) e l'onorevole Silvio Antonellis deputato per il collegio XIX (Roma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### Convalida di un deputato

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 novembre 1981, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

*Collegio XVI (Siena - Arezzo - Grosseto)*

Livio BONCOMPAGNI

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

#### Sulla procedura di esame delle proposte di modifica del regolamento.

MELLINI. Signora Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei mi aveva già esposto il motivo della sua richiesta...

MELLINI. Ritengo di doverla formalizzare. Per questo chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Forse, però, il suo intervento potrebbe meglio collocarsi dopo la mia introduzione.

CICCIOMESSERE. È preliminare, signora Presidente!

PRESIDENTE. Perché?

TESSARI ALESSANDRO. Ha la precedenza assoluta su tutto! (*Commenti — Si ride*). A norma di regolamento: quello ancora vivo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di procedere con una certa compostezza a questo dibattito.

MELLINI. Con questo intento avevo chiesto la parola!

CICCIOMESSERE. C'è una scompostezza di fondo!

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Mellini, le rispondo molto pacatamente. Il mio invito era piuttosto rivolto ai suoi colleghi, che invece mi pare siano piuttosto agitati! Onorevole Mellini, io sono dell'avviso che sarebbe preferibile che lei intervenisse successivamente; poiché però lei vuole avanzare ora la sua richiesta, lo faccia. Ha facoltà di parlare.

MELLINI. Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per suggerire di permettere una sia pur brevissima sospensione della seduta per rendere possibile la riconvocazione della Giunta per il regolamento, al fine dell'esame di un fatto che io per primo ho avuto il torto di non aver segnalato alla attenzione dei colleghi della Giunta, in un momento in cui ci si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

accingeva, sostenendo che mancava una interpretazione precedente all'articolo 16 del regolamento nella nuova stesura, peraltro identica a quella del vecchio regolamento, relativa alle modifiche regolamentari, a ricercare una nuova formulazione di un regolamento, pur esistendo — a mio avviso — comunque delle norme applicabili. Ma, signora Presidente, mi sono reso conto che c'era molto di più.

Infatti, nella seduta del 14 marzo 1979 il Presidente Ingrao leggeva, discutendosi in quest'aula la modifica del regolamento parlamentare per i giudizi di accusa, la seguente decisione della Giunta per il regolamento: «Il testo sottoposto dalla Giunta all'esame dell'Assemblea consiste in un complesso coordinato di modifiche riferite ad un regolamento *ad hoc*, eccetera. In base alle caratteristiche dell'articolato — infatti, si discuteva se dovesse essere adottata una votazione qualificata o se bastasse che questa avvenisse per il complesso della modifica, così come sosteneva la Giunta per il regolamento — sottoposto dalla Giunta al nostro esame, la Presidenza ritiene che in relazione all'articolo 16 del regolamento la procedura di discussione e votazione debba essere la seguente: innanzi tutto, premesso che il complesso delle modifiche proposte ha carattere di unitarietà, la votazione a maggioranza assoluta dei componenti della Camera sarà effettuata, ove richiesto, per la sola approvazione finale del complesso dell'articolato. Inoltre la discussione e votazione degli articoli e relativi emendamenti avverranno con la procedura normale prevista dagli articoli 85 e 86 del regolamento e il voto avverrà a maggioranza semplice considerato che gli articoli e gli emendamenti devono ritenersi componenti formative di un'unica modifica organica proposta dalla Giunta in relazione all'articolo 16».

Signora Presidente, noi abbiamo lavorato, ma aveva lavorato nel 1979 la Giunta, sul presupposto che ci fosse un regolamento da inventare e che inavvertitamente fosse stata soppressa una norma del procedimento per modifiche regolamentari che pure esisteva ed era stata applicata

proprio in occasione dell'approvazione del regolamento nel 1971. Infatti, in quella occasione si approvò una modifica regolamentare — mi pare fosse l'articolo 122 — alla quale non erano stati presentati emendamenti e sulla quale si passò senz'altro alla votazione. In base a questo autorevole responso della Giunta per il regolamento si votarono in quest'aula vari emendamenti senza che nessuno osasse mettere in dubbio la natura di questi ultimi o sostenendo tesi simili a quelle che probabilmente sentiremo dirci a seguito delle decisioni elaborate in sede di Giunta per il regolamento.

Signora Presidente, credo che in questa condizione l'esame di questo precedente sia essenziale perché non si tratta di una soggettiva convinzione, nel senso che vengono sottoposte, nel corso di un procedimento, nuove norme inventate per l'occasione, ma abbiamo la prova di questa invenzione elaborata per questo specifico procedimento dopo che in altra occasione, con un deliberato della Giunta e discutendosi di altri problemi, si ammise l'emendabilità e si votarono, sia pure respingendoli, degli emendamenti.

Io credo quindi, signora Presidente, che non sia possibile procedere come ci si ripromette di fare. Lo dico per la serenità dei nostri lavori: noi vogliamo fare di tutto, signora Presidente, perché non si abbia una drammatizzazione che da altri viene imposta. Questo è dunque lo spirito che ci muove.

Credo che fosse necessario — come le ho esposto personalmente prima ancora che iniziasse la seduta, come era mio dovere — rappresentare questa possibilità, perché nè la Giunta nè alcun altri possa avere alibi. Ecco, noi ci proponiamo di ottenere almeno che questa vicenda si chiuda senza che nessuno possa avere alibi. Grazie.

PRESIDENTE. Vede, onorevole Mellini, dopo aver ascoltato le sue parole mi sono convinta ancora di più che sarebbe stato più giusto che lei parlasse dopo di me, perché lei si è riferito a fatti che l'Assemblea ignora, fatti che lei conosce in quanto membro della Giunta, ma che l'Assemblea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

ignora. Sarebbe stato, quindi, molto più giusto che lei parlasse intervenendo su quanto comunicato dal Presidente, e non prima delle comunicazioni stesse.

Quanto al precedente che lei ha ricordato, e che, se non sbaglio, è quello del 14 marzo 1979, vorrei ricordarle, onorevole Mellini, che si trattava non del regolamento della Camera....

AGLIETTA. Ah ! Va bene!

PRESIDENTE. È così, o non è così? Si trattava non del regolamento della Camera, ma di quello per i procedimenti di accusa. Devo ricordare che in quel caso il fatto che ci fosse uno stesso testo per Camera e Senato era essenziale per quel regolamento.

Vorrei anche ricordarle, onorevole Mellini, che quando lei non faceva ancora parte della Giunta, questa è partita da un esame complessivo dei precedenti sul regolamento; non si può quindi dire che non abbia fatto tale esame. La Giunta è però arrivata alla conclusione che non emergono, da quell'esame, indicazioni univoche, se non sotto un profilo, e cioè che si è andati, di volta in volta, ad applicazioni non contestate di procedure concordate. Questo è il punto che è emerso dallo studio dei precedenti. Non a caso, nella seduta del 14 marzo 1979, appare la frase «così rimane stabilito», detta dal Presidente.

MELLINI. E invece non rimane stabilito, signora Presidente!

PRESIDENTE. Lei non accetta la procedura che verrà proposta: ha tutto il diritto di alzarsi e di dire le ragioni per le quali non l'accetta, di votare contro se verrà messa in votazione; ma non ha nessun altro diritto all'infuori di questo, onorevole Mellini.

AGLIETTA. Ma non è una procedura!

CICCIOMESSERE. Ma è un nuovo regolamento, non è una interpretazione!

PRESIDENTE. No, no, è il regolamento, appunto; è il regolamento.

CICCIOMESSERE. Lo abbiamo già visto nel '24, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi consenta ancora di dire un'altra cosa, prima di passare a quanto devo dire — e che nessuno conosce, se non l'onorevole Mellini.

Stamattina — e me ne dispiace molto, e me ne rammarico — sempre per mantenere nella serenità di cui lei ha parlato adesso la discussione sul regolamento, qui in aula vi è stato, da parte dell'onorevole Cicciomessere, ma non solo dell'onorevole Cicciomessere, anche dell'onorevole Aglietta, ed anche da parte sua, onorevole Mellini, una... non so come chiamarla, ma diciamo una «scenata»; ecco, usiamo questo termine.

TESSARI ALESSANDRO. La maggioranza non ne fa mai, e neanche la Presidenza!

PRESIDENTE. No, onorevole Tessari, la prego di lasciarmi parlare. Vi è stato, diciamo così, un «incidente» (forse così si accetterà il termine parlamentare), sul fatto che era stato presentato un ordine del giorno, che poi non era stato presentato affatto.

MELLINI. Era una qualificazione, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, io voglio ricordarle questo: che lei sapeva benissimo che quello non era un ordine del giorno, e che il Presidente....

MELLINI. Quello Grandi, era un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi lasci parlare, per favore.

CICCIOMESSERE. Quello Grandi, era

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

un ordine del giorno: quello che lei sta per presentare!

PRESIDENTE. E lei sapeva benissimo, onorevole Mellini, che il Presidente sarebbe venuto in aula a dire quale procedura si doveva seguire. (*Proteste — Commenti*) Onorevoli colleghi! Vi prego!

CICCIOMESSERE. Lei si comporta come il Presidente di quell'epoca, signora Presidente, come il Presidente Rocco. Questo è fascismo! Questo è fascismo! Si vergogni!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, si segga! Vorrei ricordare questo fatto, perché a lei, onorevole Mellini, membro della Giunta, non agli altri, devo rimproverarlo; non mi pare un modo di procedere del tutto corretto (*Vive proteste del deputato Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere!

CICCIOMESSERE. Questo è fascismo!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di sedere, altrimenti la richiamo all'ordine! Non mi costringa a richiamarla all'ordine!

CICCIOMESSERE. Non mi siedo da nessuna parte; ha capito?

PRESIDENTE. Resti in piedi, ma stia zitto! Questo ho il dovere di chiederlo: stia zitto!

CICCIOMESSERE. Mandi gli squadristi, come nel '24!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine! (*Vive proteste del deputato Cicciomessere*) Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

CICCIOMESSERE. Mandi gli squadristi, come nel '24, signora Presidente! (*Dai banchi del centro si grida: fuori, fuori!*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'inizio della discussione generale sulle proposte di modificazioni al regolamento ho ritenuto necessario convocare la Giunta per il regolamento ai fini di delineare la procedura complessiva da seguire e valutare l'insieme delle proposte emendative presentate in Assemblea.

Per la prima volta dal 1971 la nostra Assemblea esercita la potestà....

AGLIETTA. Anche per l'ultima, signora Presidente!

PRESIDENTE. Non sia così pessimista!... la potestà attribuitale dall'articolo 64 della Costituzione....

AGLIETTA. Questo è fascismo, signora Presidente! (*I deputati Aglietta e Cicciomessere scendono nell'emiciclo e stracciano le pagine di copie del regolamento lanciandole verso il banco della Presidenza*).

PRESIDENTE. Brava, brava! Onorevole Aglietta, onorevole Cicciomessere, prendo atto che il presidente e il vicepresidente del gruppo radicale stanno stracciando il regolamento. Prendo atto di questo gesto, è pieno di significato (*Applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra — Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

MELLINI. Come state facendo voi! (*Proteste del deputato Cicciomessere*)

PRESIDENTE. Voi avete detto tutto: Rocco, Grandi, eccetera!

Per la prima volta dal 1971 la nostra Assemblea esercita la potestà attribuitale dall'articolo 64 della Costituzione relativamente ad un insieme di norme, tra cui quelle sulla programmazione dei lavori, che giudico essenziali per la funzionalità della Camera, che la concreta applicazione di tutti questi anni ha indotto a riconsiderare (*Proteste del deputato Aglietta*).

Voglio anche ricordare che gli stessi relatori al progetto di nuovo regolamento del 1971 avvertirono la necessità di un vaglio di esperienza e di un collaudo di istituti e procedure nuove, e in tal senso sin dalla VI

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

legislatura la Giunta per il regolamento avviò un ampio lavoro di revisione.

Il potere-dovere di ciascuna Camera di darsi un regolamento e di aggiornarlo alle esigenze del paese implica che si adotti una procedura che in conformità dei principi e delle norme costituzionali e regolamentari e nel rispetto delle fondamentali garanzie che l'ordinamento assicura ai singoli e a i gruppi, consenta alla Camera di formare la propria volontà e di esprimerla con una decisione finale.

TESSARI ALESSANDRO. La soluzione finale era un'altra: era la liquidazione fisica! Hitler con gli ebrei voleva la soluzione finale!

PRESIDENTE. Nella Giunta si è manifestato un largo consenso sul principio che le norme regolamentari costituiscono un procedimento monocamerale basato sulla fondamentale garanzia stabilita dalla Costituzione, dell'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti; procedimento che trova la sua disciplina essenziale nell'articolo 16 del regolamento.

AGLIETTA. Anche il deputato è previsto dalla Costituzione, con i suoi diritti e i suoi doveri!

PRESIDENTE. Non può quindi essere accolta la tesi di coloro che sostengono che il procedimento di modifica del regolamento debba necessariamente essere ricondotto nella normativa propria del procedimento legislativo. E d'altro canto la stessa Costituzione stabilisce garanzie diversificate per i due procedimenti in due diversi articoli, il 64 e il 72. Ciò risulta confermato dalle seguenti considerazioni:

a) quando per un procedimento monocamerale il regolamento ha indicato in tutto o in parte l'obbligatorietà della applicazione dell'*iter* legislativo, lo ha fatto espressamente (articolo 140, sulle inchieste parlamentari; articoli 113 e 114, sulle mozioni);

b) mancano nel procedimento di modifica regolamentare alcuni elementi essen-

ziali del procedimento legislativo (intervento obbligatorio del Governo, Comitato dei nove, votazione obbligatoria a scrutinio segreto, apponibilità della questione di fiducia); ...

AGLIETTA. Anche per il bilancio della Camera, Presidente, eppure lo si emenda!

PRESIDENTE. .... c) la diversa collocazione, in distinte parti del regolamento, delle norme sul procedimento legislativo e di quelle concernenti altre funzioni parlamentari, fra cui naturalmente quella regolamentare.

Dalla lettura dell'articolo 16 del regolamento si ricava poi che la Giunta sia per composizione sia per funzioni non può in alcun modo essere paragonata ad una Commissione referente.

AGLIETTA. Diventa un direttorio ormai! La Giunta è un direttorio!

PRESIDENTE. Essa, infatti, ha poteri particolari ed esclusivi sia in merito all'attività consultiva nei confronti del Presidente per l'interpretazione del regolamento, sia in relazione al potere-dovere ad essa riservato di studio delle proposte e di formulazione alla Assemblea delle modificazioni e delle aggiunte che la esperienza dimostri necessarie (commi 2 e 3 dell'articolo 16). Questo principio non è contraddetto dalla prassi che attribuisce a ciascun deputato un potere di iniziativa in merito a modifiche regolamentari. Infatti, tali iniziative (che non senza un preciso motivo sono considerate un documento diverso dalle proposte di legge e hanno una loro autonoma numerazione) sono trasmesse in via esclusiva alla Giunta e non possono essere portate all'esame dell'Assemblea senza che la Giunta stessa le abbia fatte proprie. Di conseguenza — ed è questo un punto importantissimo — non trova applicazione l'articolo 81 del regolamento che garantisce ai proponenti di un progetto di legge, una volta scaduti i termini assegnati alle Commissioni referenti, di ottenerne la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

AGLIETTA. Ma quando mai è successo!

PRESIDENTE. Per le proposte di modifica del regolamento questo non può mai avvenire.

MELLINI. Ma che cosa c'entra questo?

AGLIETTA. È un'offesa all'Assemblea!

PRESIDENTE. C'entra, onorevole Mellini. Né va trascurata, nell'interpretazione dell'articolo 16, la circostanza che nel nuovo regolamento il comma relativo alle proposte della Giunta alla Assemblea sia stato collocato dopo quello sullo «studio delle proposte relative al regolamento»: ciò significa che lo studio delle proposte dei deputati logicamente e cronologicamente precede la proposta della Giunta.

AGLIETTA. Ma non prendiamoci in giro, Presidente! Chiuda! Chiuda!

PRESIDENTE. Va osservato che tale attività di filtro ha anche un valore di garanzia — onorevoli colleghi, vi pregherei di meditare...

AGLIETTA. Certo, certo, meditare...!

PRESIDENTE. ...su queste parole — rispetto ad iniziative che potrebbero altrimenti essere direttamente ed immediatamente sottoposte al voto dell'Assemblea senza un'adeguata ponderazione e un confronto di posizioni. Ciò significa che sarebbe possibile il cosiddetto «colpo di maggioranza».

Infine, il fatto che il quarto comma del citato articolo 16 preveda che la richiesta di una votazione per appello nominale o per scrutinio segreto (le sole idonee ad accertare automaticamente l'esistenza della maggioranza assoluta dei componenti) debba essere presentata prima dell'inizio della discussione, sta a dimostrare che ci si riferisce solo alle proposte

della Giunta come testualmente confermato dalle espressioni «tali modificazioni od aggiunte».

La attribuzione di così penetranti poteri...

AGLIETTA. Non penetranti, dittatoriali!

PRESIDENTE. ...alla Giunta per il regolamento non può comportare l'inemendabilità della iniziale proposta della Giunta, sia per l'intervento dei singoli deputati sia della Giunta stessa. Né deve far ritenere che il processo di modificazione delle proposte della Giunta si possa esplicitare e concludere solo all'interno di tale organo.

La Giunta, valutato il complesso di considerazioni fin qui esposte, ha ritenuto, sulla base dei principi fondamentali che regolano la vita di un'Assemblea rappresentativa e che informano il nostro regolamento, anche al fine di garantire a ciascuno la piena libertà...

AGLIETTA. Viva la democrazia!

MELLINI. Questa è ipocrisia!

PRESIDENTE. ...di esprimere posizioni ed orientamenti, la Giunta — dicevo — ha ritenuto che nel procedimento debba in ogni caso sussistere in aula una fase di confronto fra le proposte pervenute dai singoli parlamentari e le sue proprie proposte.

AGLIETTA. È una supplica, quella dei parlamentari alla Giunta!

PRESIDENTE. In base a questi principi e tenendo conto della situazione di fatto determinatasi in relazione all'elevatissimo numero di proposte emendative presentate (*Interruzione del deputato Aglietta*)... per la cronaca, onorevole Aglietta, erano 53.366 (*proteste dei deputati del gruppo radicale*)...

TESSARI ALESSANDRO. Certo, perché non vogliamo farci tappare la bocca!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENTE. 53.366. La Giunta...

AGLIETTA. Siamo matti!

CICCIOMESSERE. Un minimo di dignità!

PRESIDENTE. ...dopo lungo e reiterato dibattito ha espresso a larga maggioranza...

AGLIETTA. Quattro gruppi su dieci!

TESSARI ALESSANDRO. C'è l'unità nazionale!

PRESIDENTE. ...il seguente parere in merito alla procedura da seguire.

1) le iniziative di modifica delle proposte della Giunta presentate dai deputati, sono sottoposte ad un regime giuridico diverso da quello previsto dagli articoli 85 e seguenti...

TESSARI ALESSANDRO. Lo decidete voi!

AGLIETTA. Questo è fascismo!

PRESIDENTE... e questo in base al principio che non necessariamente la Camera deve seguire la disciplina regolamentare del procedimento legislativo.

Esse sono esaminate dai relatori i quali, ciascuno per la materia di sua competenza, indicano alla Giunta e, successivamente, alla Assemblea, i principi desumibili dal complesso delle iniziative fra loro collegate o quelle...

AGLIETTA. I punti e le virgole!

TESSARI ALESSANDRO. Cosa vuol dire i principi? Chi ha la discrezionalità di scegliere i principi? Chi? Questa è arroganza, arroganza del potere (*Proteste al centro, a sinistra e all'estrema sinistra!*)

PRESIDENTE. ...o quelle che possono essere valutate in modo autonomo.

2) Sul complesso di tali punti...

CICCIOMESSERE. Cosa sono i punti?

TESSARI ALESSANDRO. Questa è arroganza, arroganza del potere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non so se siate interessati ad ascoltare il resto altrimenti, faccio già molta fatica e posso anche fermarmi qui.

CICCIOMESSERE. Cosa sono i punti!

TESSARI ALESSANDRO. Siete al servizio della P2 qui dentro! Complimenti!

PRESIDENTE. Sul complesso di tali punti si svolge in Assemblea — su ciascuna proposta della Giunta — un'unica discussione regolata dal Capo VIII del regolamento.

CICCIOMESSERE. Nella procedura parlamentare sono previsti gli emendamenti, non i punti, ignorante! Il Capo VIII non regola punti, ma emendamenti, signora Presidente!

PRESIDENTE. 3) Al termine di tale discussione, se la Giunta insiste sul proprio testo, i punti sono posti in votazione.

MELEGA. Cosa sono i punti?

TESSARI ALESSANDRO. Questa è una provocazione!

PRESIDENTE. Se sono tutti respinti, si vota la proposta pura e semplice della Giunta, che per essere accolta deve ottenere il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

TESSARI ALESSANDRO. (*Dirigendosi verso il banco della Presidenza*) È una bufonata, si vergogni!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, vada al suo posto! La richiamo all'ordine!

4) Se la Giunta (*il deputato Alessandro Tessari, davanti al banco della Presidenza continua a ripetere le parole: «Si vergogni!»*) al termine della discussione come sopra descritta, ritiene di dover modificare la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

propria proposta, la presente, eventualmente dopo una sospensione della seduta, in un nuovo testo che terrà conto delle indicazioni accolte; tale testo sarà votato senza ulteriori proposte di modifica, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto.

5) La stessa procedura di cui al precedente quarto punto si applica nel caso in cui uno dei principi...

CICCIOMESSERE. Presidente si dimetta! Se ne vada!

MELLINI. Ipocriti! La Sacra Rota! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale — Rumori all'estrema sinistra*).

TESSARI ALESSANDRO. (*Rivolto all'estrema sinistra*) Vergognatevi anche voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi della mia parte,...mi consentano di rivolgermi a loro...

TESSARI ALESSANDRO. Lei non ha parte!

PRESIDENTE. Se il Presidente continua a parlare malgrado gli insulti di cui è fatto oggetto, vi prego di sopportare, voi, la volgarità di questi deputati! (*Vivi, prolungati applausi dei deputati di tutti i gruppi tranne quello radicale*)

La stessa procedura di cui al precedente quarto punto si applica — dicevo — nel caso in cui uno dei principi non accolti dalla Giunta sia approvato dalla Assemblea. In questo caso la Giunta presenterà un nuovo testo che dovrà tener conto della decisione dell'Assemblea e che naturalmente dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea stessa.

Su questo parere espresso dalla Giunta darò la parola a norma degli articoli 41 e 45 del regolamento a un oratore per gruppo. Avverto fin d'ora che chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi su questo parere.

TESSARI ALESSANDRO. È una vergo-

gna! Hanno diritto di parlare tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, sono le norme del regolamento! (*Rumori*)

Onorevoli colleghi radicali, ho sopportato sino ad ora i vostri insulti; vi avverto che da questo momento in poi non sono disposto a sopportare che si impedisca ai colleghi di altri gruppi di esprimere il loro parere! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale — Vivi applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

MELEGA. Vergogna! È una vergogna!

TESSARI ALESSANDRO. (*Rivolto al deputato Labriola*) Guarda, la P2 che applaude!

LABRIOLA. (*Rivolto al deputato Tessari Alessandro*) Parla rivolto verso il banco della Presidenza, idiota!

AGLIETTA. Accodatevi alla P2!

MELEGA. (*Rivolto ai banchi socialisti*) Partito di «piduisti»!

AGLIETTA. Signora Presidente, questi sono comportamenti da P2; vada alla P2!

PUMILIA. Zitta, ascolta Gerardo Bianco!

AGLIETTA. Non mi interessa!

MELEGA. Signora Presidente vada con i «piduisti», non stia a presiedere qui: questo è il Parlamento della Repubblica, non della P2!

AGLIETTA. Vergogna! Dovreste vergognarvi tutti!

TESSARI ALESSANDRO. Ci avete liquidato! Bravi, complimenti! Vergogna: questo è fascismo!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, dopo questo servizio, riuscirà a rimanere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

nella sua poltrona!

BOZZI. (*Rivolto al deputato Ciccio Messere*) Buffone, ineducato! Sei un ragazzino cretino!

MELEGA. È vergognoso!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la richiamo all'ordine! (*Proteste del deputato Ciccio Messere*). Onorevole Ciccio Messere, l'ho richiamata all'ordine già due volte: glielo ricordo! (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Melega*). Onorevole Melega, la ho già richiamata all'ordine!

Onorevole Gerardo Bianco, inizi pure a parlare!

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, signor Presidente... (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Melega! (*Vive, reiterate proteste del deputato Melega*). Onorevole Melega, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Proceda, onorevole Bianco.

TESSARI ALESSANDRO. Presidente a quale ordine lo ha richiamato? A quello delle squadre fasciste?

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito delle procedure che ella ora ha esposte, che sono largamente condivise dalla stragrande maggioranza della Giunta (*Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale*), mi consentano i colleghi di dare atto...

MELEGA. Vada con i «piduisti»!

BIANCO GERARDO. ...con una testimonianza personale, di quello che è stato l'atteggiamento responsabile, sereno e pacato del Presidente di questa Assemblea (*Vivi applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

TESSARI ALESSANDRO. Bravo Bianco:

ancora, ancora!

BIANCO GERARDO. Vorrei dire agli onorevoli colleghi del gruppo radicale — che si travestono da vestali e da gelosi custodi di questo regolamento —, che un'interpretazione strettamente rigorosa e pur possibile (*Interruzione del deputato Aglietta*) del regolamento stesso, forse non avrebbe neppure consentito questo dibattito che, il Presidente ha voluto avesse luogo in quest'aula, per consentire (siamo stati d'accordo col Presidente) quel confronto di idee, quella dialettica, quella possibilità da parte di tutti i colleghi, di contribuire a definire le nuove norme che devono regolare i lavori, che naturalmente appartiene non all'uno od all'altro gruppo...

CICCIOMESSERE. Hai ragione! Approvate con alzata di mano, le nuove regole!

BIANCO GERARDO. ...ma appartiene (essendo patrimonio comune) a tutti i gruppi parlamentari, a tutti i deputati!

È indubbio che l'impostazione data sin dall'inizio dal Presidente, largamente condivisa dalla stragrande maggioranza dei colleghi, si sia ispirata ad una preoccupazione: garantire il rispetto della norma, della lettera e dello spirito del regolamento particolarmente dei commi secondo e terzo dell'articolo 16, senza impedire — come pure sarebbe stato possibile — un dialogo dal quale (mi si consenta) noi ci aspettiamo contributi, indirizzi ed orientamenti (già pervenuti da altri gruppi) in luogo di una condizione di scontro che non consente attualmente la verifica ragionata e razionale dei diversi punti di vista.

TEODORI. Dei tre punti!

BIANCO GERARDO. Credo sia indubbio che il regolamento, peraltro inserendosi in un contesto costituzionale estremamente chiaro, riservi ad un organo specifico (i giuristi parlano di «riserva di proposta») che è la Giunta per il regolamento, di proporre, sulla base dell'esperienza e dei suggerimenti che possono provenire dai di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

versi colleghi, eventuali modifiche; l'organo proponente, l'organo necessario per avanzare proposte di modifiche in quest'aula resta la Giunta per il regolamento!

Questa è la lettera, questo è lo spirito dell'articolo 16 (*Applusi polemici del deputato Cicciomessere*).

AGLIETTA. Bravo Bianco!

BIANCO GERARDO. Non vi è dubbio che l'altro cardine dell'impostazione regolamentare della procedura suggerita dal Presidente, abbia un suo fondamento oggettivo ed innegabile: il principio cioè che la procedura per la riforma del regolamento non è in alcun modo assimilabile al procedimento legislativo!

TESSARI ALESSANDRO. È un colpo di mano, e l'avete fatto bene; bravi!

BIANCO GERARDO. Il Presidente, nel suo intervento — nel frastuono che realmente impedisce all'Assemblea di chiarire le proprie posizioni serenamente mi pare abbia formulato un richiamo che deve essere preso in considerazione anche dalla vostra parte. Il regolamento prevede determinate procedure, per la nomina delle Commissioni d'inchiesta: prevede inoltre che le proposte d'inchiesta parlamentare, vengano approvate con la procedura prevista per i progetti di legge. Si tratta cioè di un evidente richiamo ad un preciso tipo di procedura. È innegabile quindi che la procedura, prevista per la riforma del regolamento, dà mandato alla Giunta di studiare, di analizzare, di filtrare e di accogliere le proposte formulate al fine di presentarsi in aula con delle precise indicazioni.

AGLIETTA. Non si tratta di formulare proposte, ma di suppliche alla Giunta!

BIANCO GERARDO. Mi permetto di dire, onorevoli colleghi, che quando questa questione è venuta all'esame della Giunta per il regolamento, dove, come ha detto il Presidente, i problemi sono stati affrontati con grande senso di responsabi-

lità e con la preoccupazione dominante di non lasciare spazi a forme di prevaricazione, da parte di chicchessia, ma di consentire il confronto delle tesi, l'onorevole De Cataldo — non so se in questo momento sia presente — non ha potuto contestare il comune convincimento di tutti che fosse compito della Giunta per il regolamento quello di esaminare e filtrare le proposte provenienti dai singoli deputati.

Noi ci siamo soffermati sul problema della cosiddetta emendabilità, specificando il significato del termine per quanto riguarda le proposte della Giunta, cioè il diritto di proporre delle modifiche. Ma quando si è discusso di questo aspetto tutti abbiamo convenuto che bisognava dare la possibilità ai colleghi di dare...

AGLIETTA. La Giunta esprima il parere, poi si vota in Assemblea!

BIANCO GERARDO. ...un apporto concreto e consistente. Non certo 57 mila emendamenti che, amici e colleghi, se fossero letti nel loro contenuto — non voglio introdurre elementi polemici — non farebbero certo onore a chi li ha presentati, perché sono insultanti...

TESSARI ALESSANDRO. Vi fa onore questa buffonata! Questo vi fa onore!

BIANCO GERARDO. ...per una corretta impostazione del discorso e del dibattito, impostazione che dovrebbe sempre, come regola comune, presiedere a questo tipo di confronto (*Commenti del deputato Roccella*). Comunque devo richiamare l'attenzione su un dato, e cioè che nessuno ha potuto contestare la corretta interpretazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 16. Vorrei dire di più: questa tesi è rafforzata da un particolare che non è stato ricordato ma che è importante: nel testo del nuovo regolamento, approvato nel 1971, l'attuale comma 2 dell'articolo 16 era posposto al comma 3 dello stesso articolo: ciò significa che all'epoca la Camera ha voluto, in maniera definitiva, affidare alla Giunta per il regolamento, — per maggior garanzia di tutti i colleghi — il com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

pito di filtrare le proposte e quindi di essere essa stessa proponente. Questo avrebbe potuto consentire lo strozzamento del dibattito, perché la Giunta per il regolamento avrebbe potuto anche, con un atto, per così dire, *tranchant*, impedire l'esame di tutte le proposte diverse, chiudere il dibattito e...

MELEGA. Chiudiamo! Chiudiamo!

BIANCO GERARDO. ...chiedere che si votassero solo le proposte da essa avanzate.

TESSARI ALESSANDRO. Si possono portare anche le truppe armate; anche le squadrette fasciste!

BIANCO GERARDO. Ripeto che intendo dare atto al Presidente e a tutti i gruppi di aver avuto la preoccupazione e lo scrupolo di consentire un confronto autentico per studiare anche, se è possibile, attraverso il consiglio ed il suggerimento di ognuno la possibilità di introdurre eventuali correzioni. Quando la Giunta — pur nelle proposte già consegnate con voto della maggioranza alla attenzione di questa Assemblea — chiede alla stessa Assemblea suggerimenti ed indicazioni attraverso le procedure che il Presidente ha qui esposto, evidentemente — pur avendo indirizzi ed orientamenti precisi — si apre al confronto e dimostra la propria disponibilità per correzioni che rendano i lavori di quest'Assemblea efficaci e produttori.

TESSARI ALESSANDRO. Bravo! Bravo!

BIANCO GERARDO. Se per voi il Parlamento è sostanzialmente qualcosa che serve a non concludere mai nulla, se la vostra concezione del Parlamento...

MELLINI. La vostra!

BIANCO GERARDO. ....è quella di un Parlamento che deve dimostrare la propria inefficacia perché il suo significato ed il suo ruolo venga indebolito (*Commenti*

*dei deputati Melega e Rippa*) nelle istituzioni democratiche, per noi che veniamo da un'altra storia....

TESSARI ALESSANDRO. Storia non sempre limpida!

BIANCO GERARDO. ....che è la storia repubblicana di questi trent'anni che ha posto il Parlamento a presidio delle libertà di ciascuno (*Interruzione del deputato Alessandro Tessari*). È chiaro che il Parlamento lo si difende garantendo la libertà di tutti. Questa libertà non viene oppressa, ma si deve rendere il Parlamento strumento efficace di ricezione e di decisione a fronte delle attese e delle domande che salgono dalla società civile.

MELEGA. Labriola come Danesi!

BIANCO GERARDO. La necessità di riformare il regolamento, onorevoli colleghi, non è sorta ieri, ma è lontana nel tempo; già il precedente Presidente della Camera aveva impostato un discorso di riforma del regolamento.

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, l'ho già richiamata all'ordine due volte! La prego!

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

BIANCO GERARDO. L'esame delle norme regolamentari è il frutto di una lunga elaborazione: credo che mai, in nessun caso, delle norme siano state così attentamente e acutamente filtrate, come è accaduto in questi anni!

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, l'ho già richiamata due volte, la terza volta la espellerò dall'aula! (*Vivissime reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

Onorevole Bianco, la prego!

Onorevole Melega, sta parlando l'onorevole Bianco che deve ancora terminare! Ha capito?

CICCIOMESSERE. Ha la coda di paglia la signora Presidente! *(Il deputato Melega, ripetendo senza interruzione le parole: «Labriola come Danesi!», si dirige verso il banco della Presidenza).*

PRESIDENTE. Onorevole Melega!

MELEGA. Voglio essere espulso!

PRESIDENTE. Sarebbe meglio che uscisse: non è necessario che la mandi fuori io! Esca!

TESSARI ALESSANDRO. Avete la forza; usate la forza!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego! *(I deputati Aglietta, Tessari Alessandro e CiccioMessere si dirigono verso il banco della Presidenza).*

TESSARI ALESSANDRO. Ci facciamo espellere tutti!

MELEGA. Io non esco!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, non mi provochi, altrimenti sarò costretta ad espellerla; vada al suo posto! Sto applicando il regolamento: vada al suo posto! Ognuno ha un posto qui dentro! *(L'onorevole Alessandro Tessari strappa e lancia in aria, le pagine di una copia del regolamento).* Onorevole Tessari!

Onorevoli colleghi, volete essere espulsi dall'aula?

CICCIOMESSERE. Presidente, lo dice sempre, ma non lo fa mai!

MELLINI. Presidente, sospenda la seduta!

MELEGA. Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la richiamo ancora una volta all'ordine! *(Vive*

*proteste del deputato Melega)* La prego di uscire dall'aula!

MELEGA. Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula! Onorevole questori, vi prego di intervenire presso l'onorevole Melega affinché esca dall'aula! *(Vivissime e prolungate proteste dei deputati del gruppo radicale).*

Onorevole Melega, la escludo dall'aula! L'ho richiamata all'ordine per la terza volta! Esca!

MELLINI. Signora Presidente sospenda la seduta!

TESSARI ALESSANDRO. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. No, per il momento non c'è bisogno di sospendere la seduta! Lei esca dall'aula, onorevole Melega!

MELEGA. Labriola non deve più fare politica!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula! Questore Caruso e questore Pucci, fate uscire dall'aula l'onorevole Melega.

TESSARI ALESSANDRO. Presidente sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Il regolamento prevede espressamente i casi in cui la seduta deve essere sospesa! Lei non si preoccupi onorevole Tessari!

Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula!

MELEGA. *(Stando in piedi nell'emiciclo e indicando il deputato Labriola).* No, deve andare via quel signore lì, che è indegno di sedere in Parlamento! Quel signore è indegno di sedere in Parlamento! *(Rumori-Agitazione).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega!

Onorevole Bianco, la prego di scusarmi, ma siccome non è possibile continuare in questo modo, sospendo la seduta (*Applausi del deputato Alessandro Tessari*), e do incarico ai questori di adottare le misure che in questo caso si rendono necessarie.

**La seduta, sospesa alle 16,40,  
è ripresa alle 16,50**

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, la prego di proseguire il suo intervento.

**BIANCO GERARDO.** Signor Presidente, la prego di consentire che i deputati abbiano un momento di tempo per entrare in aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ora che è passato qualche momento, onorevole Bianco, la prego di riprendere il suo intervento.

**CICCIOMESSERE.** Non si può, signora Presidente.

**BIANCO GERARDO.** Concludo rapidamente, anche perché credo di avere ampiamente motivato il mio consenso all'impostazione che lei ha dato e che ha trovato il largo conforto di tutti i componenti della Giunta. Si tratta di un lavoro scrupoloso, attento...

**TESSARI ALESSANDRO.** Non dire bugie, Bianco! Tutta l'unità nazionale!

**BIANCO GERARDO.** ...che è stato sempre ispirato all'esigenza, insieme, di rispetto del regolamento...

**CICCIOMESSERE.** Vai all'inferno, poi!

**BIANCO GERARDO.** ...ed anche di necessità di consentire la dialettica tra i gruppi parlamentari. Quindi, le decisioni alle quali noi perveniamo restano nell'ambito delle norme regolamentari e sono aperte, come è opportuno che accada, al

confronto parlamentare. Quindi, diamo il nostro pieno consenso alle sue decisioni, signor Presidente, nella speranza che presto la nostra Assemblea possa darsi delle regole...

**TESSARI ALESSANDRO.** ...senza più opposizione!

**BIANCO GERARDO.** ...che non intaccano assolutamente i principi di libertà, di iniziativa, di autonomia dei singoli parlamentari, ma rendono, come accade in tutti i Parlamenti d'Europa, più efficienti, più rapidi i modi decisionali, in rapporto anche a quelle che sono le tendenze di società dinamiche, di società che al proprio interno richiedono sempre più spesso risposte pronte.

Vorrei, in conclusione, signor Presidente, rilevare un dato: abbiamo visto nel passato, attraverso una utilizzazione non corretta, esasperata delle norme regolamentari, stravolgere ruoli di maggioranze e minoranze. Perfino i gruppi di opposizione si sono trovati in difficoltà...

**CICCIOMESSERE.** E certo...

**BIANCO GERARDO.** ...perché non hanno potuto esercitare secondo un principio corretto, direi ispirato a principi di democrazia, che contribuiscono allo sviluppo e, dal proprio punto di vista, alla soluzione dei problemi, la loro funzione ed il loro ruolo. Non a caso, nella stessa Giunta per il regolamento il rappresentante radicale ha finito per trovarsi in una posizione di isolamento...

**MELLINI.** Che mi onora!

**BIANCO GERARDO.** ...su queste norme e su queste procedure, a parte un consenso che direi più di forma che di sostanza, anche gli altri gruppi minori hanno finito per accettare la correttezza dell'impostazione.

**TESSARI ALESSANDRO.** Domani pianteranno!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

BIANCO GERARDO. Noi non sappiamo chi piangerà. Noi speriamo che — mi consenta, onorevole Tessari — sia soprattutto l'Assemblea a vincere, anche perché, finora, con il vostro sistema, già l'Assemblea piange...

AGLIETTA. Con il vostro da trent'anni, Bianco!

TESSARI ALESSANDRO. Da trent'anni piange!

BIANCO GERARDO. ...per usare un'espressione che riprendo dalle sue parole, per questo sistema, non ispirato a contributi autentici.

Ma io credo — e non voglio più soffermarmi su questo aspetto — che ci dividono concezioni e visioni diverse. Noi riconfermiamo la nostra fedeltà alla Costituzione repubblicana...

TESSARI ALESSANDRO. ...alla P2 ed alla mafia!

BIANCO GERARDO. ...che è nata da profonde lotte che hanno difeso la libertà nel nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Il massone buono... Ci sono quelli cattivi e quelli buoni. Ci sono quelli buoni e quelli cattivi.

BRICCOLA. Ma ci sono anche i parlamentari «piria»!

TESSARI ALESSANDRO. Non facciamo di ogni erba un fascio!

BOZZI. Signor Presidente, non credo che io debba consigliarle di farsi assistere dal medico in questa seduta...

RUBINO. Sì, probabilmente.

AGLIETTA. Hai ragione!

BOZZI. Signor Presidente, questa mattina ed anche all'inizio di questa seduta, è stato evocato il fascismo. Ne ha parlato il deputato Ciccio Messere. Mi rifiuto, per conto mio, di chiamarlo «onorevole» e «collega» (*Applausi al centro, all'estrema sinistra e a sinistra — Applausi polemicamente dei deputati del gruppo radicale*).

CICCIOMESSERE. Grazie. È un onore.

BOZZI. Ebbene, io credo che sia stata opportuna questa evocazione del fascismo, perché...

ROCCELLA. Siamo stati gli antesignani dell'antifascismo, Bozzi!

BOZZI. Ma finiscila! Stai un po' zitto, se ci riesci. Parli male e non sai nemmeno stare zitto! (*Applausi al centro, all'estrema sinistra e a sinistra*).

Perché il fascismo fu il prodotto di due fenomeni che vedo delinearli in questo momento. Il fascismo fu il prodotto di una minoranza prevaricatrice e di una maggioranza debole (*Scambio di apostrofi tra il deputato Roccella ed il deputato Tocco*). Poi ve la vedete fra voi due!

Una minoranza prevaricatrice che usava la violenza fisica fuori di quest'aula ma, qualche volta, anche in quest'aula. Qualche volta usava in quest'aula una violenza verbale di cui vediamo alcune tracce in questi momenti.

TESSARI ALESSANDRO. Vergognati! Rovesci i fattori della questione!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari, la prego.

BOZZI. Non c'è cosa peggiore dell'arroganza...

TESSARI ALESSANDRO. Ne sai qualcosa?

BOZZI. ...di chi si crede il depositario della verità. Il che è la negazione del dialogo, del dibattito e del confronto.

Queste concezioni manichee, per le quali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

quattro o cinque colleghi radicali sono depositari del verbo, sono contro le regole più elementari di qualsiasi dibattito democratico.

TESSARI ALESSANDRO. È difficile parlare con chi ti vuole mettere il bavaglio!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di non continuare, altrimenti sarò costretta a richiamarla all'ordine per la seconda volta.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, è un onore, in questa vicenda squalida!

PRESIDENTE. Appunto, è un onore, un grande onore. Certo! Appurato questo, continui pure, onorevole Bozzi.

BOZZI. Tanto non mi turbo! Onorevoli colleghi, ha detto bene...

CICCIOMESSERE. Ti turbi poco! Non ti sei mai turbato in questi trent'anni! Galleggi sempre, Bozzi!

BOZZI. Ha detto bene dianzi il collega Bianco: questa modificazione di alcuni articoli del regolamento non è un fatto nuovo. Se ne cominciò a discutere sotto la Presidenza Ingrao, quando i radicali — credo — non erano nemmeno presenti in quest'aula. Quindi non ha alcun carattere punitivo. C'è piuttosto una cosa da rilevare: in un gruppo di questa Camera c'è la tendenza al vittimismo e ne abbiamo avuto l'ultimo esempio nella vicenda del finanziamento pubblico dei partiti, in cui si è fatto tanto chiasso. Poi abbiamo visto, a Firenze, quale esito ha avuto... (*Applausi*).

AGLIETTA. Ci vediamo al *referendum*!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta!

AGLIETTA. Ma ha sentito? È un bugiardo! (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori*).

CRIVELLINI. Dovresti vergognarti per queste parole!

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, la prego, continui.

BOZZI. Queste modificazioni — oggi è al nostro esame quella relativa all'articolo 39 del regolamento della Camera italiana, sulla base dell'esperienza cui si richiama l'articolo 16 dello stesso regolamento, a quello, per esempio, del Parlamento europeo.

CICCIOMESSERE. Ma non stiamo discutendo di questo, onorevole Bozzi, bensì di una proposta di modifica presentata dalla Presidenza!

BOZZI. Adesso vengo anche a questo!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, lasci parlare! Cerchi di capire che uno ha diritto di parlare non in alternativa a lei!

CICCIOMESSERE. È fuori tema. La sta aiutando, signora Presidente!

BOZZI. Spero di recuperare, signor Presidente, i minuti che mi vengono sottratti dalle interruzioni...

Dicevo che si tratta di un allineamento per rendere la Camera, che taluno malamente ha voluto definire un'azienda, produttiva e capace di fornire una migliore produzione, cosa che da qualche tempo a questa parte è assolutamente impossibile.

AGLIETTA. Fa sì che i deputati lavorino dal lunedì al venerdì...

BOZZI. È stato anche ricordato poco fa dal collega Mellini che vi sono state in passato posizioni in senso contrario. Lei ha dato già una risposta, per me esauriente. Voglio aggiungere che non bisogna scandalizzarci eccessivamente se certi articoli e certi principi risultano suscettibili di una rimediazione e di una riflessione. Nessuno che abbia pratica di cose giuridiche si scandalizza se, sulla base di argomenti validi, la Corte costituzionale o la Corte di cassazione cambiano giurisprudenza. Quante volte l'ha cambiata anche la Corte costituzionale? La coerenza dell'uomo non è la testardaggine del mulo! Sono due cose completamente diverse.

Dobbiamo constatare, onorevoli colleghi, che da qualche tempo a questa parte vi sono, nella nostra vita democratica, dei

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

fenomeni distorsivi. Abbiamo sciupato — uso questa espressione — alcune leve di grande importanza. Abbiamo sciupato il *referendum*, inflazionandolo. Abbiamo sciupato l'ostruzionismo, inflazionandolo. Qual è il disegno politico, dei deputati del gruppo radicale? Immagino che vi sia un disegno politico in questi vostri comportamenti... Qual è il disegno politico? Potrò sbagliarmi — non ho il dono della verità che voi possedete —, ma ritengo che il disegno politico che portate avanti sia quello di mortificare la democrazia rappresentativa e di esaltare la democrazia diretta...

AGLIETTA. Si può esaltare questa senza mortificare la prima!

CICCIOMESSERE. Tu l'hai addormentata, la democrazia!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, onorevole Aglietta, prego, lasciate parlare!

BOZZI. Noi siamo contrari a questo disegno politico. Ed è una distorsione anche presentare 53 mila emendamenti... Significa porsi fuori delle regole della convivenza democratica. Ho definito tutto ciò una follia. Lo ripeto: è una follia!

AUGELLO. Pazzi sono!

BOZZI. Non è né opposizione né ostruzionismo; perciò poco fa facevo riferimento al medico della Camera... (*Interruzione del deputato Roccella*). Non lo ascolto nemmeno... Riconosco, e tutti riconosciamo, il valore dell'ostruzionismo. Ma l'ostruzionismo ha una duplice funzione (con un limite, che è quello che deriva dalla logica della democrazia): quella di richiamare, su un provvedimento, su una mozione, l'attenzione della opinione pubblica e quella di far rimeditare la maggioranza, affinché quest'ultima apporti delle modifiche al suo progetto o al limite lo ritiri. Ma per far questo non bisogna esasperare l'ostruzionismo, producendo un effetto diametralmente opposto. (*Commenti del*

*deputato Aglietta*). Ora, venendo all'argomento sul quale lei, onorevole Presidente, ha svolto la sua introduzione, credo che l'interpretazione che la Giunta ha data e che ella ha autenticamente riferito in quest'aula...

AGLIETTA. Ordine del giorno Grandi!

BOZZI. ... risponda ad un'esatta interpretazione dell'articolo 16. Intendiamoci: non sono vietati gli emendamenti...

AGLIETTA. Ma se non se ne parla!

BOZZI. Ma è impossibile procedere in questo modo!

PRESIDENTE. Parlate sempre e soltanto voi; ma che regola è questa? (*Commenti del deputato Aglietta*).

TESSARI ALESSANDRO. A quali regole si rifà lei? A quali regole?

PRESIDENTE. Sempre voi dovete parlare! Onorevole Bozzi, proseguo.

BOZZI. Credo che sia un'inesattezza, il crearsi un fantoccio polemico contro il quale combattere più facilmente, dire che sono vietati gli emendamenti o proposte modificative, come si vuol chiamarle: per parte mia, non ho difficoltà ad usare il termine «emendamenti».

CICCIOMESSERE. Veramente coraggioso!

BOZZI. Il fatto è che, nella procedura di modificazione del regolamento, gli emendamenti hanno una particolare disciplina. Questo è il punto. (*Interruzione del deputato Aglietta*). Non è che vi sia il divieto di presentarli o di discuterli; non è che si vieta di votare in Assemblea al riguardo...

AGLIETTA. Si discute sui «punti»!

BOZZI. Occorre però che vi sia un filtro, quello della Giunta, che è titolare di quella che tecnicamente si chiama «riserva di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

proposta». Quindi c'è una possibilità di dibattito sugli emendamenti, una possibilità di votare sugli emendamenti medesimi: non so come si possa dire che si voglia imbavagliare la maggioranza o l'opposizione, che ci sarà da pentirsi in futuro...

AGLIETTA. Ve ne pentirete!

BOZZI. Credo, onorevole Presidente, che il Parlamento abbia tutto da guadagnare dalla stringatezza (*Commenti del deputato Mellini*). Mi sono divertito a fare dei conti: se passasse la norma proposta dalla Giunta sul limite dei 45 minuti (e dirò subito che io ed il mio gruppo non siamo contrari a qualche emendamento modificativo che stabilisca una potestà di deroga...

AGLIETTA. Come è possibile un tale emendamento?

BOZZI. Ma studia prima, figliola! (*Commenti — Applausi al centro, a sinistra ed all'estrema sinistra*).

AUGELLO. Ma bravo! La prendi per figliola?

AGLIETTA. Per mia fortuna ho un padre liberale!

BOZZI. Per contentare qualche collega, che ritiene che l'espressione «non siamo contrari a qualche emendamento» sia enigmatica, dirò che siamo favorevoli all'accoglimento di qualche emendamento che stabilisca un potere di deroga, perché la vita presenta sempre delle incognite. Stavo dicendo che dai calcoli che ho fatto, risulta che, con il termine dei 45 minuti, che è ampio (la televisione ci ha insegnato come si possa essere brevi e dire molte cose, se si hanno idee da esprimere)...

AGLIETTA. Soprattutto se ci sono le veline!

BOZZI. ... il gruppo radicale, che è composto di 17 parlamentari, avrebbe comunque la possibilità di effettuare interventi, nella sola discussione sulle linee ge-

nerali, per dodici ore e quarantacinque minuti, e ciò senza contare gli interventi sugli emendamenti, le dichiarazioni di voto e così via. Come ciò possa essere definito (andiamo alla sostanza delle cose, senza fare formalismi!) un comportamento iugulatorio, non saprei dire! Sia poi ben chiaro che nessun regolamento potrà mai impedire l'ostruzionismo: potrà semmai impedire certe forme oltranziste ed esasperate di ostruzionismo, ma non l'ostruzionismo. È per questo che io mi dichiaro favorevole alla proposta che lei, onorevole Presidente, a nome della Giunta ha dianzi prospettato, e lo dichiaro anche a nome dei miei colleghi. Lo faccio un po' rattristato da certi interventi, che dimentico subito, lo faccio con mente serena che mi viene, onorevoli colleghi, vi prego di credermi, da qualche studio che ho compiuto nella mia vita e anche da una certa esperienza di quest'aula; l'adesione mi viene soprattutto dall'amore che ho per il Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano si basa, in questa discussione accesa, su un solido dato di fatto di carattere politico, che i colleghi mi consentiranno di sottolineare proprio perché esso mi servirà come punto di riferimento per concludere il ragionamento anche di carattere giuridico che verrò svolgendo. È a tutti evidente l'urgente necessità di modificare il regolamento della Camera, poiché la disfunzione di quest'ultima è una realtà di fronte agli occhi di tutto il paese. Naturalmente, è errato ritenere che la modifica del regolamento sia una condizione sufficiente per passare ad una normalità di funzionamento; ma certo è che questa modifica ne è una condizione preliminare e necessaria. E nessun sofisticato argomento, opposto dai colleghi radicali, può rimuovere questo evidente dato di fatto.

I colleghi radicali mi consentiranno perciò di dire che le argomentazioni che hanno speso più volte in questi giorni pa-

iono a me errate sotto il profilo istituzionale e poco felici dal punto di vista politico. Sono errate, politicamente, poiché le procedure decisionali del regolamento del 1971 (non le norme relative ai controlli, che appartengono — per così dire — all'«altra anima» del regolamento) furono il frutto di concezioni istituzionali poco valide e certamente poco vitali, nate sull'onda di uno spirito assembleare che dominò un periodo certamente particolare, che ebbe molti pregi, ma anche molti difetti, e che in campo regolamentare ebbe la conseguenza di introdurre una certa confusione fra funzione della maggioranza e funzione delle opposizioni e tra funzione del Parlamento e funzione dell'esecutivo, mettendo in essere una sostanziale impotenza decisionale della Camera: come dieci anni di storia parlamentare ci hanno più volte dimostrato.

I colleghi radicali mi consentiranno quindi di dire che additare le norme del 1971 — quelle che vogliamo oggi modificare — come norme-modello, capaci di tutelare la funzionalità del Parlamento e di restituire spazio alla necessaria dialettica tra maggioranza e opposizione, tra Governo e Parlamento, significa affermare cosa sorprendente, inconsistente e — al limite — aberrante.

Politicamente, inoltre, le argomentazioni sostenute dagli amici radicali mi sembrano anche poco felici, perché l'opinione pubblica ha perfettamente inteso quanto il lavoro della Camera sia insufficiente: e ne ha tratto elemento di giudizio negativo su tutti i partiti, ma in primo luogo, naturalmente, sui gruppi politici che si sono fatti in più occasioni autori e responsabili delle disfunzioni più evidenti e appariscenti della Camera attraverso ostruzionismi massicci e ripetuti.

AGLIETTA. Battaglia, dopo trenta anni ci sono ancora i codici fascisti!

BATTAGLIA. Quindi l'ostruzionismo portato avanti dal gruppo radicale, anche sulle modifiche che tendono a riportare normalità di funzionamento nella Camera, non potrà non provocare — e ha anzi già

provocato — nell'opinione pubblica un risultato, in un certo senso paradossale per i colleghi radicali; cioè, il risultato di addossare sulle loro spalle tutta la responsabilità delle disfunzioni della Camera, anche se essi ne sono responsabili, in verità, soltanto per una parte (e sia pure per una buona parte!) cosicché questo risultato paradossale è di per se efficace dimostrazione di che cosa comporti un tipo di atteggiamento fondato su tesi istituzionalmente inconsistenti e su comportamenti politici massimalistici.

Da questo complessivo punto di vista, il gruppo repubblicano giudica del tutto corretta l'impostazione che il Presidente della Camera ha testé dato al problema che ci appassiona tanto. Chi contrasta questa impostazione, oltre tutto, non sembra essersi reso conto di due elementi di carattere istituzionale la cui presenza va sottolineata. L'articolo 64 della Costituzione stabilisce, infatti, una vera e propria riserva di regolamento; cioè stabilisce una norma di garanzia, a tutela dei modi di formazione — e implicitamente di modifica — del regolamento della Camera; cioè di quel complesso di norme che riguardano (e questo è il secondo elemento che sottolineo ai colleghi radicali) l'autodisciplina di ciascuna Camera; quel complesso di norme, cioè, che non hanno influenza esterna, ma valenza interna.

In presenza di questi due elementi l'ostruzionismo è inammissibile, onorevoli colleghi, da un punto di vista istituzionale, è, istituzionalmente, inammissibile. Una lunga tradizione, infatti, ha sempre costruito, nel corso degli anni, l'ostruzionismo in Parlamento come una forma del diritto di resistenza, di resistenza contro gli attentati — di governi o di maggioranze — ai principi fondamentali delle Costituzioni, ai principi basilari che reggono la convivenza organizzata a Stato sotto una Costituzione.

Ma è assurdo, com'è del tutto chiaro, ammettere questo diritto di resistenza là dove si tratti non di questioni di libertà o attinenti a grandi principi istituzionali, ma di questioni inerenti a problemi di organizzazione della Camera.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

TESSARI ALESSANDRO. Sono le regole del gioco!

MELLINI. Studia un po' di storia!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lasci parlare l'onorevole Battaglia.

BATTAGLIA. Onorevole collega, sto appunto dicendo che a me pare che, mentre l'ostruzionismo si è configurato come un diritto di resistenza importante, è assurdo ammettere l'ostruzionismo alle regole di funzionamento di una Camera; perché, onorevole Tessari, il diritto d'ostruzionismo in materia regolamentare, è altro che il diritto di resistenza al funzionare, all'operare, cioè all'esistere, di una Camera. Può lei ammettere, onorevole Tessari, il diritto di resistenza alla sua esistenza? Sembrerebbe difficile, vero?

E allora, da questo punto di vista, l'ostruzionismo in materia regolamentare — in presenza di questi due dati di fatto, che sono l'articolo 64 della Costituzione, e il fatto che le norme regolamentari hanno valenza interna, e non valenza esterna, appare veramente inammissibile.

AGLIETTA. Dove è scritto?

BATTAGLIA. Questa affermazione, onorevole Aglietta, è tanto più valida, a mio parere, se si riflette che la Costituzione appresta di già alle modifiche regolamentari una garanzia costituzionale contro abusi maggioritari: la garanzia dell'articolo 64, come dicevo.

È più valida, la mia affermazione, se si riflette che questa norma appartiene ad una Costituzione rigida; ed è più valida, infine, onorevole Aglietta, se si considera che eventuali storture costituzionali — qui sì, onorevole Tessari — di norme regolamentari, potrebbero indirettamente essere impugnate di fronte alla Corte costituzionale...

AGLIETTA. Da chi?

BATTAGLIA. ... se veramente sono lesive

di prerogative costituzionali, sancite nella Costituzione, come la Corte costituzionale ha già espressamente dichiarato in sentenze ormai memorabili.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, l'ostruzionismo in questa materia appare veramente inaccettabile (anche perché le modifiche regolamentari consentono ancora largamente un certo ostruzionismo, sia pure in determinati limiti, in ogni discussione di carattere legislativo); mentre appare del tutto valida l'esigenza di modificare urgentemente il regolamento.

In questo quadro generale, la soluzione, che il Presidente della Camera ha dato testé al problema dell'ostruzionismo, ha una validità assoluta, e riteniamo di doverla perfettamente condividere. Tale soluzione risulta più necessaria sulla base della circostanza che in nessuna norma del regolamento sono previste esplicitamente...

AGLIETTA. Quali sono i punti, Battaglia?

BATTAGLIA. ... procedure e modalità di voto, in caso di modifica del regolamento.

Quella soluzione risulta altresì equilibrata, tenendo conto del fatto che essa respinge la tesi che nessun voto possa aversi in Assemblea su modifiche non proposte dalla Giunta; tesi appunto estrema, che il Presidente della Camera ha ritenuto inaccettabile.

Infine, quella soluzione risulta equilibrata, onorevole Aglietta, perché consente il voto in Assemblea non solo su principi ispiratori di uno o di altro gruppo di emendamenti ostruzionistici, ma consente anche il voto di singoli emendamenti, che trovino la loro *ratio* nella loro stessa formulazione.

AGLIETTA. Nel direttorio soprattutto!

BATTAGLIA. Si tratta in complesso di una soluzione che, in presenza di un ostruzionismo non soltanto dichiarato, ma confermato — come risulta dal documento

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

radicale di stamane non può non apparire la migliore possibile; anche perché nell'inevitabile eccezionalità, dipendente dalle circostanze eccezionali poste in essere da un gruppo politico, quella soluzione lascia aperto ogni spazio alla definizione ulteriore e futura delle procedure e delle modalità di voto, in materia di modifiche al regolamento e in particolare lascia aperta ogni soluzione alla questione assai delicata se emendamenti a proposte della Giunta debbano o no essere non dico vagliati, ma preventivamente delibati dalla Giunta; debbano o no, cioè, essere preclusi al voto diretto dell'Assemblea. Sul quale punto, la nostra posizione è quella espressa in Giunta dal collega Del Pennino, ed è, com'è noto, una posizione negativa.

Tutto questo, peraltro, attiene a future definizioni delle procedure e delle modalità di voto in caso di modifiche del regolamento. In assenza di queste definizioni, che auspichiamo, e che certamente vi saranno in un futuro abbastanza prossimo, non possiamo non accogliere pienamente nelle circostanze presenti la soluzione oggi data al problema dal Presidente della Camera; nella convinzione che tale soluzione, oltre a tener presente tutti gli elementi di carattere giuridico, cui ho accennato, salvaguarda la sostanza della questione.

La sostanza della questione concernente l'inammissibilità di un ostruzionismo applicato a regole interne dell'Assemblea, perché le istituzioni possono vivere e operare solo se sono poste in grado di vivere e operare; e nessun burocraticismo, nessun consuetudinarismo, nessun ostruzionismo fine a se stesso, possono impedire che un'Assemblea risolva la sostanza del problema, cioè il darsi regole che le consentano di operare e di vivere (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato sostenuto che tutto quanto avviene oggi o è avvenuto nelle scorse settimane, in ordine al dibattito sul regolamento della Camera, ha una origine

lontana, che è quella che avrebbe determinato la necessità di introdurre modifiche nel regolamento stesso.

Si è voluto a mio avviso dimenticare che quanto avviene in questo momento alla Camera ed è avvenuto nelle scorse settimane non è che la conseguenza di una crisi generale, che ormai è ammessa da tutti e che il volere scaricare sul Parlamento la inefficienza di Governi o di maggioranze non può portare fino al punto da modificare le regole della nostra vita parlamentare. Purtroppo deve essere accettata la tesi — che per altro noi sosteniamo da molto tempo — che l'alibi a queste affermazioni è stato offerto negli anni scorsi ed in quest'ultimo periodo in particolare da un ostruzionismo sistematico del gruppo radicale, come abbiamo più volte detto qui in Assemblea e fatto rilevare anche ai colleghi radicali, i quali di fatto hanno realizzato la copertura della maggioranza, o meglio delle maggioranze, le quali molto spesso hanno fruito delle perdite di tempo determinate dall'ostruzionismo per evitare di mettere in evidenza le difficoltà nelle quali esse stesse si sono trovate. L'ostruzionismo, quindi, molto spesso si è trasformato da strumento, come deve essere, per portare ad una rimediazione delle posizioni assunte dalla maggioranza o per determinare reazioni di opinione pubblica, in strumento di vera e propria copertura delle insufficienze e delle inefficienze della maggioranza.

**TESSARI ALESSANDRO.** Pazzaglia, ce lo dice anche Napolitano che siamo a copertura della maggioranza!

**MELLINI.** Il compromesso storico è vasto!

**PAZZAGLIA.** Evidentemente è un'opinione molto diffusa, onorevole Tessari! Io vi ho detto oggi, qualcosa che più volte ho avuto occasione di mettere in evidenza con voi in modo meno aperto e meno pubblico di oggi. Certamente sono molti i casi; e vorrei riferirmi in particolare ai casi dei Governi Andreotti. Onorevole Tessari, la prego di non provocarmi, perché le posso

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

citare tutti i momenti nei quali governi presieduti dall'onorevole Andreotti che hanno vissuto per molto tempo tranquilli proprio perché qui dentro erano in atto ostruzionismi dei radicali. Comunque la verità è questa: che sia valida o no questa tesi, la maggioranza oggi e in passato ha giustificato la necessità di una modifica regolamentare sulla base della esigenza di reagire ad un ostruzionismo sistematico. Io credo — e lo dirò nel corso del discorso quando arriverò a quanto è avvenuto nella Giunta per il regolamento — che sarebbe stato molto più opportuno evitare certi tipi di iniziative per non farsi poi scaricare addosso interpretazioni regolamentari o manovre antiostruzionistiche che non danneggiano voi, onorevoli colleghi radicali, ma danneggiano tutto il Parlamento, certamente danneggiano tutte le opposizioni.

Credevo, onorevole Presidente, che quanto lei ha detto in ordine alla inapplicabilità automatica del procedimento legislativo debba essere condiviso anche qui. Evidentemente, anche se non basta il riferimento alla monocameralità del procedimento di modifica del regolamento, certamente è un procedimento diverso da quello legislativo, perché non esiste il contraddittorio col Governo. Ma deve essere anche condivisa una tesi, che è stata largamente sostenuta nella Giunta per il regolamento e che è stata portata avanti fino alle decisioni che lei ha oggi esposto, sulla emendabilità delle proposte della Giunta, alla quale potrebbe essere riconosciuta — e ne parlerò — una riserva di proposta, ma non nei termini indicati da parte di altri colleghi. La emendabilità nasce dai principi che esistono sul nostro regolamento, ed ai principi non può essere fatta deroga, a mio avviso, in nessun caso e sotto nessun profilo. Ecco perché, signor Presidente, io ritengo che la interpretazione dell'articolo 16 del regolamento non sia tutta conforme ai principi del nostro regolamento. Infatti, oltre a stabilire il principio della emendabilità, il regolamento stabilisce anche il principio del voto sugli emendamenti, pur stabilendo criteri diversi per quanto riguarda il voto degli emendamenti sulle

mozioni rispetto ai voti degli emendamenti che vengono presentati ai progetti di legge. A chi vuole appoggiare la tesi contraria e cioè a chi sostiene che il voto sugli emendamenti non dovrebbe aver luogo in Assemblea per il fatto che la Giunta ha una riserva di proposta in relazione dell'articolo 16 del nostro regolamento, mi permetto di dire che, a mio avviso, la Giunta ha una riserva di proposta limitatamente alla fase della iniziativa di presentazione in Assemblea di quelle proposte che essa ritiene necessarie in relazione alle esperienze della Assemblea, ma non ha una riserva di proposta per quanto riguarda l'accoglimento o meno degli emendamenti, che rientra nella competenza esclusiva dell'Assemblea.

Possiamo quindi distinguere tra una competenza esclusiva della Giunta per quanto riguarda la proposta, e da ciò la inapplicabilità dell'articolo 81 del regolamento per il mancato esame in Giunta del regolamento di proposte di modifica del regolamento, ed una competenza esclusiva dell'Assemblea per quanto attiene alla votazione degli emendamenti.

Detto questo, ho spiegato il motivo per cui non condivido l'opinione che lei, signor Presidente, ha manifestato all'Assemblea e che è stata condivisa dalla maggioranza nella Giunta per il regolamento. Non si può però sostenere, onorevoli colleghi, chi legittima di fatto ogni sopruso, perché l'atteggiamento del gruppo radicale nei giorni scorsi ed anche oggi in Giunta ed in Assemblea di fronte all'invito che noi ed altri colleghi abbiamo rivolto di riportare il dibattito alla discussione di merito per consentire l'accettazione di emendamenti alle proposte della Giunta, non è stato certamente tale da favorire una soluzione che consenta di evitare i danni che dalle modifiche del regolamento possono derivare all'Assemblea. L'impossibilità di collocarci nella vostra posizione, onorevoli colleghi radicali, deriva anche dal fatto che quando siamo convinti di una tesi siamo anche abituati a sostenerla, ma non siamo disposti a farci rimorchiare dalla illogicità altrui quale quella che voi radicali avete manifestato in occasione di questo dibat-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tito, e ad essere quindi condizionati dalle vostre prese di posizione.

Non vi è la possibilità di condividere le tesi della maggioranza, ma non vi è neppure la possibilità di collocarci sulle vostre posizioni. Anzi con il tipo delle vostre prese di posizione avete posto anche noi nelle condizioni di comprendere le difficoltà in cui si trova chiunque di fronte a problemi regolamentari e alla situazione che si viene a verificare.

TESSARI ALESSANDRO. Sei quasi maturo per andare nella maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di non interrompere.

PAZZAGLIA. Non ho sentito, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Sei quasi maturo per entrare in maggioranza, per entrare nella DC!

PAZZAGLIA. Onorevole Tessari, io non ho mai cambiato partito, non sono come lei! (*Applausi a destra e al centro — Commenti all'estrema sinistra*) Ho sempre fatto parte del mio partito e sono stato di queste idee fin da quando ho subito le mutilazioni a sedici anni, onorevole Tessari. Rispetti almeno quello e rispetti la coerenza che non è testardaggine, come ha detto l'onorevole Bozzi, ma profondo convincimento della validità delle tesi che io sostengo in questo ruolo, in questa parte. Ho sempre rispettato tutti i colleghi, però, non accetto lezioni da chi ha cambiato già un partito.

L'interpretazione che lei ha dato, signor Presidente, non è ancora applicabile. Nel chiudere questa mia breve dichiarazione, la prego di dare possibilità di rispetto dei termini previsti dal capo VIII del regolamento a qualunque deputato, il quale non può avere il dovere di conoscere quello che è stato deciso oggi dalla Giunta e lo apprenderà soltanto in questa Assemblea dopo che la stessa Assemblea si sarà pronunciata, come lei ha chiesto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, colleghi, la Camera, con la lettura della deliberazione assunta a maggioranza dalla Giunta per il regolamento, viene posta di fronte ad una sostanziale, effettiva modifica del regolamento, non già ad un'interpretazione della quale il Presidente si deve assumere la responsabilità, ma un'innovazione regolamentare che viene assunta senza il voto a maggioranza qualificata. Qui si è fatto riferimento alla Costituzione, alla riserva di regolamento in essa contenuta, alla garanzia della maggioranza assoluta; ma, in realtà, voi state cambiando il regolamento con la votazione di un ordine del giorno — questo è un'«ordine del giorno Grandi», signora Presidente! — che verrà votato, non so, per alzata di mano, comunque senza nemmeno la franchezza della brutalità, ma con una brutalità che si ammantava di ipocrisia, che in questo momento è l'ipocrisia di una cosiddetta interpretazione: un'interpretazione che, secondo le sue parole, signora Presidente, viene presentata come non riconducibile ad altre già assunte. Non è vero! Ho ritenuto doveroso, prima che si desse luogo a quella lettura, di invocare una nuova riunione della Giunta per il regolamento, dove avrei avuto il dovere di sottoporre all'attenzione dei colleghi il caso in cui un'altra modifica di un regolamento parlamentare (della Camera e del Senato, ma parallelo) era stata approvata in quest'aula il 14 marzo 1979. Ho dato lettura di quella che fu la deliberazione della Giunta per il regolamento di allora, in cui con espresso riferimento all'interpretazione dell'articolo 16 si dava atto che si procedeva alla votazione degli articoli e degli emendamenti — e degli emendamenti! — a norma degli articoli 85 e 86 del regolamento. Tanto per parlare di quella riserva di iniziativa della Giunta per il regolamento, di fronte agli emendamenti, che recavano fra l'altro, la mia firma questo è quanto si legge a pagina 28153 del resoconto stenografico: «Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1.1

non accettato dalla Giunta. È respinto». Sottolineo: «non accettato dalla Giunta»; questo era l'intervento della Giunta.

E voi oggi, sostenendo che c'era un vuoto e che dovevate riempirlo, lo avete fatto con un'innovazione del regolamento che vi accingete a far passare adducendo l'ipocrisia di un'interpretazione del regolamento. È qualcosa di enorme, signora Presidente! L'ipocrisia rende più grave la brutalità di questo procedimento! Si arriva alla riforma del regolamento non soltanto contro una parte della Camera ma vi si arriva utilizzando metodi che non solo non sono accettati, ma che sono adottati con la trasformazione del regolamento effettuata in forme non regolamentari!

Poco fa il collega Pazzaglia domandava: «Presentando queste proposte, questi specifici punti, quando non è più possibile presentarli?» Queste domande sono il corollario di questa assurdità che vi accingete a far passare! Che cos'altro c'è bisogno di dire? Voi state affermando che nel 1971 è stato cambiato inavvertitamente il regolamento, senza che nessuno se ne accorgesse, nella parte che riguardava proprio le modifiche del regolamento.

Il collega Pazzaglia prima ci diceva che noi non ci rendiamo conto che gli altri non ci possono seguire sulla nostra strada. Certo, non ci seguono perché un «patto di ferro» ha stretto le parti in occasione dell'«arraffamento» del finanziamento pubblico, e lo stesso «patto di ferro» le stringe oggi portandole ad accettare anche questo corollario della riforma del regolamento ed a perpetrare insieme le vendette contro chi lo ha ritardato ed ha impedito che fosse approvata l'indicizzazione del finanziamento pubblico.

Al collega Battaglia, che ha prima ricordato che non si pratica l'ostruzionismo sulla modifica del regolamento della Camera, vorrei ricordare che, se conoscesse almeno la storia del suo partito, saprebbe che i repubblicani parteciparono all'ostruzionismo posto in atto alla Camera alla fine del secolo scorso, quando, nel corso della discussione dei provvedimenti di Pelloux, si tentò di modificare il regolamento per stroncare quell'ostruzionismo! L'ostruzio-

nismo fu praticato sulla proposta di modificazione del regolamento della Camera, ma Battaglia finge di ignorarlo, finge di ignorare — quando gli fa comodo — anche la storia del suo partito!

Allora il *pactum sceleris* tra le parti prevaricatrici nell'ambito del Parlamento almeno andava dai «decreti Pelloux» alla riforma del regolamento! Oggi, invece, si situa tra l'«arraffamento» del finanziamento pubblico e la modifica del regolamento, ecco il filo conduttore dei vostri comportamenti!

Avete parlato di inefficienza della Camera, di cui noi saremmo i responsabili; e vi è chi tenta di differenziarsi da noi, senza avere il coraggio di differenziarsi da una maggioranza ritenuta responsabile, oggi, di compiere un atto di prevaricazione! Nella sua benevolenza, chi tenta di differenziarsi ci dice: ma voi avete rappresentato l'alibi, la copertura per l'inefficienza della maggioranza. Questo significa ritenere che la maggioranza, collega Pazzaglia, si possa nascondere dietro un dito: e noi siamo il dito, levato qui fin dal 1976, quando le inadempienze durano da trent'anni e da trent'anni si attende che siano aboliti i codici fascisti, diventati democristiani per usucapione!

Da trent'anni si attende un riassetto delle pensioni; si auspicano grandi riforme, con il riordino della pubblica amministrazione: e sarebbe dietro il dito radicale che vorreste coprirvi, come se potesse rappresentare un alibi per le vostre inadempienze ed insufficienze, per i vostri ritardi e le nostre settimane — settimane! — di ostruzionismo? Quale copertura si potrebbe dare a queste vostre trentennali inadempienze? Cosa vi è da aggiungere, per questo vostro comportamento? Non rispettate le regole del gioco. Se le rispettaste sapreste che l'ostruzionismo, quando è condotto — come noi lo abbiamo condotto — con il profondo convincimento di trovarci di fronte, veramente, alla trasformazione delle regole del gioco (come in questo momento), di dati attinenti alla convivenza, qui dentro di diritti fondamentali, è addirittura doveroso!

Le maggioranze, convinte che di ciò non

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

si tratti, certe della bontà e della legittimità delle loro posizioni, hanno il diritto di reagire attuando pienamente il regolamento, non strappandolo, non violandolo, non cambiandolo o innovandolo con gli «ordini del giorno Grandi», come state per fare! Le maggioranze hanno il diritto, per spezzare l'ostruzionismo, di agire così. Ma la realtà è che le vostre maggioranze sono infingarde, hanno fretta perché sono pigramente abituate alla lottizzazione dell'unità nazionale, che prosegue attraversando le varie istituzioni! Queste vostre maggioranze provano un certo fastidio di fronte all'ostruzionismo, non hanno difficoltà a spezzarlo, per il venir meno di quella che è per voi la fondamentale norma costituzionale: quella della lottizzazione nazionale, per cui se io do una cosa a te, tu ne dai un'altra a me. Ciò si sta realizzando anche in questo momento!

Assistiamo alla compartecipazione nell'emanazione dei decreti-legge, in cambio dell'assenso a strappare il regolamento ed a modificarne gli articoli 39 ed 85; ecco la realtà cui si assiste in questi momenti, per questo vi scandalizzate, perché tutti siete intrisi di questa concezione lottizzatoria del Parlamento, né volete che si effettuino gli scontri parlamentari! La realtà non è l'ostruzionismo parlamentare, ma è quel tanto di scontro parlamentare che i quattro deputati radicali, ed ora questo gruppo più numeroso (anche se sempre modesto, nell'ambito della Camera), vi hanno pure imposto sulle principali questioni, pervenendo ad una serie di scontri che voi non avreste voluto, perché tutti siete ormai presi dalla logica di praticare le lottizzazioni: questa è la realtà che vi scandalizza. Per questa ragione, di fronte ai dati più elementari, sui quali si deve riconoscere la certezza del diritto e la sua interpretazione, quindi la coerenza con le vostre precedenti deliberazioni — ho letto in quest'aula le interpretazioni dell'articolo 16 del regolamento espresse dal Presidente Ingrao, che oggi vengono strappate insieme al regolamento —, voi non sapete più riconoscere la nobiltà dello scontro parlamentare. Questa è la realtà e per questo motivo strappate il regola-

mento ed ogni norma di convivenza qui dentro. E noi dovremmo con il voto, signora Presidente, ridicolizzare la norma costituzionale, che sancisce che i regolamenti si possono cambiare soltanto con votazioni a maggioranza qualificata? Voi volete votare peralzata di mano un «ordine del giorno Grandi», per il quale almeno non si ravvisava ipocrisia, ma soltanto brutalità. La vostra ipocrisia, invece, non cancella la brutalità di questa operazione. Noi dovremmo partecipare a questa votazione? Noi non parteciperemo alla votazione ed invitiamo quelli che in quest'aula dissentono da norme in realtà operate contro tutti i deputati, per imbavagliare non noi radicali ma tutti i deputati, a non parteciparvi, ad uscire dall'aula, perché non si trasformi il regolamento, in modo vergognoso, con un «ordine del giorno» degno di Grandi ma non degno di un Parlamento democratico. Questo dobbiamo dirvi di fronte alla vergogna dell'uso di qualcosa che appartiene alla civiltà come il diritto, come i canoni interpretativi che sono a fondamento di tutte le norme giuridiche, di cui fate strame nel momento in cui ci parlate ipocritamente di un'interpretazione, che interpretazione non è, per modificare una norma e per pervenire ad una sua formulazione ridicola. Signora Presidente, quella formulazione è ridicola quando si parla di punti, quando ci si inventa una nuova fraseologia perché non avete il coraggio di parlare di emendamenti, mentre in quest'aula, il 14 marzo 1979, si è proceduto alla votazione degli emendamenti presentati ad una proposta di modificazione del regolamento. Voi adesso ci venite a parlare di punti, immaginate una Giunta per il regolamento che presenta gli emendamenti alle proprie proposte già deliberate: questa è la procedura del Concilio ecumenico, non è una procedura parlamentare. Vergogna! Vergogna! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, a nome del gruppo comunista esprimo vivo apprezzamento e consenso per la soluzione procedurale che il Presidente ci ha sottoposto. Mi consenta, signor Presidente, di esprimerle anche apprezzamento e solidarietà per la moderazione di cui ella ha voluto dar prova, nella fase iniziale di questa seduta, mettendo al di sopra della sua persona, indegnamente offesa, l'interesse dell'Assemblea a non veder interrotti i propri lavori da gravi provocazioni.

Ci siamo trovati, onorevoli colleghi, in una situazione difficile e del tutto anomala; si trattava e si tratta di trovare il modo di pervenire a modifiche del regolamento, su cui ha convenuto la maggioranza della Giunta per il regolamento, garantendo però all'Assemblea la possibilità di esprimersi e di votare su posizioni diverse da quelle proposte dalla Giunta medesima, garantendo tale possibilità nonostante si fosse in presenza di un numero grandissimo, di una massa enorme ed informe di emendamenti. In questa situazione ci siamo preoccupati sin dal primo giorno, nella Giunta per il regolamento, di salvaguardare qualcosa di importante, e di evitare un precedente rischioso, nel rapporto tra Giunta per il regolamento ed Assemblea, pur essendo indubbio che l'articolo 16 del regolamento stesso conferisce in questa materia un potere peculiare alla Giunta, anche nei confronti dell'Assemblea. Ci siamo preoccupati di evitare un precedente rischioso, essendo nello stesso tempo chiaro che non si poteva subire la pretesa di espropriare la Camera (perché di ciò si trattava) del diritto e del potere di autoregolarsi, innovando quel che va innovato nel proprio statuto e funzionamento.

Ci siamo mossi sulla base di quella preoccupazione; abbiamo apprezzato l'iniziativa del PDUP e degli indipendenti di sinistra, che hanno cercato di sdrammatizzare lo scontro con il gruppo radicale. Ci siamo mossi di concerto, in una discussione libera ed aperta, con gli altri gruppi che, insieme con noi, sostenevano le proposte della Giunta; siamo così giunti alla soluzione che il Presidente ci ha propo-

sto.

Vorrei davvero mettere in evidenza lo scrupolo che ha ispirato il Presidente e quella proposta. A sentire parlare poco fa il rappresentante del gruppo radicale si aveva l'impressione che si parlasse di altra cosa rispetto alla soluzione adottata dalla Giunta ed ora sottoposta al voto dell'Assemblea.

CICCIOMESSERE. O non l'hai letta o non l'hai capita!

AGLIETTA. È facile che tu non l'abbia capita!

PRESIDENTE. Lascino parlare l'onorevole Napolitano, per cortesia!

NAPOLITANO. Sembrava che si volesse a tutti i costi che la Giunta per il regolamento si fosse pronunciata per la non emendabilità delle sue proposte qui in Assemblea.

CICCIOMESSERE. È questo!

AGLIETTA. Proprio così!

NAPOLITANO. Invece....

TESSARI ALESSANDRO. C'è il trucco!

NAPOLITANO. ....il Presidente della Camera ci ha parlato proprio dell'esigenza di evitare ogni pronunciamento nel senso dell'inemendabilità delle proposte della Giunta; ci ha parlato dell'esigenza di una fase di confronto tra la Giunta e l'Assemblea, partendo dalle proposte approvate dalla Giunta, ma prevedendo nello stesso tempo la possibilità di modificarle, e di far questo attraverso votazioni, poiché questo hanno significato....

AGLIETTA. No, no!

NAPOLITANO. Mi pare che siano altri che vogliono far finta di non capire! Questo hanno significato le parole del Presidente e le proposte della Giunta!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

CICCIOMESSERE. Nemmeno per sogno! Sei in malafede! Non esistono gli emendamenti! Si vota sui singoli punti e non sugli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta! Onorevole Cicciomessere!

NAPOLITANO. Onorevole Cicciomessere, stia tranquillo che nell'assolvere questa funzione non cederò alla provocazione dell'insulto e quindi non raccolgo le sue battute!

CICCIOMESSERE. Ma chi ti ha insultato?

NAPOLITANO. Lei ha parlato di malafede! Ormai la pratica dell'insulto è tale che lei non si accorge nemmeno di pronunciarne di continuo.

Comunque, esiste la possibilità da parte dell'Assemblea di modificare quelle proposte con il voto o su punti, su principi direttivi, o su singoli emendamenti, quando si tratti di iniziative autonome (come è detto nel testo che ci è stato sottoposto) cioè di emendamenti non legati in modo inestricabile (*Commenti del deputato Aglietta*) a quella massa enorme ed informe con cui voi vi siete presentati nella Giunta per il regolamento. È veramente singolare che adesso si faccia scandalo per il ricorso alla votazione su punti o su principi direttivi, quando si è resa obbligata la ricerca di una via diversa da quella di una votazione su ogni singolo emendamento, dopo che erano stati presentati addirittura decine di migliaia di emendamenti.

Ecco perché riteniamo equilibrata, corretta, rispondente sostanzialmente alle nostre preoccupazioni e a quelle di altri gruppi di opposizione, la soluzione prospettata.

L'articolo 16 parla di modifiche al regolamento che l'esperienza abbia dimostrato necessarie. Mai come in questo caso ci rendiamo conto che non si tratta di una formula rituale; chi può negare che, ormai da alcuni anni, l'esperienza ha dimostrato la necessità della modifica di alcune norme del regolamento ed anzi ha dimostrato

superato e controproducente un certo tipo di norme, che pure erano state studiate in uno spirito di garanzia democratica? Dico «superato», perché il problema vero e scottante — se ci si pone sul serio dal punto di vista della difesa e dello sviluppo della democrazia in Italia — è divenuto quello di mettere il Parlamento in grado di intervenire tempestivamente sulle questioni aperte nel paese, sui temi della politica nazionale ed internazionale, e di legiferare in tempi corrispondenti alle esigenze reali. Questo è il problema che bisogna risolvere! Se non lo si risolve, il Parlamento deperisce e la democrazia è esposta a pericoli estremi; i nomi di Pelloux e di Grandi, che in modo così fantasiosamente e ridicolmente assurdo sono stati evocati qui, potrebbero diventare qualcosa di più di uno spettro, proprio se non si risolve il problema di mettere il Parlamento in grado di esercitare le sue funzioni e le sue prerogative, nell'interesse della democrazia! (*Interruzione del deputato Aglietta — Applausi all'estrema sinistra*).

Vanno perciò modificate quelle norme rivelatesi incompatibili con una seria programmazione e con un agile svolgimento dell'attività della Camera. Queste modifiche — ha ragione l'onorevole Bozzi — sono state concepite da lungo tempo e certo non in esclusivo rapporto con uno specifico ostruzionismo, pur ricorrente e pretestuoso — e ne potremo fornire, in altro momento, la dimostrazione — come quello praticato dal gruppo radicale. Queste modifiche sono state concepite sulla base di una riflessione ben più ampia e l'ostruzionismo — che qualcuno potrebbe definire sistematico e di principio — del gruppo radicale ha soltanto messo a nudo gli anacronismi e le incongruenze di alcune norme del regolamento.

Non voglio qui ripetere — anche per concludere rapidamente — argomenti già portati da altri e comunque per noi molto importanti. Ribadisco comunque che non basterà modificare alcuni articoli del regolamento perché il Parlamento sia davvero messo in grado di assolvere in modo pieno le sue funzioni e di riguadagnare un ruolo centrale nella vita democratica del nostro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

paese. Occorrerà, in modo particolare, operare sul versante delle strutture e noi intendiamo portare avanti, in continuità con questo impegno di modifica del regolamento, anche l'azione per il potenziamento di tutte le strutture e le capacità di intervento effettivo del Parlamento.

Non voglio neppure ripetere qui che a nostro avviso — e non soltanto a nostro avviso — le lungaggini, le disfunzioni e le contraddizioni, che hanno tanto pesato sui lavori della Camera, non possono in alcun modo essere ricondotte soltanto all'ostruzionismo del gruppo radicale, ma vanno in larga misura (*Commenti del deputato Aglietta*), come non ci siamo mai stancati di ripetere, addebitate ai comportamenti della maggioranza e del Governo; e, peraltro (chiunque lo ripeta si limita soltanto a fare una indiscutibile constatazione oggettiva) è vero anche che l'ostruzionismo ricorrente del gruppo radicale ha dato pretesti e scappatoie al Governo ed alla maggioranza per poter coprire le loro carenze ed i loro comportamenti perversi.

Voglio sottolineare che le proposte di modifica del regolamento che ci accingiamo a discutere e a votare secondo la procedura sottopostaci dal nostro Presidente non tendono soltanto a sveltire il procedimento legislativo, e il dibattito in Assemblea, ma rafforzano anche le prerogative del Parlamento, in modo particolare su un punto cruciale come quello dell'esame e della stessa emendabilità dei decreti-legge. Esse rendono inoltre possibile un esercizio più limpido e più efficace del ruolo di opposizione da parte di tutti i gruppi che non si riconoscono nella maggioranza di Governo; da parte di tutti i gruppi, anche da parte del gruppo radicale, o almeno da parte di quei colleghi radicali che hanno più di altri, a quanto pare, fiducia in se stessi, nella loro capacità di assolvere ad una funzione politica, senza rifugiarsi in una logorrea degradante e nel più gratuito ostruzionismo. E noi siamo convinti, onorevoli colleghi, che le ragioni di questo nostro impegno sono comprese dall'opinione pubblica. Non fatevi illusioni (*Commenti dei deputati Aglietta e Alessandro Tessari*), se alcuni di

voi se ne fanno: l'opinione pubblica non può comprendere una battaglia che tenda ad impedire al Parlamento di funzionare...

AGLIETTA. Non ti preoccupare! Preoccupati del tuo funzionamento!

NAPOLITANO. ... nell'interesse della democrazia e del paese (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro comportamento politico, ma anche personale, in tutta questa tormentata vicenda dimostra — credo — più delle mie parole quanta distanza ci sia e ci sia stata tra noi e le parole, i gesti, gli atti, i comportamenti che hanno contrassegnato la seduta di oggi e che noi volemmo evitare. Analogamente, noi non possiamo consentire con chi giudica. E in questa discussione, anche in una fase tormentata come questa, siamo di fronte a comportamenti fascisti, specialmente quando questo aggettivo è addirittura riferito alla Presidenza di questa Assemblea. E non perché, signor Presidente, io sia così presuntuoso da ritenere di dover tutelare la sua onorabilità, ma perché, se solo mi sorgesse il dubbio di essere realmente di fronte a questa situazione, ben altre sarebbero le conseguenze che dovrei trarre che non quella di presentare 50 mila emendamenti, proprio perché ammaestrati da una storia passata, anche se non personalmente vissuta.

TESSARI ALESSANDRO. Lotta armata!

CAFIERO. Ha detto ben altre conseguenze!

TESSARI ALESSANDRO. Certo, ha detto ben altre conseguenze: la lotta armata!

GIANNI. Allora, il motivo del mio dire è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

ancora volto a ribadire su che cosa ci siamo battuti, su che cosa continuo a battermi e quali sono i motivi per cui, alla fine del mio intervento, non esprimerò vivo consenso e apprezzamento nei confronti della proposta che lei, a nome della maggioranza della Giunta, ha fatto. Anzi, esprimerò contrarietà e disappunto per come sono andate a finire le cose. I motivi di ciò li abbiamo riassunti in modo credo preciso in una iniziativa del nostro gruppo e dei compagni della sinistra indipendente.

In questo dibattito non abbiamo mai sostenuto che vi fosse identità e sufficiente analogia tra l'*iter* di revisione regolamentare e l'*iter* di un progetto di legge. Mai. Abbiamo anche sottolineato che la possibilità di proporre e discutere emendamenti, nella loro pienezza, non fa semplicemente parte del procedimento legislativo, ma anche di altri processi deliberativi di questa e dell'altra Camera, e ne abbiamo fornito degli esempi: le mozioni, il bilancio dello Stato lo stesso bilancio interno della Camera.

Abbiamo sottolineato che, là dove vi è un'esclusione o una forte limitazione della possibilità di presentare emendamenti, ciò è espressamente previsto da norme regolamentari esplicite, che non possono lasciare margini di dubbio. E mi riferisco, ad esempio, alla seconda fase di discussione delle leggi di revisione costituzionale, ovvero alle norme sull'approvazione degli statuti regionali. Abbiamo sottolineato, cioè, che la diversità di questo procedimento — che consiste in una riserva di iniziativa e di proposta da parte della Giunta per il regolamento — rispetto ad altri attiene all'avvio della discussione, ma non riguarda (e non c'è alcun articolo del regolamento che lo dica) il complesso *iter* di tutto il dibattito e, dunque, la proposizione, la discussione e la votazione di emendamenti.

Crediamo che questa riserva abbia un fondamento nella stessa Costituzione, data non semplicemente e genericamente la delicatezza della materia al nostro esame, ma la sua alta rilevanza costituzionale, al punto che la Carta costituzionale prevede in modo espresso, per le modificazioni del

regolamento della Camera, una maggioranza qualificata.

Nella Giunta per il regolamento abbiamo anche ricordato, attendendo invano una controargomentazione (e non sono io, onorevole Bozzi, ad essere debitore di argomentazioni; semmai ne sono creditore), che un altro regolamento, quello del Senato, nato e costruito in date analoghe (nel 1971) e in un clima ideale e politico che può essere assimilato a quello in cui nacque il regolamento della Camera, tra i molti difetti (per me si tratta di difetti, comunque si tratta di differenze rispetto al regolamento della Camera), ha un punto di vantaggio: reca cioè al capo XXIV, che si intitola: «dell'approvazione e della revisione del regolamento», una norma per la quale gli emendamenti devono essere presentati almeno 48 ore prima dell'inizio della discussione stessa e devono essere sottoposti all'esame della Giunta. E ciò sicuramente per la rilevanza costituzionale della materia. Si prevede addirittura che è in facoltà del Presidente ammettere la presentazione, nel corso della discussione, di nuovi emendamenti, con ciò rendendo chiaro, esplicito, stampato nero su bianco, che il diritto di emendamento è globale e totale in tutto l'*iter*, non soltanto a monte, cioè nel momento in cui il parlamentare lo propone, ma a valle, cioè nel momento in cui lo si discute e lo si vota. Su ciò attendiamo una risposta.

Siamo invece costretti, in questa nostra discussione, a desumere in modo improprio una normativa per la revisione del regolamento; lo facciamo cioè da un articolo 16 che non disciplina questa specifica materia, bensì i compiti della Giunta per il regolamento. Queste osservazioni, di semplice buon senso e di semplice logica politica, abbiamo fatto. Non escludiamo che nel dibattito e nel contrasto politico sorgano problemi interpretativi di norme scritte, né pensiamo che tutto possa essere previsto e scritto a puntino, signor Presidente. Ho anche creduto di dover dire che è impossibile avere un regolamento che preveda tutte le circostanze in cui una determinata Assemblea può venirsi a trovare e che, dunque, un confronto sulla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

interpretazione è un fatto costante della vita parlamentare. Il problema è se detta interpretazione, in ultima analisi, consista in un qualcosa che sfiora una scrittura nuova o, addirittura, cose inesistenti nel regolamento vigente e che, comunque, comporta una modificazione sensibile e corposa di una prassi precedente in questa stessa Camera. E l'unica prassi vera possiamo fare riferimento è costituita dalle modalità di discussione degli emendamenti sul regolamento del 1971. Infatti, il precedente regolamento, al di là del premettere o del posporre commi, risulta sostanzialmente identico a quello vigente. Intendo dire che esso non è stato nella sostanza modificato dalla discussione regolamentare del 1971.

Quel che riteniamo fortemente lesivo del buon andamento della nostra discussione è l'arrivare, *in itinere*, ad una interpretazione che è una modificazione.

Quanto, poi, alla necessità che vi sia certezza regolamentare in ordine a questa discussione, sottolineo che siamo alfieri di tale tesi. Abbiamo chiesto, cioè, anche questa mattina, negli infiniti tentativi di comporre, con relativa soddisfazione di tutti, la vicenda, che dopo una discussione sulle norme poste alla nostra attenzione si giungesse, anche in sede di Giunta per il regolamento, ad un dibattito per la modifica del capo XVI, per introduzione, cioè, di un capitolo che esplicitamente, ricalcando le norme del Senato, o attraverso una diversa formulazione, prevedesse una disciplina della discussione sulle modifiche al regolamento stesso.

Questo sarebbe un modo serio di portare avanti la questione nel rispetto di tutte le regole della nostra convivenza. Ed invece, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una soluzione adottata dalla maggioranza della Giunta... Maggioranza «stragrande», onorevole Bianco! Lei sa quale sia la composizione proporzionale della Giunta. Sa anche, però, come i voti contrari in seno alla Giunta, o le semplici astensioni, riguardino interi gruppi parlamentari. Un attimo di calma, quindi, specialmente quando si parla di modifiche del regolamento, prima di usare certi aggettivi...

«Stragrande» maggioranza! Comunque, è una parentesi lieve rispetto alla gravità delle questioni che abbiamo di fronte.

Per uscire da questa situazione, che cosa abbiamo proposto? Che non si cercasse la soluzione di questo dibattito nelle pieghe del regolamento, poiché ciò portava, inevitabilmente, quanto meno (ed è un modo di dire eufemistico) ad una forzatura dello stesso, ma che la si cercasse piuttosto in sede politica. Ed eravamo arrivati ad un passo dall'individuare una soluzione vincente, su tale piano. Badi bene, onorevole Battaglia — anche se non è più presente —, che siamo partiti, nel condurre questa iniziativa (che ha trovato significative rispondenze anche nelle parole dell'onorevole Napolitano) proprio dalla considerazione che non si trattava di difendere l'ostruzionismo, rispetto a proposte di riforme del regolamento, ma di scalzare la pretesa di porre un diritto di veto nei confronti di questa Assemblea, con riferimento alla modifica del regolamento. Non vi è ombra di dubbio, infatti, non fosse altro che per elementari ragioni di carattere tecnico, oltre che per ragioni di carattere politico, che 56 mila emendamenti radicali significavano il veto alla possibilità che questa Assemblea potesse decidere, quali che fossero le decisioni, sulla riforma del regolamento. Ma altra cosa è mettere in discussione la possibilità di una vivace, anche lunga, opposizione da parte di alcune minoranze sulla riforma del regolamento. Perché l'articolo 16 parla di modificazioni e aggiunte al regolamento «che la esperienza dimostri necessarie»? Perché c'è la «riserva di iniziativa» della Giunta? Proprio perché si vuole impedire che una maggioranza o un gruppo politico molto consistente decidano — di propria iniziativa — di iniziare la discussione di modifiche regolamentari che tornino a loro vantaggio! Proprio perché in questo regolamento (ed anche in quello del Senato) è prevista espressamente la tutela delle minoranze. Non possiamo allora invocare il regolamento del 1971, definendolo come uno statuto delle minoranze, e poi dimenticarci di queste necessarie conseguenze.

Altra cosa è evidentemente la presentazione dei 56 mila emendamenti radicali: consideriamo questa iniziativa non solo irresponsabile, ma anche sciocca dal punto di vista della gestione politica degli stessi interessi e della stessa immagine di quel gruppo politico. Ognuno, però, spende quello che ha. Ci siamo trovati di fronte ad una disponibilità, che per ulteriori responsabilità dei dirigenti di quel gruppo è rimasta imprecisata nel suo aspetto quantitativo, ma sulla quale si poteva politicamente ancora agire in modo corretto: e se si riapre uno spiraglio, noi siamo dell'avviso che occorra agire in quella direzione, anziché capovolgere, con interpretazioni regolamentari quanto meno forzate, una prassi che mi pare in dubbio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gianni, l'avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

**GIANNI.** Mi conceda solo qualche secondo per concludere.

Noi non siamo insensibili alla modifica intervenuta questa mattina, in seno alla Giunta per il regolamento, rispetto ad un testo che nella sua forma originaria era ancora peggiore di quello che questo pomeriggio è stato letto. Se si aprono altri spiragli, siamo pronti a giocare tutte le carte della politica, proprio perché pensiamo che in nessun momento una qualsiasi forza politica debba porsi nella logica del «muro contro muro», che non consente di individuare valide alternative.

Non ci pare però che con ciò si possa, da parte nostra, modificare sostanzialmente l'atteggiamento assunto. Ci è stato chiesto come mai, il PDUP, preannunciasse un voto addirittura contrario alla proposta della Giunta. Ho dato alcune motivazioni, che io credo siano fondamentali. Ricordo che eravamo disponibili persino ad un'impostazione che riservasse alla Giunta un ruolo di organizzazione della discussione, per cui su un certo numero (poniamo 200, tanto per citare una cifra) di emendamenti non fosse necessario procedere ad altrettante votazioni. Ciò presupponeva però

che la discussione fosse organizzata secondo le norme vigenti, senza inventarne di nuove, senza inventare preclusioni alla votazione; e noi manifestavamo la nostra disponibilità in tal senso, pur di far salvo, fino in fondo, non solo a monte ma anche a valle, il principio della emendabilità delle modifiche proposte.

I motivi della mia contrarietà si riassumono poi in uno solo: non credo che ci troviamo di fronte ad una soluzione di emergenza. Non mi fido. Abbiamo dimostrato che c'erano altre possibilità per affrontare l'emergenza dei 56 mila emendamenti radicali. Ci troviamo di fronte invece ad una modificazione grave, che provoca delle lacerazioni e che in futuro potrà essere utilizzata da altri, per modifiche gravi del regolamento. Questo è quindi il motivo finale per cui ci sentiamo in dovere di esprimere il nostro voto contrario. Facciamo nostre le preoccupazioni di una collusione tra alcune forze politiche e le stesse forze presenti nel gruppo radicale, al fine di trasformare quest'Assemblea in un luogo dove si alza la voce, certo, ma nulla si decide, a tutto vantaggio di chi decide veramente le cose nel paese e vuole continuare a deciderle in un certo modo, contrario agli interessi del movimento popolare.

Ma voglio infine e per ultimo precisare che non posso e non voglio consentire a nessuno, signor Presidente, né qui, né fuori, di assimilare neppure per ischerzo, neppure per quella strumentalità che la polemica politica sempre ha, le motivazioni della nostra contrarietà con quelle della contrarietà di altri, da cui forse ci dividono più lunghezze rispetto ad altri in questa Camera.

Infine, per ciò che riguarda il proseguimento dei nostri lavori, signor Presidente, non possiamo far altro che riferirci al comportamento politico, pratico e personale, così come abbiamo sempre fatto in tutte le discussioni, naturalmente traendo tutte le conseguenze politiche dal voto che l'Assemblea si appresta a dare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei deputati socialisti voterà in favore dell'interpretazione del procedimento regolamentare esposta dal Presidente della Camera — devo dirlo come primo atto di chiarezza unendomi alla solidarietà espressa al Presidente e unendomi anche all'apprezzamento per il modo con il quale fino ad ora ha diretto questo difficile *iter* — per conto della maggioranza della Giunta per il regolamento che lo ha discusso e deliberato in piena libertà di apprezzamenti e di indirizzi.

È bene che si sappia e risulti chiaramente negli atti di questa seduta che non vi è un ordine del giorno del Presidente della Camera che propone all'Assemblea un procedimento regolamentare; siamo giunti a questa conclusione dopo una discussione nella quale nella Giunta i gruppi parlamentari, senza eccezione alcuna, si sono assunti le loro responsabilità in una serie di sedute dove è stato possibile non solo approfondire le questioni aperte ma anche — onorevole Gianni, la sua parte politica ne ha dato già atto — fare tutto il possibile per giungere a soluzioni meno controverse di quelle di oggi.

Devo anche dire che l'interpretazione suggerita dalla maggioranza dei gruppi parlamentari corrisponde ad una interpretazione possibile che ci è parsa da preferire rispetto ad altre; da questo lato credo sia importante sottolineare che questa interpretazione non è costruita in modo arbitrario, anche se su questo aspetto ci sono opinioni diverse; e dirò perché, a nostro avviso, è una interpretazione giusta, che corrisponde allo stato nelle cose nelle quali la Camera si è venuta a trovare. Ciò nonostante, è una interpretazione desumibile dai principi e dalle norme del regolamento rispetto alla quale credo sarà utile, nell'immediato futuro, rendere esplicito ciò che oggi è in via implicita una interpretazione possibile del regolamento.

Devo anche dire che la Giunta e per essa il Presidente si è trovata di fronte — è bene dire queste cose, signor Presidente, onore-dopo nei lavori della Camera dei deputati — non ad opposte valutazioni su questo o

su quel punto del regolamento, o per lo meno non soltanto rispetto ad opposte valutazioni su questo o quel punto del regolamento. Dobbiamo dirlo con lealtà, riservando a questo dibattito il valore di un confronto tra idee delle quali si abbia il coraggio, perché insulto è violenza, insulto è fascismo, insulto è anche viltà, cioè mancanza di coraggio delle idee.

GUARRA. Ma che significa, insulto?

LABRIOLA. Vi è una distinzione che abbiamo maturato in questi anni, e che abbiamo constatato, circa diverse concezioni del Parlamento e delle sue funzioni. Noi siamo di fronte ad alcuni gruppi parlamentari che hanno una concezione — non sta a me dire qui se legittima o meno, ma certo tale da non essere condivisa da noi, ed anzi da essere da noi combattuta — del Parlamento...

TESSARI ALESSANDRO. Vuoi ammazzarci?!

LABRIOLA. ...che ha determinati obiettivi e determinate finalità. E noi a questa concezione contrappriamo l'esigenza di salvaguardare la centralità e la capacità di decidere del Parlamento, in un momento nel quale molte forze (*Interruzione del deputato Aglietta*) non vogliono che il Parlamento decida, molte forze hanno interesse a che la decisione non sia del Parlamento.

È quindi entrata in crisi una concezione come quella prevalsa nel regolamento del 1971. Anche su questo è bene spendere qualche parola, in questo dibattito, questa sera. Noi affrontiamo questo tema senza nulla rinnegare, e senza nulla negare della validità e dell'importanza di quel fatto istituzionale, politico e culturale che fu il regolamento del 1971. A dieci anni di distanza, e con le diverse concezioni che si sono presentate, dobbiamo constatare che la regola convenzionale che era alla base del regolamento del 1971 non esiste più.

AGLIETTA. Certo!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

LABRIOLA. Quel regolamento è manchevole di quella condizione sulla quale e per la quale fu raggiunta l'intesa per il regolamento del 1971. (*Applausi del deputato Ciccio Messere*). Ciò ha reso i lavori della Camera prima difficili, e poi impossibili, perché paralizzati di fronte alle esigenze ed alle necessità.

CICCIOMESSERE. È vero! È sacrosanto! Quel regolamento presupponeva l'assenza dell'opposizione!

LABRIOLA. Ecco perché, onorevole Gianni, per un segnale politico noi abbiamo fino alla fine fatto tutto il necessario per evitare che si pensasse ad un atteggiamento di chiusura, rispetto a iniziative di apertura che abbiamo sempre considerato con animo favorevole (e lo abbiamo detto apertamente); ma abbiamo anche appoggiato la decisione e gli orientamenti — questi sì nei compiti del Presidente della Camera — miranti ad impedire che l'impegno di lavoro, di ricerca di soluzioni capaci di riabilitare il ruolo e la funzione del Parlamento andassero perduti.

Noi approviamo la soluzione procedimentale che è di fronte alla Camera esattamente per le ragioni per le quali questa soluzione viene così aspramente contestata, perché noi siamo convinti che dovremo arrivare (e la Giunta dovrà essere in grado di farlo; e finora la Giunta ha dato segni concreti di essere capace di farlo) a decisioni della Giunta ed a proposte all'Assemblea capaci di raccogliere quel contributo, onorevoli colleghi — e questo pure lo voglio dire — che non è stato possibile raccogliere in molte occasioni (e dirò anche perché evoco la posizione della questione di fiducia). Di fronte all'*impasse* in cui si è trovata la Camera, il ricorso alla questione di fiducia come unico strumento — e strumento inammissibile! — per sciogliere le difficoltà procedurali ha reso impossibile l'intesa, e ha messo a tacere la larga, stragrande maggioranza dell'opposizione. E non a caso ho fatto ricorso a questo argomento, onorevoli colleghi. Perché con infinita pazienza, come è dovere di chi è eletto e riceve la sua rappresentanza esclu-

sivamente dal voto degli elettori — quelli sì, onorevoli colleghi, sono ordini del giorno da ricordare per esecrarli: quelli che considerarono possibile spegnere il rapporto di rappresentanza mediante una risoluzione della Camera! —, abbiamo ascoltato gli oratori intervenuti nel dibattito; lo abbiamo ascoltato con cristiana pazienza, lo abbiamo ascoltato a lungo, abbiamo dovuto esercitare la nostra attenzione per scorgere nella grande quantità di parole, di concetti e di violenze qualcosa di positivo.

Vorrei però ricordare ai colleghi quanta amarezza c'è stata in questi tre anni tutte le volte che si è reso necessario porre la questione di fiducia, e votare su di essa. È stato detto nel dibattito da parte dei gruppi che hanno visto nelle modifiche del regolamento un attacco alla libertà ed alla concezione democratica del Parlamento, che non vi era bisogno, per sciogliere i lacci ed i laccioli in cui si trova il Parlamento — la Camera in particolare —, di aggiustare il regolamento; era sufficiente fare uso della mozione di fiducia.

Voglio ricordare questo per esprimere con questo solo argomento un giudizio, che si commenta da sé, sulla qualità e sincerità delle preoccupazioni democratiche, che sono state contrapposte a modifiche regolamentari, che non aumentano di una sola virgola il potere delle maggioranze e dei governi, ma solo del Parlamento; e mettono, semmai, maggioranze e governi in condizione, in misura minore, di ricorrere alla scusa della paralisi del Parlamento per non assumersi le proprie responsabilità e per non compiere gli atti necessari perché tali responsabilità risaltino.

Questa è la modifica del regolamento cui la Camera questa sera, con la decisione che sta per adottare, si appresta a porre mano. Questa è la modifica del regolamento che avvia il processo di riabilitazione democratica della Camera ed alle istituzioni nel loro insieme.

Vorrei ancora aggiungere due considerazioni, ed ho concluso, onorevole Presidente, sperando di non aver abusato del tempo concessomi. La prima considerazione è questa: è stata fatta dell'ironia, è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

stata anche consumata qualche volgarità, sulla cosiddetta maggioranza politica, che si sarebbe coagulata attorno alla modifica del regolamento della Camera. Al solito, anche per questo aspetto, si sono unite violenze e viltà. Perché non esprimere, fino in fondo e con animo sincero, se se ne ha il coraggio e la capacità, la propria posizione politica? Perché quella è legittima solo quando è dichiarata, e non quando è inserita in *malo modo* e con atti che non hanno fatto onore al dibattito parlamentare.

AGLIETTA. Gli fai onore tu!

LABRIOLA. Diciamo la verità: c'è una posizione in questa Camera pregiudizialmente contraria ed animata da un'avversione profonda nei confronti di schieramenti politici definiti di «unità nazionale». Voglio dire con molta chiarezza che la maggioranza formatasi sulla modifica del regolamento non è una maggioranza politica, ma è una maggioranza, semmai, di valore costituzionale; perché, allora sì, sarei preoccupato di un mutamento del regolamento, se questo fosse imposto da una maggioranza di Governo a tutto il resto del Parlamento, e tali modifiche non avessero la capacità di raccogliere, per la loro natura intrinseca di fatto democratico, quei consensi generali già anticipati in sede di formulazione delle proposte di modificazione.

Detto questo, devo anche dire che non mi nascondo (l'ho già detto e lo ripeto a nome del mio gruppo) il valore politico — valore politico! — assunto da questa circostanza, cioè che sia possibile, su questioni importanti per le istituzioni e per le regole di convivenza della Camera dei deputati, raggiungere consensi così larghi. Ma anche qui assumiamoci le nostre responsabilità. Noi, che non siamo stati teneri (io personalmente non lo sono certo stato) nei confronti delle manchevolezze, delle contraddizioni, dei momenti di debolezza della maggioranza di unità nazionale, che poi hanno contribuito a dissolverla, non per questo ed anzi proprio per questo, per la qualità di questa critica e di questa posizione, neghiamo o sottovalutiamo l'importan-

za di questi dati, anzi il lavoro che si deve fare in un momento così drammatico della vita del paese — e tanto drammatico è quanto alto deve essere il contributo che ognuno di noi deve recare a questo momento del dibattito ed ai problemi in esso presenti —, proprio per questo il lavoro da fare è di raccogliere ogni dato, ogni elemento, verificare ogni possibilità capace di collaborare alla soluzione dei problemi e creare quel clima positivo ed unitario creatosi in sede di formulazione di queste proposte di modificazione, e che noi non ci stancheremo di ricercare su tutte le altre questioni, e segnatamente quelle che concernono le istituzioni ed i problemi generali riguardanti la democrazia repubblicana. Noi, questa sera, abbiamo dovuto sentire molte cose, e condivido l'opinione di chi ha detto che non si raccolgono gli insulti per evitare di fare il gioco di chi lancia gli insulti, e devo anche dire che dobbiamo poi in futuro trovare il sistema perché si provi di nuovo tutti insieme il gusto della politica e del confronto delle idee (*Commenti del deputato Aglietta*), perché il gusto della politica e il confronto delle idee devono essere così forti da far premio sulla viltà dell'occultazione delle proprie idee e da far premio anche su debolezze umane che non riescono a trovare la via della contrapposizione delle idee nel dibattito delle Assemblee rappresentative. Possiamo capire le debolezze umane, ma qui no, non si possono giustificare.

CICCIOMESSERE. Stai parlando di te stesso?

LABRIOLA. Il problema è quello della democrazia repubblicana, il problema è cioè quello di una situazione nella quale, a misura in cui i problemi si aggravano e non sono di ordinaria amministrazione, la Repubblica deve avere i suoi strumenti, i suoi meccanismi, le sue capacità di iniziativa, di ascolto e di risposta alle questioni che sono aperte nel paese. Ci siamo mossi per questi obiettivi. Abbiamo la serena coscienza...

AGLIETTA. Per carità!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

LABRIOLA. ...di essere stati coerenti nel perseguire questi obiettivi. E alla fine noi offriremo alla deliberazione dell'Assemblea e alla attenzione dell'opinione pubblica soluzioni, che sono perfettibili perché umane, ma sono ispirate all'attaccamento ai valori della Repubblica e alla consapevolezza che questo è uno di quei momenti nei quali l'attaccamento che in decenni di onorato impegno politico abbiamo manifestato verso le istituzioni, va portato fino in fondo e provato, provato nelle azioni, nelle scelte, nei comportamenti e nel coraggio di questi comportamenti (*Applausi*).

AGLIETTA. Certo! Certo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galante Garrone. Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non abuserò della cristiana pazienza di cui ha parlato or ora il collega Labriola, perché, secondo il mio costume, sarò estremamente breve.

Vorrei iniziare queste mie brevissime considerazioni ricordando il senso ed il significato della dichiarazione che la sinistra indipendente insieme con i colleghi del PDUP ha inviato al gruppo radicale. Si trattava di una dichiarazione che lasciava intatti e presupponeva nella loro interezza argomenti che a noi sembrano tuttora ineccepibili circa la emendabilità delle proposte della Giunta e le regole che debbono sovrintendere alla discussione degli emendamenti; regole che secondo noi, nonostante le grandi differenze che esistono tra il procedimento legislativo e quello di riforma del regolamento, sono applicabili anche a quest'ultimo.

Ebbene, signor Presidente, colleghi, in questo nostro generoso tentativo ci siamo scontrati con molte difficoltà. Quella maggiore è stata la non pronta ed immediata accettazione da parte del gruppo radicale...

MELLINI. Non è vero, lo sai che non è vero!

GALANTE GARRONE. ... del nostro invito a ridurre drasticamente il numero degli emendamenti, in una misura tale da consentire uno svolgimento normale della loro discussione e votazione ed in modo che si potesse giungere veramente non a questa battaglia che oggi si è accesa, ma ad una molto più semplice e molto più fruttuosa.

Penso che questa responsabilità del gruppo radicale debba essere sottolineata da chi, come la sinistra indipendente, rimane fedele al voto contrario espresso in Giunta alle regole che oggi sono state proposte alla nostra attenzione; regole che noi, signor Presidente, colleghi, non possiamo assolutamente accettare perché troppo confuse, troppo contraddittorie, troppo lontane anche dall'*exploiter* la possibilità che lo stesso regolamento avrebbe fornito (basi pensare all'istituto della preclusione, che non è stato neanche preso in esame).

In questa situazione tutte le osservazioni da noi formulate all'inizio della nostra dichiarazione diretta ai radicali rimane pienamente valido. Ecco perché, indubbiamente con un certo disagio, perché abbiamo sentito altre voci estremamente autorevoli in quest'aula arrivare a conclusioni diverse da quelle che ora io formulo, con un certo disagio, dicevo, ma con estrema fedeltà alla nostra qualità di indipendenti di sinistra, riconfermo il nostro voto contrario alle regole oggi proposte alla nostra Assemblea.

Signor Presidente, vorrei dare a lei personalmente, a lei come persona e a lei per la funzione che esercita, un modesto segno della nostra viva e profonda solidarietà per quanto avvenuto oggi in aula. Questo le viene, onorevole Presidente, da un deputato di cui in alcune occasioni — lei lo sa al pari di me — lei non ha condiviso certe opinioni e nei confronti del quale qualche volta ha espresso, come anche ieri, qualche velato rimprovero.

Ebbene, signor Presidente, desidero chiudere questa brevissima dichiarazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

riconfermando a lei la mia personale, e non soltanto personale ma di tutti i membri del gruppo, solidarietà di fronte a sistemi che credo francamente inaccettabili, deplorabili e contrari ad ogni buona regola di convivenza civile. È inutile dire di voler assicurare la convivenza, quando nei fatti a questa convivenza ci si dimostra refrattari ed ostili, con un atteggiamento che non può non disgustare le persone rette, oneste e di buona volontà (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio in particolare, onorevole Galante Garrone, delle parole che ha voluto rivolgermi.

Onorevoli colleghi, a questo punto siamo arrivati alla votazione. Vorrei fare una breve osservazione preliminare. Non si è ora in presenza di una proposta di riforma del regolamento ma di un parere della Giunta in ordine alle procedure d'esame delle proposte di riforma del regolamento all'ordine del giorno. Questo è ciò che si è sempre fatto in ogni occasione, qualunque sia stata la strada che la Giunta e l'Assemblea abbiano poi voluto scegliere.

Ricordo ai colleghi quanto ho detto all'inizio, su cui si sono espressi i rappresentanti di quasi tutte le forze politiche e, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, chiedo ai colleghi di votare per alzata di mano questo parere espresso dalla Giunta e da me presentato all'Assemblea.

**AGLIETTA** (*Dirigendosi verso l'uscita*). Questa è l'ultima vergogna, di farlo votare!

**MELLINI** (*Dirigendosi verso l'uscita*). Noi non siamo complici!

(*I deputati del gruppo radicale escono dall'aula*).

**PRESIDENTE.** Prego, onorevoli colleghi! Grazie della vostra assenza (*Commenti al centro*).

Pongo in votazione il parere della Giunta per il regolamento di cui ho dato lettura alla ripresa pomeridiana della seduta.

(*È approvato*).

Il voto testé espresso ha dimostrato che vi è il consenso di una maggioranza persino più ampia di quella prevista per l'approvazione delle modifiche al regolamento.

#### Approvazioni in Commissioni.

**PRESIDENTE.** Nella riunione di oggi della XIII Commissione (lavoro) in sede legislativa, sono stati approvate le seguenti proposte di legge:

**PAZZAGLIA** ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 583, contenente modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1967, n. 37, concernente riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (917); **ICHINO** ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1948); **Maroli** ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2005); **FERRARI MARTE** ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei geometri» (2137), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri»* (917-1948-2005-2137).

#### Annuncio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici hanno presentato, con lettera in data 4 novembre 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento» (2920).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato, con let-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tera in data 4 novembre 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1° 1981, n. 106» (2921).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Per la formazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta di domani, con inizio alle ore 11, reca al primo punto il seguito della discussione delle proposte di modificazione del regolamento: proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento (doc. II, n. 2); proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento (doc. II, n. 3); proposta di modificazione dell'articolo 85 del regolamento (doc. II, n. 5); proposta di aggiunta al regolamento dell'articolo 96-bis (doc. II, n. 6).

Ricordo, in particolare, che nella Conferenza dei capigruppo i rappresentanti del gruppo radicale e del gruppo del PDUP si sono opposti alla discussione della proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signora Presidente, in sede di Giunta per il regolamento avevamo avuto proposto che il dibattito iniziasse (invertendo l'ordine fin qui seguito) dalla proposta di aggiunta dell'articolo 96-bis relativo ai decreti-legge. Abbiamo formulato questa proposta — e lo ricordo affinché resti chiaramente a verbale — quale estremo tentativo di fronte ad una situazione che vedeva alcuni chiedere tempo

per dare seguito a decisioni che... (*Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione!

GIANNI. In questo senso, poiché per quanto concerne l'articolo 96-bis non eravamo in presenza di migliaia di emendamenti radicali, ma di un numero di emendamenti assolutamente normale, l'Assemblea poteva cominciare la discussione lasciando impregiudicato questo dibattito procedurale che invece è proseguito oggi.

Su questa mia proposta lei, signora Presidente, ha formulato alcune osservazioni e come sempre io le ho valutate: non posso non considerarle fondate. I motivi per i quali avevo presentato questa proposta non hanno adesso più ragione di esistere, dal momento che questa discussione procedurale purtroppo ha già avuto luogo, contro la mia volontà, si è conclusa con un voto; rimango tuttavia contrario alla discussione sulla soppressione del sesto comma dell'articolo 39, per motivi di svolgimento logico che voglio qui ribadire.

Non ricorderò le innumerevoli precisazioni da lei fornite alla stampa e da lei formulate in quest'aula, signora Presidente; non ricorderò le innumerevoli dichiarazioni di autorevoli presidenti di gruppi parlamentari e di membri della Giunta per il regolamento: ma tutto ciò mi permette di affermare che, se cominciassimo a discutere della modifica degli articoli 23 e 24, concernenti la programmazione dei lavori parlamentari, modifica relativa al principio dell'unanimità della Conferenza dei capigruppo, faremmo non soltanto una cosa più elegante, visto che questa eleganza ormai è stata strappata inevitabilmente da più parti... (*Continuano le conversazioni nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che l'onorevole Gianni sta formulando una proposta sulla quale l'Assemblea dovrà votare, forse, ci si dovrebbe preoccupare di ciò... Proceda, onorevole Gianni.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

GIANNI. I colleghi sembrano già sazi di ciò che prima si è votato: tuttavia, bisognerà decidere anche sulla mia proposta.

Dicevo che faremmo anche un'operazione, quanto meno, di consequenzialità logico - politica nel senso che, una volta che l'Assemblea avrà deciso sulla famosa e da tutti desiderata certezza della programmazione dei lavori parlamentari, la discussione sulla durata degli interventi e sul mantenimento o meno del principio della deroga avrà un senso politico ed anche logico. Questo permette ancora, forse, se vi sono spiragli, residui, resipiscenze, o brandelli di volontà politica, di sperare non in un ricucimento della situazione, ma in una discussione che quanto meno risulti più dignitosa per quest'Assemblea!

Ecco dunque la mia proposta: cominciamo a discutere la modifica degli articoli 23 e 24 e, conseguentemente, i lavori della Giunta vengano organizzati per predisporre questa discussione.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, intende parlare sulla proposta avanzata dall'onorevole Gianni?

CICCIOMESSERE. No, intendo fare un'altra proposta.

VERNOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di inversione dell'esame delle proposte di modifica al regolamento, avanzata dall'onorevole Gianni, innanzitutto perché non vedo ragioni valide che la giustifichino, ed in secondo luogo perché vorrei ricordare all'onorevole Gianni che non a caso la Giunta è partita dalla modifica dell'articolo 39 del regolamento. Sarebbe infatti illusoria la programmazione o la fissazione di un calendario — anche eliminando l'approvazione all'unanimità da

parte della Conferenza dei capigruppo oggi prevista dalla norma in vigore, se non riordinassimo l'articolo 39, cioè i tempi degli interventi. Infatti, ove permanesse il sesto comma dell'articolo 39 e quindi la facoltà di deroga ai limiti di tempo per gli interventi dietro semplice richiesta di un capogruppo, ogni programma e calendario rischierebbero di rimanere un bel progetto irrealizzabile. Ci sembra quindi che si debba partire, più che altro per motivi di logica, dalla modifica all'articolo 39, rispettando peraltro l'andamento del dibattito che ha avuto luogo in Assemblea fino ad ora.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho preso la parola per dichiararmi favorevole alla proposta formulata dal deputato Gianni. Sono convinto che la materia sulla quale la Camera può più rapidamente decidere senza difficoltà sia quella relativa alla programmazione. In ordine a questo tema esistono minori contrasti. È quindi più facile l'esame degli emendamenti da parte della Giunta e quindi dell'Assemblea. Tra l'altro in questo modo si procederebbe ad una discussione più serena se viene garantito, per lo meno, l'esame delle norme riguardanti la programmazione. Se invece dovessimo iniziare con l'esame delle proposte di modifica dell'articolo 39, e quindi la soppressione del sesto comma, sulla quale esistono i maggiori dissensi, inizieremmo con l'argomento più difficile, che certamente ci impegnerà più a lungo e che vedrà impegnata anche la Giunta per il regolamento in un esame molto attento delle varie proposte di modifica.

Credo che ciò risponda anche ad esigenze di ordine pratico; non condivido quindi le argomentazioni di chi sostiene che, soltanto approvando le proposte di modifica 39 ed 85 del regolamento sarà possibile decidere in merito alla programmazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare la proposta avanzata dall'onorevole Gianni. Faccio presente che, qualora questa proposta venisse respinta, resterebbero comunque impregiudicate proposte diverse della minoranza riguardo all'ordine del giorno della seduta di domani.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gianni di iniziare l'esame delle proposte di modifica al regolamento da quella relativa agli articoli 23 e 24 invece che da quella relativa all'articolo 39.

*(È respinta).*

**CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Sono già noti i motivi della nostra opposizione alla discussione delle modifiche regolamentari, per cui non le ripeterò. Noi rinnoviamo la richiesta che la Camera, sospenda la discussione su questa materia per affrontare il problema dello sterminio per fame. Propongo quindi che il Governo venga domani a rendere comunicazioni su tale argomento ed in particolare sull'attuazione della mozione approvata dalla Camera il 30 luglio 1981.

Abbiamo avuto modo di denunciare più volte non solo l'insensibilità del Governo, ma anche la cinica irresponsabilità delle forze politiche che continuano ad impedire sostanzialmente la discussione di questi problemi proprio nel momento in cui nel paese cresce l'interesse, la volontà di arrivare a trovare soluzioni a questo problema drammatico.

Oggi esistono motivi emersi successivamente che probabilmente consentirebbero la breve sospensione del dibattito sul regolamento per affrontare finalmente questo tema di vita. Questi motivi sono dovuti essenzialmente dalla votazione che ha avuto luogo alcuni minuti fa. Con le modifiche procedurali proposte dal Presidente ed approvate da questo Parlamento non credo possono più esistere preoccupazioni sull'*iter* e sulla conclusione del progetto di imbavagliamento dei radicali attraverso le

modifiche al regolamento. Sostanzialmente gli emendamenti non esistono più; esistono le suppliche, e così via. Qui, ponendo la maggioranza velocemente acquisire il risultato che si prefissa, credo sia ragionevole arrivare ad una sospensione della discussione sul regolamento fino a martedì per discutere e votare domani un tema che in qualche modo può onorare la funzione di questo ramo del Parlamento, sollevandolo dal baratro e dal fango in cui qualcuno lo ha cacciato. Questa Camera oggi ha avuto uno dei momenti più tristi della propria vita politica.

Per queste ragioni, signora Presidente, nulla si oppone, a mio avviso, alla sospensione di questa discussione. Soltanto un'opposizione arrogante ed irragionevole può impedire un rapido dibattito sugli argomenti che ho proposto; tale opposizione, nei fatti, sarebbe un ritardo ed un impedimento al soccorso di popolazioni che anche in questo momento, nel momento in cui noi affossiamo il regolamento e le regole del gioco, muoiono per fame e che attendono qualcosa da ognuno di noi che può; e noi possiamo, signora Presidente.

Come lei sa, signora Presidente, esiste un documento politico importante, che è stato sottoscritto da quasi un centinaio di colleghi, che consentirebbe nel giro di un mese, di provvedere per assicurare alla vita tre milioni di persone.

La Camera, il Governo, signora Presidente, invece di imbarcarsi in avventure più o meno legittime nel Sinai, potrebbero imbarcarsi in un'avventura di speranza e di vita. Non ci vuole nulla, perché bisogna semplicemente discutere due giorni, trovare due giorni di tempo per farlo.

Accanto ai motivi conosciuti, alle ragioni di fondo, alle considerazioni già espresse in questo periodo, credo, signora Presidente, che la decisione di pochi minuti fa, la modifica del regolamento approvata per alzata di mano, preservi la maggioranza da qualsiasi rischio in relazione alle modifiche al regolamento, per cui non ritengo che un giorno in più o in meno cambi nulla. Credo che questa tangente, che gruppi parlamentari vogliono acquisire anche sulla fame nel mondo, sia semplicemente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

rimandata e che non esistano preoccupazioni di quest'ordine. Se poi domani, giovedì, si vuole iniziare la discussione sulle modificazioni all'articolo 39, si affronti il problema della fame nel mondo venerdì, o almeno si dia una indicazione di questo genere. È possibile, signora Presidente, che questo ramo del Parlamento non trovi un giorno, magari prefestivo, uno di quei giorni in cui normalmente ognuno se ne va a casa, per fare questo dibattito? Facciamolo venerdì e probabilmente non vi sarà neppure bisogno di votazioni a scrutinio segreto, perché so che questo è un argomento che non interessa molti e quindi saremo in pochi intimi a discuterne. Questo, signora Presidente, che stiamo chiedendo non è un «marchingegno» per impedire la approvazione delle successive modifiche regolamentari, perché ormai è chiaro a tutti, dopo quello che è successo oggi, che sarebbe un «marchingegno» che non avrebbe nessun esito. Veramente non riesco a comprendere perché, se non domani — perché domani bisogna avviare la nuova procedura regolamentare, che avrà bisogno di altri aggiustamenti in termini regolamentari — almeno dopodomani, venerdì, non si possa discutere di questo problema, anche perché il Governo si è dichiarato più volte disponibile.

L'articolo 26 del regolamento — sempre inattuato e sappiamo bene il perché — prevede che la Presidente programmi, in caso di mancato accordo nella Conferenza dei capigruppo, ai sensi degli articoli 23 e 24, l'ordine del giorno delle successive due sedute. Se poi c'è una prassi di sostanziale abrogazione di questa norma regolamentare, non decidiamo questa sera anche l'ordine del giorno della seduta di venerdì, ma, per lo meno, chiedo che i gruppi si esprimano tendenzialmente sulla loro disponibilità per arrivare venerdì a questa discussione: le chiedo per lo meno, signora Presidente, a nome del gruppo parlamentare radicale, se lei ritenga possibile e proponibile, se non una Conferenza dei capigruppo, almeno un sondaggio, per verificare se venerdì o sabato si possano trovare quattro ore per discutere di questo «problemino» dello sterminio di trenta milioni

di persone.

È tutta una serie di ipotesi che io avanzo alla sua benevola attenzione, signora Presidente, e a quella dei colleghi, sperando che queste considerazioni possano trovare un qualche riscontro.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero avanzare una proposta basata sul fatto che ritengo che l'esame delle modifiche al regolamento non possa avere da domani quello sviluppo che è necessario per tenere utilmente una seduta in quest'aula. Se fosse stata accettata la mia proposta di esaminare prima la parte relativa alla programmazione dei lavori, saremmo potuti arrivare ad una soluzione, diciamo, semiconcordata. Questa mattina, nella riunione della Giunta per il regolamento sono state espresse molte posizioni favorevoli, che non ho riscontrato in Assemblea: il che non mi pare costituisca un incentivo per pervenire ad un'intesa in materia.

Propongo pertanto che la Giunta per il regolamento esaurisca l'esame degli emendamenti presentati alle proposte di modificazione del regolamento e proceda alla definizione dei principi; e che nel frattempo l'Assemblea sospenda l'esame delle modifiche del regolamento e passi all'esame, con l'urgenza necessaria, del disegno di legge di scioglimento della loggia P2, che giace davanti a questa Assemblea da molti giorni, ritenuto tanto urgente che il relatore, mentre si occupava del finanziamento pubblico dei partiti, ha dovuto preoccuparsi di presentare la relazione al riguardo. Questa giace da almeno venti, venticinque giorni, in attesa che la Camera se ne occupi. So benissimo che i radicali sono contrari all'esame sollecito di questo disegno di legge; per lo meno in Commissione hanno manifestato alcuna contrarietà. Ma non credo che i radicali si opporrebbero all'esame di questo disegno di legge, riservandosi ovviamente di presentare emendamenti in Assemblea. Ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tengo, quindi, che anche i radicali possano considerare favorevolmente il disegno di legge di scioglimento della loggia P2, sul quale c'è il consenso di tutte le parti politiche presenti in quest'Assemblea (salvo la parte radicale, ripeto). Credo che sarebbe un grave errore andare avanti così, senza la possibilità che si pervenga alla conclusione da parte dell'Assemblea dell'esame delle modifiche al regolamento, mentre sarebbe opportuno, invece, l'esame del disegno di legge di scioglimento della loggia P2, soprattutto dopo che in questi giorni dalla massima autorità dello Stato si sono levate giuste parole in ordine alla situazione morale nel nostro paese.

**BATTAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia specificare su quale delle proposte avanzate intende parlare.

**BATTAGLIA.** Su entrambe, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Battaglia.

**BATTAGLIA.** Signor Presidente, alcuni colleghi possono sapere, ma tutti possono immaginare con quanta attenzione il gruppo repubblicano guardi alla necessità di discutere ambedue i problemi testé richiamati negli interventi degli onorevoli Pazzaglia e CiccioMessere. Si tratta di impegni sui quali, in qualche modo, il Presidente del Consiglio, che intrattiene certamente un rapporto particolare con il gruppo repubblicano, se non altro per la sua origine politica, è particolarmente impegnato. Il gruppo repubblicano sente questi problemi con uguale intensità. Tuttavia, a me pare che interrompere domani la discussione delle modifiche regolamentari significhi introdurre un ulteriore elemento di disordine in una situazione che ne ha già fin troppi. È pertanto indispensabile concludere rapidamente l'esame delle modifiche al regolamento, sperando che dopo il voto di oggi non vi siano ulteriori manifestazioni che in qualche modo

possano ostacolare il regolare dibattito che si svolgerà in quest'aula. È indispensabile concludere rapidamente l'esame delle modifiche al regolamento per passare all'esame dei due problemi in questione, nonché al terzo problema, già posto alla sua attenzione nella Conferenza dei capigruppo, cioè il seguito dell'esame del progetto di legge relativo all'anagrafe patrimoniale degli eletti a cariche pubbliche.

Per queste ragioni, ritengo opportuno che si debba concludere l'esame delle modifiche al regolamento, e poi definire un ordinato calendario dei lavori programmato scientemente dalla Presidenza della Camera, se non si raggiungesse l'accordo unanime dei gruppi.

**PAZZAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA.** Sulla mia proposta di discutere il disegno di legge di scioglimento della loggia P2 chiedo che venga interpellato il Governo, perché la questione del regolamento è interna, ma la materia relativa alla formazione del calendario dei lavori riguarda il Governo, soprattutto nel caso in esame, in cui il progetto di legge è di iniziativa governativa.

**CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Pazzaglia.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Il gruppo radicale non ha alcuna difficoltà a discutere, malgrado sia contrario ad esso, il disegno di legge di scioglimento della P2, ma ritiene prioritaria la discussione sul problema della fame nel mondo.

Ritengo, inoltre, che non si possano utilizzare le parole del Presidente della Repubblica per avallare questa proposta, perché il Presidente Pertini non si è riferito al disegno di legge sulla loggia P2, ma ha rivolto un preciso invito a dimettersi a tutti gli uomini politici coinvolti nella loggia P2. Che poi questo solenne invito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

non sia stato accolto e irrilevante rispetto alla proposta avanzata dal collega Pazzaglia.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Mi consenta di osservare, onorevole Presidente, che il Governo deve essere certamente interpellato, come suggerisce l'onorevole Pazzaglia, quando si tratti di iscrivere all'ordine del giorno provvedimenti legislativi o documenti del sindacato ispettivo. Mi pare, tuttavia, che si metterebbe in forte imbarazzo non tanto il Governo quanto l'Assemblea se si interpellasse il Governo sul fatto che noi dobbiamo anticipare, rispetto all'esame delle modifiche al regolamento, che è questione su cui il Governo certo non deve entrare, l'esame di un argomento che invece lo tocca. Da questo punto di vista, non mi pare si debba interpellare il Governo; la Camera deve decidere in piena autonomia se varare o meno le modifiche al regolamento, che è questione di sua propria ed esclusiva pertinenza.

PRESIDENTE. La Presidenza concorda con le sue valutazioni, onorevole Battaglia. Vi è una proposta dell'onorevole Ciccio-messere affinché si iscriva all'ordine del giorno l'argomento relativo alla fame nel mondo; vi è la proposta dell'onorevole Pazzaglia (il quale tuttavia ritiene che l'esame delle modifiche al regolamento debba essere ripreso la prossima settimana) di iscrivere, all'ordine del giorno il disegno di legge di scioglimento della loggia P2; vi è infine la posizione espressa dall'onorevole Battaglia, il quale è favorevole a discutere nella seduta di domani le proposte di modificazione del regolamento, ma ritiene che, terminato questo esame, si debba definire un calendario dei lavori che comprenda l'esame del provvedimento relativo all'anagrafe patrimoniale degli eletti e cariche pubbliche.

Innanzitutto, dobbiamo fissare l'ordine del giorno della seduta di domani; quindi, porrò in votazione prima la proposta

dell'onorevole Ciccio-messere, poi quella dell'onorevole Pazzaglia. Se entrambe le proposte saranno respinte, si intenderà approvato all'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza, relativo all'esame delle proposte di modificazione del regolamento, a cominciare, quindi, dalla proposta di modificazione dell'articolo 39.

Pongo in votazione la proposta Ciccio-messere.

*(È respinta).*

Pongo in votazione la proposta Pazzaglia.

*(È respinta).*

Resta allora inteso che domani, giovedì 5 novembre, alle 11, si procederà al seguito della discussione della proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. Ovviamente, se rimarrà del tempo, si discuteranno anche le altre proposte di modificazione del regolamento.

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 5 novembre 1981, alle 11:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

— *Relatore:* Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

— *Relatore:* Labriola.

Proposta di modificazione dell'articolo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

85 del regolamento. (doc. II, n. 5)

— *Relatore*: Segni.

Proposta di aggiunta al regolamento dell'articolo 96-bis. (doc. II, n. 6)

— *Relatore*: Andò.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 467-709-781-783-798-904-945. — Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri — Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri — Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri — Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI — Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri — Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri — Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI — Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

— *Relatore*: Gitti.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. — Senatore Truzzi — Norme sui contratti agrari. (1725)  
(*approvata dal Senato*).

SPERANZA — Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri — Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri — Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

— *Relatori*: BAMBI, per la maggioranza; CARADONNA e FERRARI GIORGIO, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov*.

5. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Casini.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

*(Relazione orale).*

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

— *Relatore:* Sinesio.

*(Relazione orale).*

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

— *Relatore:* Citterio.

TAMBURINI ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (558)

— *Relatore:* Lucchesi.

GARGANI — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

— *Relatore:* Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri — Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

— *Relatore:* Brocca.

PANNELLA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

— *Relatore:* Zolla.

S. 77-B. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

*(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).*

— *Relatore:* Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

— *Relatore:* Picano.

S. 554. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

*(Approvato dal Senato).*

— *Relatore:* Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

— *Relatore:* Rende.

S. 1268. — Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

*(Approvato dal Senato).*

— *Relatore:* Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

— *Relatore:* Sedati.

*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).*

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

— *Relatore:* Malfatti.

*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

rezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

— *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessuali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

— *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 558 — Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973. (1840)

(approvato dal Senato).

— *Relatore*: Galli Luigi.

Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966; reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

— *Relatore*: Speranza

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

— *Relatore*: Gunnella.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965. (1858)

— *Relatore*: Sedati.

S. 1523 — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2. (2791)

(Approvato dal Senato).

— *Relatore*: Gitti.

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali. (2845)

— *Relatore*: Sacconi.

(Relazione orale).

S. 832 — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (approvato dal Senato). (2506).

— *Relatore*: Malfatti.

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Secondo provvedimento). (2785)

— *Relatore*: Aiardi.

6. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

— *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

— *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

— *Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

— *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

— *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Matrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

— *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

— *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

— *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

Contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate). (doc. IV, n. 83)

— *Relatore: De Cinque.*

Contro il deputato Bova, per il reato di cui agli articoli 18, terzo comma, e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 (violazione delle norme sulla produzione e il commercio

delle acque gassate e delle bibite analcoliche). (doc. IV, n. 82)

— *Relatore: Codrignani.*

Contro il deputato Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 80)

— *Relatore: Rizzo.*

Contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 86)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61 nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate). (doc. IV, n. 87)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi). (doc. IV, n. 88)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 89)

— *Relatore: Carpino.*

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri — Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

— *Relatore: Federico.*

LAGORIO ed altri — Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

---

FACCIO ADELE ed altri — Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri — Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

— *Relatore*: Gui.

PANNELLA ed altri — Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari. (110)

BALZAMO ed altri — Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari. (362)

TRANTINO ed altri — Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (513)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA ed altri — Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria. (1789)

— *Relatore*: Carpino.

8. — *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX [Lavori pubblici] rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

**La seduta termina alle 19,10**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal servizio Resoconti alle 22,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

premessò:

che la classe di concorso XXXI « laboratorio di tecnologia tessile, maglieria, officina tessile, filatura e tessitura, reparti di tecnologia magliera » prevede, a norma del decreto ministeriale 2 marzo 1972, modificato con decreto ministeriale 22 febbraio 1979, come titoli validi per l'ammissione ai concorsi i diplomi di perito industriale per l'industria tessile o per la maglieria, di perito confezionista e di perito industriale per l'industria tintoria;

che ciò provoca gravi inconvenienti perché consente a diplomati del tutto privi di preparazione specifica di far domanda ed essere incaricati in discipline che non hanno mai avuto nel loro *curriculum* di studi (esempio: i periti industriali per la industria tintoria possono insegnare nei reparti di lavorazione tessile), quando ciò è problematico, data la diversità delle tecnologie, anche per i periti industriali per l'industria della maglieria;

che pare, quindi, necessario rivedere le norme di cui al decreto ministeriale 2 marzo 1972, modificato con decreto ministeriale 22 febbraio 1979;

che una soluzione potrebbe essere quella sotto riportata, ferma restando la indicazione delle discipline degli istituti professionali:

<i>Classi di concorso</i>	<i>Posti cui i concorsi danno adito</i>	<i>Titoli validi</i>
XXXI - Laboratorio di tecnologia tessile, maglieria	Laboratorio di tecnologia tessile negli istituti tecnici industriali (indirizzi: industria tessile, industria tintoria); laboratorio di tecnologia magliera negli istituti tecnici industriali (indirizzo: maglieria); esercitazioni di tecnologia tessile e laboratorio negli istituti tecnici industriali (indirizzo: confezioni industriali); ufficio tecnico negli istituti tecnici industriali	Diploma di perito industriale per l'industria tessile o per la maglieria; diploma di perito confezionista; diploma di perito industriale per l'industria tintoria
XXXI-bis - Officina tessile, filatura e tessitura	Filatura e tessitura negli istituti tecnici industriali (indirizzo: industria tessile); reparti di lavorazione negli istituti tecnici industriali (indirizzo: disegno dei tessuti)	Diploma di perito industriale per l'industria tessile
XXXI-ter - reparti di tecnologia magliera	Reparti di lavorazione negli istituti tecnici industriali (indirizzo: maglieria)	Diploma di perito industriale per la maglieria

impegna il Governo a predisporre, con apposito decreto del Ministro della pubblica istruzione, le necessarie modifiche alla classe di concorso XXXI in modo da eliminare gli inconvenienti sopra descritti, i quali determinano gravi disfunzioni nel funzionamento de-

gli istituti tecnici industriali a indirizzo tessile, con disagio degli allievi e delle famiglie, che vedono compromessa la partecipazione scolastica in discipline caratterizzanti la specializzazione prescelta.

(7-00143)

« Zoso ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CRAVEDI E ZANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge n. 497 del 1978 e precisamente:

a quanto ammontano i residui passivi;

il numero e le località ove sono stati costruiti alloggi di servizio con le norme previste dalla legge n. 497 del 1978;

in quali località sono state permutate aree demaniali in uso alle forze armate in base alla legge n. 47 del 1981, e quali alloggi sono stati costruiti con le permute;

quanti alloggi ed in quali località sono stati acquistati secondo le norme della legge n. 497 del 1978 e qual è il costo medio per metro quadrato degli alloggi acquistati;

se nella assegnazione degli alloggi si è tenuto conto dei pareri delle rappresentanze militari. (5-02582)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, stante l'importanza che assurge per l'economia e la vita sociale di tutto un comune, quali provvedimenti s'intendano assumere sulla grave crisi determinatasi alla S.A.R.E.CO. di Casarza Ligure in provincia di Genova.

La situazione di tale azienda, già oggetto di precedenti interrogazioni e che risente della crisi industriale di tutto il paese causata da mancanza di programmazione a sostegno dell'attività produttiva aggravata poi dalla restrizione del credito, ha posto in gravi difficoltà le famiglie dei cinquanta lavoratori che non percepiscono il salario da quattro mesi.

L'interrogante, considerato che l'amministrazione dell'azienda per difficoltà finanziarie ha proposto istanza di concordato

preventivo presso il tribunale, chiede di conoscere:

1) quali iniziative siano ritenute necessarie per consentire il ripristino dell'imprenditoria atta ad assicurare la continuità della produzione;

2) se si ritenga di adottare un piano di ristrutturazione dell'azienda o quanto meno verificare tutte le vie possibili per la salvaguardia dell'unità produttiva e dei livelli occupazionali. (5-02583)

**BARACETTI, COLOMBA, BERNARDINI, CUFFARO E MIGLIORINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che il personale della dogana di Tarvisio è entrato in stato di agitazione con gravi ripercussioni per l'andamento del traffico merci di frontiera tra l'Italia, l'Austria ed i paesi del centro Europa;

che tale forma di lotta sindacale (la quale potrà assumere ulteriori aspetti di radicalizzazione in caso di mancata risposta positiva del Ministero delle finanze) è stata adottata dai sindacati dei lavoratori doganieri per la grave inosservanza degli impegni sottoscritti il 14 marzo 1980 dall'allora ministro Reviglio alla presenza di parlamentari di tutti i gruppi politici eletti nella regione Friuli-Venezia Giulia;

che tale impegnativa dell'allora ministro Reviglio tendeva ad assicurare migliore funzionalità alla dogana di Tarvisio e l'accoglimento di alcune rivendicazioni, assolutamente eque, presentate dai sindacati a favore del personale ivi occupato - se e quando, in un rapporto con i sindacati interessati, si intenda attuare il richiamato « accordo Reviglio », assunto a nome dell'amministrazione finanziaria dello Stato, per ridare ordine e funzionalità al delicato servizio della dogana di Tarvisio. (5-02584)

**COLOMBA, BARACETTI, MIGLIORINI E CUFFARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che l'articolo 10 della legge 8 agosto 1977,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

n. 546, stanziava « per opere di sistemazione idrogeologica di competenza del Ministero dei lavori pubblici riguardanti i bacini idrografici interessati delle zone terremotate » la somma di lire 70 mila milioni -:

quali siano gli interventi finora realizzati e per quale importo di spesa;

dove e come si intendano attuare gli ulteriori interventi;

come siano ripartiti gli interventi tra i territori dei comuni disastriati, gravemente danneggiati, danneggiati ed esterni alle aree colpite dal terremoto del 1976;

se ritenga di modificare i programmi di intervento, favorendo l'attuazione delle opere nei territori maggiormente colpiti. (5-02585)

CERQUETTI, BERNINI, BARACETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che lo scorso 30 ottobre il portavoce del Dipartimento di Stato degli USA ha affermato che l'Italia « ha giocato un ruolo chiave » nella formazione della MFO (*Multinational Force and Observers*) che gli USA stanno organizzando per il Sinai nell'ambito degli accordi di Camp David, e ciò in relazione al fatto che, alla data di decisione del Governo italiano, soltanto Colombia, Uruguay e Fiji avevano aderito, mentre Gran Bretagna, Francia e Austria avevano soltanto espresso il proprio interesse;

altresì, che il 27 ottobre scorso gli organi legislativi statunitensi avevano autorizzato un livello massimo di contributo USA alla MFO del Sinai per 1.200 uomini (due battaglioni), e una spesa di 125 milioni di dollari (150 miliardi di lire italiane) per i primi dodici mesi di impiego;

infine, che il contributo italiano, annunciato come pari ad un battaglione senza alcun dettaglio in merito ai supporti, in tale quadro, come afferma il Dipartimento di Stato degli USA, « aggiungerà un'importante dimensione alla statura del-

la forza militare » per il Sinai e, a costi americani, peserà sul nostro paese per 75 miliardi di lire per i prossimi dodici mesi -:

se l'eventuale accordo, o gli accordi internazionali relativi alla partecipazione italiana alla MFO per il Sinai saranno sottoposti alla ratifica del Parlamento sulla base della lettera dell'articolo 80 della Costituzione oppure, in caso contrario, con quale strumentazione giuridica e col richiamo a quali poteri di legge il Governo intenderebbe dare corso alle proprie intenzioni in materia;

quale sia stato il « ruolo chiave » dell'Italia nella formazione della MFO per il Sinai e a quale scopo;

quanto siano già costati la configurazione e l'addestramento del battaglione bersaglieri « Governolo » e dei relativi supporti per i compiti della MFO e per le condizioni del Sinai e quale potrebbe essere la previsione giustificata di spesa che il Governo italiano formulerebbe per i primi dodici mesi di eventuale partecipazione alla medesima forza;

quali potrebbero essere i capitoli di bilancio cui il Governo intenderebbe eventualmente imputare simili spese;

secondo quali criteri verrebbe selezionato il personale da inviare nel Sinai, poiché il battaglione « Governolo » è composto di soldati di leva. (5-02586)

ZOPPETTI, FURIA, BELARDI MERLO, ICHINO, PALLANTI, ROSOLEN, FRANCESE, DI CORATO, RAMELLA E CASTELLI MIGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il suo giudizio in ordine agli scopi e alle finalità che persegue il Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Per sapere inoltre -

premessò che il Fondo di previdenza è nato il 1936 ed è stato riconosciuto quale ente utile con il decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1978 e si pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

pone di integrare l'indennità di liquidazione agli impiegati al termine dell'attività lavorativa;

considerato che:

sono 40 mila gli iscritti al Fondo di previdenza;

il Fondo è alimentato da una contribuzione del 2,50 per cento dai lavoratori e da un 2,50 per cento dalle aziende;

i versamenti confluiscono in conto correnti individuali amministrati dal Fondo di previdenza;

ai lavoratori interessati il Fondo oggi liquida le indennità con un interesse del 9 per cento (al 6 per cento fino alla fine del 1980);

il bilancio del 1979 si è chiuso con entrate per lire 20.855.000.000 e con uscite per lire 5.023.000.000;

l'avanzo di gestione, 15.832.000.000 di lire, è stato impiegato con delibera del consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza per lire 10.556.000.000 per lo acquisto di obbligazioni garantite dello Stato e lire 5.272.000.000 per investimenti immobiliari (costruzioni di immobili per uffici, insediamenti commerciali o industriali);

considerato infine che:

il patrimonio accumulato (tra liquidi, titoli di Stato e immobili) ammonta a circa 200 miliardi;

è amministrato da un commissario straordinario, per le dimissioni dei rappresentanti sindacali e di quelli degli imprenditori, causa l'insoddisfacente gestione del Fondo -;

se sia a conoscenza del fatto che le organizzazioni sindacali hanno deciso di intraprendere tra i lavoratori una raccolta di firme a sostegno di un'azione che porti allo scioglimento del Fondo di previdenza, alla salvaguardia dei diritti acquisiti e garantisca la restituzione delle somme accantonate;

se il Ministro intenda convocare le parti sociali interessate con il fine di poter promuovere iniziative miranti allo scioglimento del Fondo di previdenza.

(5-02587)

VIGNOLA, ALINOVÌ, FRANCESE, SANDOMENICO, MATRONE, SALVATO E BROCCOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

secondo quali norme, in quali sedi e da chi la GEPI è stata autorizzata ad avviare al lavoro presso l'AERITALIA 70 operai delle aziende prese da essa in carico, primo scaglione, a quanto è dato sapere, di un gruppo di 300;

se non ritiene tale « autorizzazione » del tutto illecita e illegale in quanto configura un ruolo della GEPI di gestore parallelo e anomalo del mercato del lavoro;

se non ritiene di dover invitare la GEPI a rendere conto della sua attività — così come è configurata dalle leggi — di risanamento, di ristrutturazione e di riconversione delle aziende in crisi e dalla GEPI prese in carico, peraltro con l'apporto di notevoli fondi di finanziamento concessi ripetutamente per questo scopo dal Parlamento;

se non ritiene di dover invitare la GEPI a rendere conto in particolare della sua attività in Campania, visto che per questa regione e per le aree di essa più investite dalla crisi (zona orientale di Napoli, Giugliano, Avellino), ha ottenuto specificamente fondi aggiuntivi dal Parlamento;

se non ritiene di dover dare piena capacità di funzionamento all'ufficio regionale del lavoro e alla commissione per la mobilità presso di esso costituita in modo che solo a questo ufficio e alla collegata commissione sia attribuito il potere di gestire la mobilità, come previsto dalle leggi vigenti sul collocamento, bloccando le attuali arbitrarie e illegali pratiche di collocamento esercitate dalla GEPI.

(5-02588)

BISAGNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che una grave crisi minaccia il settore della produzione del vetro nel com-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

prensorio empolesse in provincia di Firenze dove operano il consorzio « Toscana vetro » con 14 aziende associate, il consorzio « Centro vetro » con 7 aziende associate, più altre 8 aziende non consorziate, che complessivamente danno lavoro a circa 2.500 addetti;

che nella zona esistono, inoltre, almeno altre 100 piccole unità produttive, collegate al settore, che occupano circa 600 lavoratori;

che negli ultimi 4 anni hanno cessato l'attività 6 imprese con una diminuzione di circa 400 posti di lavoro;

che nei primi mesi del 1981 la cassa integrazione guadagni ha interessato 500 operai;

che in questi giorni un'altra vetreria (AVI di Empoli) si trova in grandi difficoltà in quanto i proprietari, dall'estate scorsa, si sono trasferiti all'estero lasciando alle spalle debiti per circa 2 miliardi di lire;

che la vetreria in questione, pur avendo ancora richieste dai propri clienti, non è in grado di soddisfarle per il ri-

fiuto da parte dei creditori di fornire le materie prime di cui l'azienda ha bisogno;

che i sessanta dipendenti della vetreria AVI non hanno ricevuto la lettera di licenziamento e, pertanto, non hanno possibilità di accedere alla disoccupazione speciale -

se non ritengano, di fronte a tale grave situazione:

di prendere al più presto gli opportuni provvedimenti per tutelare e rilanciare la produzione vetraria empolesse e toscana;

di intervenire in particolare nei confronti dei 60 dipendenti dell'AVI con misure idonee ad alleviare i disagi;

di favorire una riqualificazione del marchio *made in Italy* per le aziende che esportano all'estero, in quanto tra le cause che determinano la crisi nel settore del vetro empolesse vi è, non ultima, la concorrenza di altri paesi;

di differenziare gli ottimi prodotti della zona empolesse da quelli di altre regioni e paesi esteri con un unico marchio consortile toscano. (5-02589)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali provvedimenti immediati ed efficaci abbia adottato per porre urgente riparo alla mancanza pressoché assoluta sul mercato di gas liquido in bombole, dalla cui energia dipendono in tutta Italia 12 milioni di famiglie di cui 8.400.000 nel centro-sud e nelle isole;

quali siano le cause di tale mancanza sul mercato, in quale misura essa derivi da illegittimi « imboscamenti » ed in quale misura da dirottamento del greggio e del prodotto su mercati esteri, in entrambi i casi per strumentalizzare la carenza ai fini di un illegittimo aumento del prezzo interno;

quale sia il comportamento tenuto, in termini di produzione, stoccaggio, commercializzazione all'interno ed eventualmente all'estero, da tutte le aziende industriali e particolarmente dall'AGIP, MOBIL, IP, TOTAL, ESSO, ULTRAGAS, LIQUIGAS, PIBIGAS, BUTANGAS, NOVOGAS, AUTOGAS, ABIGAS, HIBLEAGAS, indicando per ciascuna i quantitativi prodotti, quelli in magazzino e quelli immessi in commercio per il settore domestico e per l'autotrazione nel periodo ottobre-novembre, con indicazione dei vari prezzi praticati sino alla rivendita al dettaglio;

quali iniziative siano state adottate per stroncare il mercato nero favorito dall'inerzia governativa e dalla assoluta inefficacia ed inconsistenza dei provvedimenti legislativi adottati e come si pensi di risolvere, in tempi brevissimi, il grave problema cui non si sono trovate per tempo le necessarie soluzioni, serrando le milioni di famiglie nella morsa del freddo e nella impossibilità persino di cucinare.

(4-10826)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato che attualmente circola in Italia un opuscolo denominato « il Venezuela dell'Alitalia », sostenuto da una massiccia campagna pubblicitaria su tutta la stampa quotidiana e periodica che propaga una iniziativa la quale, alla luce di una indagine analitica, potrebbe configurare ipotesi di truffa, oppure di occulti finanziamenti con pubblico denaro.

Infatti il costo per un viaggio di andata e ritorno Milano-Caracas in classe economica, alle tariffe in vigore dal 1° maggio 1979, è di lire 1.219.000 in bassa stagione e lire 1.419.000 in alta stagione.

Tali tariffe possono essere ulteriormente ridotte se si partecipa ad un IT di gruppo di almeno 7 persone viaggianti in comitiva il cui nolo al pubblico non può essere reso noto, ma che è di lire 539.700 nei mesi da ottobre ad aprile e di lire 673.700 nei mesi da maggio a settembre.

Questo IT di gruppo può essere prodotto, diffuso, pubblicizzato e venduto solo ad un operatore turistico regolarmente autorizzato, dopo aver ricevuto l'autorizzazione del vettore *sponsor* il quale, accertato che sono state osservate le norme e procedure imposte da quell'abusivo cartello capital-monopolistico IATA, regolarmente e stranamente tollerato dal Governo tramite Civilavia, ne autorizza la realizzazione.

La nota e la norma IATA così recitano infatti:

Nota 2100: « Nolo IT di gruppo per un minimo di 7 passeggeri viaggianti insieme: il viaggio di ritorno non potrà iniziare prima del 10° giorno dall'inizio del viaggio e dovrà essere aumentato da un minimo di USD 150 per il soggiorno ».

Norma 1,2 (4), paragrafo (H):

« Il prezzo minimo di vendita del *tour* sarà il nolo (che non è pubblico) applicabile per *Inclusive tours* di gruppo più USD 150 - per il "minimo periodo di soggiorno" e addizionali USD 15 - al giorno per ogni giorno eccedente il minimo ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

E il successivo paragrafo (I): « Salvo quanto pattuito in questo provvedimento, per i *tours* prodotti e iniziati in Europa, gli operatori osserveranno quanto stabilito. Il viaggio sarà di andata e ritorno o circolare, il trasporto avverrà interamente o parzialmente sulle linee di uno o più vettori membri IATA e il prezzo pubblicato deve includere:

a) sistemazione per dormire disponibile a tariffe commerciali, per la intera durata del *tour*;

b) almeno una visita di città in autotour (esclusi i trasferimenti tra gli aeroporti e gli alberghi);

c) il prezzo del viaggio con gli articoli sopracitati non sarà mai inferiore all'ammontare specificato nel paragrafo (H) di cui sopra ».

Premesso quanto sopra, se si analizzano le componenti del prezzo *tour* « Il Venezuela dell'Alitalia » si ricava:

NOLO AEREO CHE NON È PUBBLICO (valido al 1° maggio 1979).

<i>Bassa stagione</i>		<i>Alta stagione</i>
L. 539.700		L. 673.700
» 123.000	<i>Servizi aggiuntivi</i> (cambio 820 per 1' \$)	» 123.000
<hr/>		
L. 662.700	(minimo prezzo di vendita)	L. 796.700
» 595.000	L'Alitalia lo pubblicizza per differenza in meno	» 766.000
<hr/>		
L. 67.700		L. 30.700
<hr/> <hr/>		

A questo punto si profilano due ipotesi, previe le seguenti analisi del provento e dei costi:

L. 595.000	provento	L. 766.000
» 59.500	10 per cento provvigione agente dettagliate	» 76.600
<hr/>		
L. 535.500		L. 689.400
» 87.250	sistemazione alberghiera depurata di commissioni	» 87.250
<hr/>		
L. 448.250		L. 602.150
» 5.000		» 5.000
<hr/>		
L. 443.250	costo visita città netto	L. 597.150
<hr/> <hr/>		

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

*Prima ipotesi*

L. 539.700	Nolo aereo IT all'operatore	L. 673.700
» 48.537	Nolo provvigione IATA 9 per cento	» 63.063
<hr/>		
L. 491.127	Nolo netto AZ	L. 610.637
» 443.250	Netto ricavo operatore	» 597.150
<hr/>		
L. 47.877	Differenza <i>passiva</i>	L. 13.487
<hr/>		

E il vettore che assorbe tale differenza. Considerato che il vettore ha infatti programmato dal 7 ottobre 1979 al 31 maggio 1980 35 gruppi, di almeno 7 passeggeri a gruppo, sono in tutto 245 persone, a lire 47.877 (bassa stagione) l'Alitalia finanzia lire 11.728.861, senza considerare che all'operatore che si è prestato dovrebbero essere rimborsate tutte le spese di programmazione, stampa, diffusione, spese varie ed eventuali altre spese.

*Seconda ipotesi*

I *tours* vengono programmati e venduti con il sistema ormai sperimentato ed attuato da quasi tutti i vettori, in varie parti del mondo del *Throw-away* (buttar via) con un *inclusive tour* fasullo, rilasciando all'ignaro cliente un buono d'albergo non spendibile, e non rimborsabile; avremmo così che, per concedere la possibilità ad un passeggero che desideri varcare l'Atlantico per visitare un congiunto e ha fatto magari tanti sacrifici per raggranellare la somma necessaria, questi dovrà pagare un « pedaggio » di USD 150 in più perché la IATA impone che questa tariffa non deve essere pubblica. Ora, se per applicare detta tariffa si organizza tutta questa messa in scena, vorrà dire che essa è remunerativa... Pertanto, si chiede se il Ministero ritenga necessario intervenire perché siano abolite queste

norme capestro e perché le tariffe, cui devono corrispondere sempre note controprestazioni, siano rese note al pubblico nella realtà corrispondente effettivamente alla misura del prezzo minimo praticabile senza truffaldini sovrapprezzi che coprono oscure operazioni. (4-10827)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere:

i precisi motivi per i quali le navi di tre delle quattro compagnie di navigazione di p.i.n. (preminente interesse nazionale) della FINMARE e cioè l'ITALIA, il LLOYD TRIESTINO e l'ADRIATICA disertino il porto di Napoli, avendo compiuto una inspiegabile quanto inaccettabile scelta di diversi scali, con un danno rilevantissimo all'economia marittima della città, tanto più incomprensibile trattandosi di naviglio di Stato, cioè sostenuto e finanziato con il danaro di tutti i contribuenti e quindi anche dei napoletani;

se, infatti, siano informati che, sino a qualche anno fa, le navi della Società ITALIA scalavano il porto di Napoli mediamente quindici volte al mese, quelle del LLOYD TRIESTINO effettuavano circa venti approdi mensili e quelle della Società ADRIATICA all'incirca venticinque, e ciò per non parlare delle numerose navi delle anzidette compagnie di navigazione di Stato che avevano il porto di Na-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

poli come proprio « capolinea » e quindi ricorrevano per le necessità operative della navigazione a molte delle locali aziende di riparazioni navali, pitturazione, sabbiatu-re, buncheraggi, forniture, ecc.;

se infine ritengano legittimo, alla luce di quanto sopra ed anche della idonea attrezzatura del porto di Napoli, che le navi *full-containers* della FINMARE disertino tale porto nelle loro rotte per il Nord America (Società ITALIA) e per l'Estremo Oriente (LLOYD TRIESTINO) con ulteriore danno alla portualità napoletana e vanificando scelte compiute dallo Stato stesso e dalla CEE per dotare il porto di Napoli delle infrastrutture necessarie a tale traffico, e così favorendo per non tanto oscuri motivi altri porti italiani, beneficiari costanti ed esclusivi delle potenzialità marittime della flotta di Stato;

quali concrete iniziative intendano promuovere per un ritorno a Napoli delle compagnie di navigazione di Stato, come è nelle legittime aspettative del porto partenopeo ma anche preciso dovere delle anzidette società del gruppo FINMARE.

(4-10828)

BROCCA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se sia a conoscenza di un episodio clamoroso che ha turbato l'opinione pubblica, come attestano le notizie riferite dai quotidiani: *la Repubblica, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, l'Unità, Corriere della Sera, Paese Sera, Avvenire*, relativo all'arresto e alla carcerazione dell'obiettore di coscienza Roberto Maggetto di Breganze (Vicenza) perché rifiutatosi di prestare servizio militare, coerentemente con i propri convincimenti morali e religiosi;

quali elementi oggettivi abbia riscontrato nel suo comportamento civile per non ritenere sincera la sua affermazione di contrarietà all'uso delle armi e della violenza e quindi per non accogliere la istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza e di servizio civile sostitutivo

(tutte le certificazioni della pretura e della procura risultano favorevoli all'istanza);

quali siano le ragioni per cui non sono state considerate e valutate attentamente le difficoltà sociali di inserimento nella vita comunitaria dell'obiettore Roberto Maggetto, forse preferendo appellarsi a situazioni derivate e ignorando le garanzie che le forze sociali, culturali e religiose insieme all'intera popolazione del luogo, offrivano;

quali provvedimenti intenda adottare perché venga riesaminata la posizione dell'obiettore Roberto Maggetto (anche in considerazione del fatto che la sua scarcerazione è stata richiesta da una petizione popolare), e perché sia accettata la nuova domanda di servizio civile sostitutivo a cui si è associato, con procedura rara ed inconsueta ma valida ed apprezzabile, il consiglio comunale di Breganze nella seduta segreta del 30 giugno 1981. (4-10829)

VERNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere - considerata la particolare esigenza avvertita negli ambienti economici delle città di Torino, Bologna, Bari e dei rispettivi *hinterland* per un migliore interscambio commerciale, che allo stato risulta precario e disagiata a causa della mancanza di collegamenti aerei - se ritenga utile istituire una linea aerea di collegamento diretto tra gli aeroporti di Torino, Bologna, Bari e viceversa nel più ampio quadro di ristrutturazione delle concessioni per i voli nazionali. (4-10830)

GARZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivazioni il personale già dipendente degli organi militari stranieri operanti in Italia (NATO, US NAVY, SETAF, ecc.), che fu licenziato per ristrutturazione degli organismi stessi e assunto dallo Stato come personale civile non di ruolo assegnato ai vari Ministeri, in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98, ha dovuto subire un trattamento penalizzante in quanto non si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tenne alcun conto delle qualifiche rivestite al momento del licenziamento, delle anzianità maturate e delle retribuzioni percepite.

L'interrogante ricorda che per altre categorie venne disposto successivamente non solo il riconoscimento delle posizioni precedentemente acquisite ma anche il passaggio nel ruolo organico dello Stato dopo appena sei mesi e che persino per gli ex dipendenti UNRRA, ARAR, SEPRAL, UNSEA e dell'ex Governo militare « alleato » di Trieste furono stabiliti doverosi riconoscimenti.

Inoltre si deve tenere conto che il personale in parola (rivoltosi ripetutamente alle massime autorità dello Stato per sollecitare una necessaria attenzione volta ad eliminare la ingiusta discriminazione nei suoi confronti) è stato escluso dai benefici di cui al recente decreto del Presidente della Repubblica che recepisce il contratto 1979-1981 per il pubblico impiego, sicché il riconoscimento dell'anzianità di servizio pregressa ai fini dell'inquadramento nella classe di stipendio prevista dalla relativa qualifica funzionale spettante, compete a tutti i dipendenti statali tranne che al personale in parola, con evidente illegittimità costituzionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare alla palese ingiustizia subita dal personale in oggetto, della quale sono anche responsabili i sindacati, che l'hanno del tutto ignorata. (4-10831)

**CRAVEDI.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1981, n. 47, volta a « facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate » consente all'articolo 1 comma, ottavo « di stipulare permutate di aree e fabbricati demaniali... » con aree e alloggi di tipo economico di proprietà dei comuni; e all'articolo 2, comma decimo, afferma che « il valore degli immobili da cedere da

parte del Ministero della difesa ai comuni sarà determinato, con i criteri previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni e integrazioni, dal competente ufficio tecnico erariale entro novanta giorni »;

in base a queste disposizioni di legge è in corso una trattativa fra il comune di Piacenza e il Ministero della difesa per la permuta dell'area dell'ex deposito munizioni della Galleana, e le autorità militari hanno chiesto, in base al dispositivo di legge citato, che l'ufficio tecnico erariale di Piacenza stabilisca il valore dell'area da permutare;

in data 28 settembre 1981 l'Intendente di finanza di Piacenza, con argomentazioni speciose ed arbitrarie, inviava una lettera alla regione militare tosco-emiliana in cui si affermava: « fino a quando il superiore Ministero non impartirà ulteriori istruzioni al riguardo, questa Intendenza di finanza non incaricherà il locale UTE, per ulteriori valutazioni o rivalutazioni di beni immobili, in uso alle amministrazioni militari, elencati nella nota, cui si risponde » —:

1) se non ravvisino nel rifiuto dello Intendente di finanza una precisa volontà tesa ad ostacolare una permuta che darebbe alla città di Piacenza un'area da destinare a parco pubblico ed alle forze armate alloggi indispensabili per i propri appartenenti;

2) quali provvedimenti il Ministro delle finanze intenda assumere affinché anche l'Intendente di finanza di Piacenza rispetti la legge n. 47 del 1981. (4-10832)

**GUARRA, ABBATANGELO E SOSPIRI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, anche in riferimento alla interrogazione n. 3-03591 del 6 aprile 1981, rimasta senza risposta, quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede in ordine alla messa in cassa integrazione dei dipendenti della società SITEL di Salerno operante nel settore della te-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

lefonica, da tempo in crisi, e che in particolare nella provincia di Salerno presenta aspetti oltremodo preoccupanti per l'avvenire di tutti i lavoratori dipendenti.

(4-10833)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 405431, fornita di risposta in data 23 febbraio 1981, quali altri ostacoli ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata all'ex sergente Luigi Pinabarca, nato il 25 gennaio 1899, residente in Vasto (Chieti), la cui posizione è contraddistinta dal numero 258792.

(4-10834)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità n. 18490 intestata al signor Pietro La Verghetta, da Vasto (Chieti), ed inoltrata tramite patronato alla direzione generale dell'INPS, centro nazionale convenzioni internazionali, fin dal 29 maggio 1979.

(4-10835)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 408166, fornita di risposta in data 21 settembre 1981, quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra (posizione istruttoria n. 97400/D) riguardante la signora Norina Paolini, vedova dell'invalido Amedeo Volpe, deceduto il 22 maggio 1980, atteso che il comune di Pescara ha provveduto a trasmettere il richiesto certificato necroscopico.

(4-10836)

**RALLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del caso dei due fanciulli Emanuele Pepi, nato a Gela il 26 aprile 1968, e Francesco Pepi, nato a Gela il 23 marzo 1970, che già orfani di madre, perdettero il padre Giuseppe Pepi il 2 giu-

gno 1979, titolare della pensione INPS, categoria 10, n. 60005963, chiesero e ottennero la reversibilità nel lontano gennaio 1980 (n. 1649536 comunicato dalla sede INPS di Caltanissetta) e da allora vivono con la povera nonna Grazia Pepi, loro tutrice, abitante in Gela, via Mondello 17, che non è certo in grado di offrire loro i mezzi di sostentamento di cui abbisognano;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per andare incontro ad un diritto acquisito dai due orfani ed evitare che abbiano ancora a soffrire la fame.

(4-10837)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano lo esame del ricorso n. 0109665 prodotto dal signor Dino Carducci, al quale è stato negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra, atteso che il ricorso di cui trattasi è stato inviato alla Corte dei conti fin dal mese di giugno del 1977.

(4-10838)

**RAUTI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e come si intenda intervenire per accertare i motivi del costante « degrado » — in termini di inquinamento — del fiume Liri, specie nella zona di Sora (Frosinone), inquinamento che l'interrogante ha più volte sottolineato e denunciato in vari atti di sindacato ispettivo senza ricevere risposta. L'ultimo episodio in materia viene riferito da *Il Tempo*, edizione locale, in data 1° novembre 1981, in un articolo nel quale si segnala che da alcuni giorni « le acque del fiume hanno assunto un colore tra il marrone e il rossastro... » e che « continuando di questo passo, il Liri rischia di diventare una fogna maleodorante, con la scomparsa totale di ogni forma di vita animale e vegetale ». Inoltre, si fa notare che l'inquinamento crea gravi problemi anche a tutti coloro che hanno necessità di usare le acque del Liri per irrigazione o per abbeveramento; e infatti, ad esempio, molti pastori della contrada Campre

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

hanno dovuto rinunciare alle « acque » — da sempre adoperate — del « loro » fiume che è, ormai, un veicolo di veleni e di intossicazioni. Insomma, il problema è grave; ha molti risvolti, sociali ed economici; e si renderebbe necessario — ad avviso dell'interrogante — procedere ad una ampia, severa, conclusiva inchiesta sui responsabili dell'inquinamento e sulla rimozione delle cause del pericoloso fenomeno. (4-10839)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno addietro si è svolto un concorso per coadiutore dattilografo in Corte d'appello;

come è noto la carenza di tale personale contribuisce a determinare lungaggini e ritardi nella amministrazione della giustizia;

il personale di cui trattasi non può essere ancora assunto in quanto mancherebbe la ratifica delle graduatorie da parte del Ministero di grazia e giustizia —

se non ritenga, per i motivi esposti, di dover sollecitamente provvedere al sopra ricordato atto di ratifica. (4-10840)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che in data 29 gennaio 1980 a seguito del susseguirsi degli incidenti sulla rete della Circumvesuviana fu costituita una commissione ministeriale d'indagine la quale tra l'altro in data 28 maggio 1980 suggerì la adozione di provvedimenti riguardanti l'armamento, il materiale rotabile, i passaggi a livello esistenti lungo le linee delle ferrovie e la necessità di un organico aggiornamento dei regolamenti che disciplinano l'esercizio delle linee, in molti tratti analoghe a quelle di una vera e propria metropolitana — se, dato il lungo tempo trascorso da allora e la delicatezza delle prescrizioni dettate ai fini dell'ampliamento dei margini di sicurezza, tutte le indicazioni della commissione siano state seguite ed attuate senza eccezioni. (4-10841)

PARLATO, BAGHINO E RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quanti e quali biglietti gratuiti di volo siano stati rilasciati dalle società ATI ed ALITALIA in ciascuno degli anni dal 1975 al 1981 alle seguenti categorie:

1) amministratori delle due aziende e loro familiari;

2) dipendenti delle due aziende e loro familiari;

3) autorità ad ogni livello e loro familiari;

4) persone non rientranti nelle anzidette categorie;

i motivi del rilascio di detti biglietti gratuiti;

quale sia l'importo complessivo, secondo le tariffe dell'epoca, non introitato dalle aziende per ciascuno dei detti anni in virtù del rilascio di tali biglietti gratuiti. (4-10842)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come sia materialmente organizzato a Napoli il servizio di emergenza a chiamata telefonica che dovrebbe ottenersi formando il numero 113;

se sia informato che tale numero frequentemente non risponda oppure con altrettanta frequenza risulti occupato o ancora che spesso chi risponde non sia in grado di fornire con rapidità o addirittura non sia assolutamente in grado di assicurare gli interventi di emergenza che vengono richiesti;

a quali cause ascendano tali gravi carenze e come si pensi di poterle risolvere, considerata l'importanza essenziale ai fini sanitari o a quelli preventivi e repressivi di atti criminali di un simile servizio di emergenza. (4-10843)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

*straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non si sia pensato di inserire nel programma di itinerari turistici nel Mezzogiorno d'Italia volti a valorizzare le risorse culturali, artistiche ed architettoniche ivi presenti, e ad incentivare, con investimenti per 350 miliardi, il turismo nel sud, anche un itinerario sulle testimonianze storiche, artistiche, culturali, architettoniche del « Regno delle due Sicilie »;

se non ritengano infatti che un percorso turistico attrezzato attraverso le seerie della « Repubblica socialista » di San Leucio, il real sito di Carditello, le quattro reggie borboniche di Napoli, Caserta e Portici, il museo ferroviario di Pietrara, il Museo di San Martino, le ville Vesuviane del '700, la villa Floridiana e la « Real fabbrica della porcellana » ed altri numerosi e splendidi monumenti e documenti storico-artistici dell'epoca, presenti in Napoli, la cittadella di Gaeta dove ebbe luogo la gloriosa, ultima resistenza del Regno delle due Sicilie, tanto per citare solo qualcuno dei momenti e dei monumenti più noti della « civiltà del '700 » ormai riconosciuta da ogni parte al Regno delle due Sicilie, costituirebbe una motivazione turistica quanto mai stimolante e contribuirebbe quindi ad incentivare le potenzialità turistiche di molte località meridionali e particolarmente di quelle che conservano, a Napoli, Caserta e nelle loro province, testimonianze di portata culturale mondiale specie se accorpate in un organico itinerario ed adeguatamente valorizzate. (4-10844)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato che il comune di Napoli, ad undici mesi dal sisma, non ha ancora avviato la riattazione dei circa seicento edifici colpiti che avrebbero dovuto vedere l'intervento di recupero statico a cura di esso comune;

quali siano i motivi di quello che appare un ingiustificato ritardo e se per lo stesso siano individuabili responsabilità di esso comune;

quanti cittadini abitavano al momento del sisma i fabbricati in parola, dove essi attualmente si trovino in attesa delle anzidette riattazioni e quanto sia costato sinora l'alloggio, il vitto ed altri servizi loro forniti;

quando è prevedibile che i lavori siano iniziati e quando essi saranno del tutto completati;

quali criteri verranno seguiti per l'affidamento degli appalti relativi, quale sia il loro costo complessivo e quanto personale verrà utilizzato per le riattazioni nei vari profili professionali;

se, anche in parte — ed in questo caso in quale misura — le aree per la ricostruzione previste dal Commissario di Governo — sindaco di Napoli coincidano con aree di sedime su cui insistano i detti fabbricati da riattare o da riedificare e, in caso positivo, per quale numero di abitanti e come in concreto le due discipline normative si intreccino e risolvano i problemi della differente *ratio legis* di ciascuna delle menzionate normative.

(4-10845)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

continua l'assurda sperequazione dei trattamenti pensionistici tra gli ex dipendenti civili e militari dello Stato posti in trattamento di quiescenza prima del 1970 e quelli cessati dal servizio attivo in data posteriore al 1979;

ciò avviene per lavoratori che pure hanno svolto identico servizio, con uguale grado, funzione e categoria;

tale ingiustificabile ed incomprensibile divario è fonte di protesta e di vivo malcontento tra i pensionati più anziani —:

1) se il Governo intenda predisporre un apposito provvedimento di perequazione;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

2) in caso positivo entro quali termini di tempo;

3) in caso negativo per quali motivi. (4-10846)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Nicola Casavola, nato a Taranto il 25 agosto 1948 e residente in Pescara, ex dipendente dell'ospedale civile di Pescara, ha in corso una pratica previdenziale contraddistinta dal numero di posizione 7331138; e che fin dal 12 novembre 1980 il Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, divisione 6<sup>a</sup>/i, cassa CPDEL, ha richiesto al sopra nominato alcuni documenti, subito inviati — quali motivi ritardano la definizione della pratica di cui trattasi. (4-10847)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che la sospensione del servizio dei vigili del fuoco operanti nell'aeroporto di Villanova d'Albenga ha ridotto l'attività dello scalo;

che tale situazione lo pone al rango di aeroclub con un evidente danno a tutto il ponente Ligure —

se si ritenga opportuno sospendere tale provvedimento fino alla fine dell'anno od in alternativa ridurre il personale adibito a tale servizio e quali iniziative siano reputate necessarie onde consentire il ripristino dell'attività dell'aeroporto. (4-10848)

**BOFFARDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative siano in esame circa la situazione (già ampiamente evidenziata con altra interrogazione precedente che non ha avuto ancora risposta) perdurante a Genova e relativa all'attività di

agenzie immobiliari che operano, pare abusivamente, sul mercato di compravendita degli stabili e sui sistemi di mediazione adottati.

Da tempo la FIAIP (Federazione agenti immobiliari) ha provveduto ad inviare alla camera di commercio un voluminoso dossier con richiesta di controllo e d'indagine onde tutelare i propri agenti regolarmente iscritti.

L'interrogante, interpretando le preoccupazioni ed il malcontento degli operatori del settore, siano essi agenti immobiliari o contraenti, onde evitare ulteriori turbative ed eccessive polemiche, chiede di conoscere con dovuta sollecitudine la reale situazione e quali provvedimenti si intendano assumere a tutela degli aventi diritto. (4-10849)

**PASTORE.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona, malgrado le ripetute assicurazioni e promesse pervenute dal Ministro delle finanze, continua ad essere collocato in uno stabile di civile abitazione;

la situazione attuale deve considerarsi assolutamente insufficiente per quanto concerne gli spazi utili di lavoro (disponendo esso di una superficie complessiva di circa 800-850 metri quadrati rispetto a 2000 metri quadrati che sarebbero necessari per consentire una razionale e decorosa sistemazione);

la situazione attuale presenta gravissime carenze sotto il profilo statico ed igienico-sanitario;

nel mese di gennaio del 1982 potrà diventare esecutivo lo sfratto per una parte dei locali, attualmente destinati ad ufficio;

sono disponibili in Savona (località San Giacomo) stabili di proprietà demaniale, precedentemente destinati ad uso militare ed attualmente non utilizzati, do-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tati di una superficie totale di circa 2.200 metri quadrati -:

1) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per dare una soluzione al problema degli uffici finanziari della provincia di Savona (nel breve, medio e lungo termine);

2) il parere del Governo sulla opportunità e sulla possibilità di dare una transitoria soluzione al problema sopra esposto, attraverso l'utilizzazione dei locali ubicati in Savona (località San Giacomo), precedentemente descritti. (4-10850)

GRADUATA, REICHLIN, BRINI, MACCIOTTA, MARGHERI, SICOLO, DI CORATO, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione occupazionale che si è venuta a determinare nel Petrolchimico di Brindisi;

quali misure siano in corso o si intendano prendere da parte del Governo per il rispetto degli accordi di febbraio e per la ricostruzione del P2T;

se intenda interessare direttamente anche il Presidente del Consiglio per una convocazione delle parti che ponga fine alle diverse voci e alle differenti posizioni che vari Ministri dell'attuale Governo assumono nelle sedi più disparate;

se siano in corso iniziative tra il Ministero dell'industria e la regione pugliese per dare soluzione definitiva al problema del Petrolchimico;

se, in corrispondenza con la richiesta ripetutamente avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori e dal PCI, ritenga indispensabile procedere ad una verifica complessiva dei programmi della Montedison al fine di evitare che prosegua il disimpegno dal Mezzogiorno e più in generale la drastica riduzione della base produttiva;

se, anche al fine di superare le difficoltà evidenziate finora nei vari incontri presso il Ministero dell'industria, ri-

tenga utile una convocazione delle parti nella città di Brindisi per una verifica rassicurante della situazione. (4-10851)

ANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle disfunzioni da tempo avvertite nelle attività di coordinamento delle SAUB operanti a Catania e ripetute volte denunciate pubblicamente dalle organizzazioni sindacali;

se sia a conoscenza delle accuse ripetutamente mosse dalle organizzazioni sindacali ai vertici dell'INAM di Catania in ordine alla gestione apertamente clientelare del personale;

se, in particolare, sia a conoscenza dei disagi che tali disfunzioni determinano nella popolazione, che finora ha avvertito della riforma sanitaria solo gli aspetti negativi qui lamentati;

quali interventi il Ministro intenda adottare per rimuovere questi inconvenienti da tempo segnalati. (4-10852)

SANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che:

si assiste continuamente al riproporsi di lamentele da parte degli albergatori italiani relativamente alla situazione dell'afflusso di turisti stranieri per poi trovarsi di fronte all'incredibile realtà di gruppi di turisti stranieri costretti a rimpatriare o a disdire le ferie per la chiusura, nel periodo di ottobre, della quasi totalità degli esercizi alberghieri in particolare nella provincia di Savona;

tutto ciò è il segno di una distorta mentalità che vuole concentrato il turismo nei soli periodi di punta e non distribuito in tutto l'arco dell'anno e, proprio in base a questa mentalità, si assiste alla logica della rapida lievitazione dei prezzi che in pochi mesi di attività debbono coprire le spese e i supposti introiti di un intero anno;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tutto ciò è ormai inaccettabile -

quale sia il pensiero in merito del Ministro e se non ritenga opportuno porre allo studio iniziative al fine di pervenire ad una normativa tale da incentivare una nuova visione dell'offerta turistica nel nostro paese e un controllo delle licenze alberghiere per quegli operatori che creano tali disagi al tanto invocato turismo straniero. (4-10853)

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che l'abbassamento della maggiore età da ventuno anni a diciotto anni ha reso ormai anacronistica la normativa del codice della strada che pone il limite di ventuno anni per conseguire il patentino professionale di conducente di auto pubbliche; tenuto conto dei risvolti, anche a carattere occupazionale, che la norma viene ad avere - se il Governo abbia allo studio iniziative volte a modificare la suddetta norma. (4-10854)

SANTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

è apparsa sulla stampa nazionale una lettera aperta inviata dall'Unione aziende di costruzione e montaggio di impianti industriali al Presidente del Consiglio: in essa si evidenzia la situazione di grave disagio venutasi a creare nelle aziende del settore a seguito della sospensione dei pagamenti da parte dell'ENEL, che addebita ciò alla mancata erogazione dei 1.800 miliardi già stanziati dal Governo, alle ditte fornitrici;

il comportamento dell'ENEL ha posto in una situazione insostenibile un settore dell'industria nazionale di notevole rilevanza economica e con una base occupazionale di 30.000 lavoratori senza tener conto delle altre centinaia di migliaia di lavoratori facenti parte di Aziende IRI e private;

se il Governo intenda intervenire affinché la situazione possa trovare uno sbocco positivo ed affinché la realtà gestionale dell'ente in oggetto possa essere attentamente valutata in tutti i suoi aspetti di responsabilità tecnica ed amministrativa. (4-10855)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

la stampa nazionale ha riportato la notizia di alcuni noti primari ospedalieri romani coinvolti in episodi di commistione di interessi privati con gli atti svolti in qualità di dipendenti di una struttura pubblica.

a parte che ciò risulta particolarmente biasimevole perché si agisce sul dolore umano, certamente la situazione riportata non è un caso limite ben circoscritto ma una realtà che assume una rilevanza sociale e di sistema, per una situazione di fatto che penalizza, sul piano economico e professionale con bassi stipendi e impossibilità nelle attuali strutture di esercitare quella capacità professionale pur consentita dallo spirito della riforma sanitaria, tutti i sanitari che operano nelle strutture pubbliche, tenendo inoltre conto che nel settore sanitario e farmaceutico agisce una giungla di interessi economici che si sviluppa in modo abnorme al problema salute -

quali elementi siano a conoscenza del Ministro in proposito e se non ritenga opportuno un intervento urgente volto sia a riconoscere le legittime aspirazioni dei sanitari sia a verificare il rispetto da parte loro degli adempimenti morali, umani e contrattuali, ma soprattutto una azione corretta nei confronti di chi soffre duramente mali gravissimi.

Si chiede inoltre di conoscere se il Ministro intenda aprire una indagine generalizzata in merito ai problemi sopra esposti. (4-10856)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che a Chivasso (Torino), durante i lavori re-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

centemente ultimati all'incrocio della Via Blatta con la Via Montanaro, all'altezza del passaggio a livello, l'innalzamento della sede stradale per eliminare il dislivello esistente tra le due strade non impedisce al *pullman* di toccare con il « muso » la strada;

per sapere se è vero che si sarà costretti a rifare parte dei lavori perché sotto la strada passa un'importante tubatura d'acqua, tra le più vecchie della città, per la quale non si garantisce oggi la sussistenza, con due soluzioni: o aspettare un guasto o incominciare i lavori per rimediare subito;

per sapere, inoltre, perché prima di iniziare dei lavori non si ordinino ricerche della rete e delle tubature del sottosuolo e se è vero che non esiste a Chivasso una mappa attendibile del sottosuolo della città. (4-10857)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che 100 anni dopo « il libro Cuore », cent'anni dopo la maestrina dalla penna rossa, questa folle città che è Torino ha prodotto un altro simbolo memorabile: le maestre della vernice gialla, per l'episodio del bambino handicappato che, in una scuola materna di Chivasso, due insegnanti hanno fatto denudare e poi dipingere di giallo dai compagni (nudi anche essi, a quanto pare); tale episodio è di quelli che meritano di essere promossi ai più alti gradi della immaginazione letteraria, correndo il pensiero allo scrittore Dickens che per primo « vide » i bambini, li comprese e li rappresentò come minoranza di oppressi nel duro universo ottocentesco, percossi, angariati, sfruttati, terrorizzati, sottoposti a sottili torture e umiliazioni morali, facendo versare, questi bambini di Dickens, fiumi di lacrime a generazioni di lettori —

come è potuto accadere l'episodio di Chivasso, durante il quale le maestre hanno ripreso con una cinepresa la scena del bimbo spogliato e colorato, e se risulta che abbiano fatto tutto ciò in perfetta

buona fede, convinte di agire per il bene del bambino in questione;

per sapere se il caso del bambino disadattato, ridotto a « cavia » per una sperimentazione educativa sia stato concordato con altri educatori e se ha ottenuto l'autorizzazione dai genitori e dagli organismi direttivi competenti dell'amministrazione comunale di Chivasso;

per sapere infine, di fronte all'avanguardia psico-pedagogica sperimentata didatticamente a Chivasso, se non ritenga assurdo che ci sia ancora qualcuno che si chiede se gli asili devono servire a queste cose e per sapere se non considera tutto quanto accaduto una aberrazione e se non ritenga inopportuno che un comune debba spendere il denaro pubblico per tali esperimenti di « un gioco didattico, una lezione sul corpo e sui colori, un modo per appropriarsi del proprio io », come con linguaggio raffinato hanno definito la loro iniziativa le due insegnanti. (4-10858)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che i volontari della Croce rossa italiana hanno deciso di sospendere il loro servizio a partire dal 1° dicembre 1981, non avendo ottenuto risposte soddisfacenti alle loro richieste — se è vero che esiste una situazione di attrito con i due autisti effettivi e di scarso interessamento da parte dei responsabili del sottocomitato di Ivrea della Croce rossa italiana;

per sapere inoltre se è vero che le richieste dei volontari sono quelle di poter guidare i mezzi in dotazione al sottocomitato d'Ivrea e non di accorrere sugli incidenti con un'autobulanza che non va oltre i 60 chilometri orari di velocità; se è vero che hanno dimostrato di coprire parecchie ore di servizio e quindi essere utili alla Croce rossa durante il periodo di servizio lasciato libero dagli « effettivi », tutti i giorni dalle 18 alle 22, oltre al sabato e alla domenica dalle 8 alle 22;

per sapere infine se è vero che il presidente della Croce bianca del Canavese

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

sarebbe disposto a dislocare uno o due ambulanze ad Ivrea per i servizi di emergenza sanitaria. (4-10859)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che in alta Valle Soana (Torino), ed in particolare a Valprato, gli abitanti sono privati di un servizio necessario come una farmacia tenuto altresì conto del fatto che l'ambulatorio medico è aperto un unico giorno la settimana. (4-10860)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, di fronte alla richiesta del comune di San Ponso di un contributo per il restauro del Battistero risalente all'XI secolo, pregevole monumento che necessita con una certa urgenza di una normale opera di restauro conservativo, se non ritenga il Governo di stanziare un congruo contributo. (4-10861)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — considerato che ormai esiste un clima di paura negli uffici postali del Canavese per una interminabile serie di rapine; infatti dopo gli assalti a Monasterolo e Cafasse (Torino), altri due episodi del genere sono avvenuti nei giorni scorsi all'ufficio di Oglianico e per la decina volta i malviventi hanno preso di mira l'ufficio postale di Rivarossa — quando si provvederà all'installazione negli uffici postali di Oglianico e di Rivarossa dei banconi antirapina e dei vetri antiproiettile. (4-10862)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che in alta Valle Soana (Torino), ed in particolare a Valprato, dopo ogni temporale i ripetitori della televisione non funzionano più ed occorrono settimane prima che vengano riparati;

per sapere se non ritenga di intervenire per assicurare agli abitanti della

montagna la possibilità di vedere un semplice programma televisivo, tra l'altro unica occasione di svago per i montanari nelle lunghe serate invernali. (4-10863)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in sede di stesura dei contratti per l'acquisizione di naviglio militare, è consentito e, qualora consentito, se è conveniente per l'Amministrazione, che vi sia differenza di approfondimento fra le valutazioni a cui vengono sottoposti tutti i macchinari e le apparecchiature destinate all'allestimento di una nave e le valutazioni a cui vengono sottoposte le capacità tecniche delle ditte incaricate della esecuzione di detto allestimento: in altri termini, se è consentito alle ditte capocommessa di poter scegliere ai di fuori di ogni sindacato della amministrazione i subfornitori di servizi.

L'interrogante fa in particolare riferimento alle eventuali valutazioni, in relativo ed in assoluto, delle capacità tecniche delle ditte incaricate dell'allestimento dei cacciamine classe Lerici (i cui scafi sono costruiti dalla INTERMARINE di Sarzana), ditte di cui si chiede di conoscere i nominativi. (4-10864)

**ZOSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che agli istituti tecnici il Ministero invia gli stampati delle pagelle degli allievi;

che tali stampati recano un elenco di discipline che non corrispondono a quelle effettivamente insegnate, le quali variano a seconda dell'indirizzo;

che essi comunque devono essere mandati in tipografia dalle singole scuole per l'aggiunta delle diciture mancanti —

se non ritenga opportuno che il Poligrafico dello Stato lasci in bianco le diciture delle discipline, in modo che ogni scuola provveda a stampare quelle che sono effettivamente insegnate e nell'ordine desiderato. Questo sia per ovviare all'in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

conveniente delle cancellature delle discipline non insegnate, sia al fine di dare la possibilità alle scuole di disporre le discipline nell'ordine adottato nei registri di classe e d'istituto. (4-10865)

ANDREOLI, SCOZIA, ALLOCCA E VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 consente ai giovani di leva residenti nei comuni danneggiati dal terremoto di prestare servizio civile nelle zone terremotate —:

quali disposizioni abbia dato per l'inizio del servizio;

se sono stati istituiti i corsi di formazione, previsti dallo stesso articolo 68, qualora si fosse già provveduto a designare il comitato regionale della protezione civile;

quali sono le ragioni che finora hanno impedito la realizzazione del citato disposto legislativo;

in qual modo intende intervenire per rimuovere le difficoltà e le resistenze che l'attuazione di questo articolo sta incontrando nelle regioni colpite dal terremoto. (4-10866)

ANDREOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere in quale misura corrispondano a verità i fatti descritti nell'articolo a firma di Patrizia Mencarani, pubblicato nel quotidiano *Paese Sera*, riguardanti le pericolose irregolarità nella guida commesse da parte di alcuni conducenti di autocarri.

Nell'ipotesi che i fatti denunciati risultassero fondati, l'interrogante chiede di conoscere:

a) la consistenza degli incidenti provocati da tale condotta imprudente;

b) quali disposizioni intendano dare per prevenire il ripetersi di questi eventi e delle loro conseguenze. (4-10867)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ore di lavoro settimanali che sono chiamate a svolgere, nell'ambito dell'amministrazione della difesa, le seguenti categorie di personale: operai; impiegati; dirigenti civili; militari di grado inferiore a colonnello; militari con grado di colonnello o superiore.

Per conoscere altresì, con specifico riferimento alle situazioni esistenti nella capitale, gli orari di apertura e chiusura degli uffici — alla data del 31 ottobre 1981 — in vigore presso i seguenti enti nei giorni feriali, in quelli semifestivi e (qualora previsti) in quelli festivi: Ministero della difesa; Segredifesa; Ministero difesa - Esercito; Ministero difesa - Marina; Ministero difesa - Aeronautica; Comando generale dell'Arma dei carabinieri; Ispettorato generale delle capitanerie di porto.

Per conoscere, infine, quale sia la normativa di dettaglio che regola il recupero delle giornate festive trascorse in attività di servizio, in vigore presso le tre forze armate, presso l'Arma dei carabinieri e presso il Corpo delle capitanerie di porto. (4-10868)

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alle notizie sullo sciopero attuato, agli inizi del mese di novembre 1981, dal personale della stazione radio delle poste e telegrafi di Genova; considerata l'importanza che riveste, ai fini della salvaguardia della vita umana in mare, la rete nazionale delle stazioni radio delle poste e telegrafi che effettuano, per delega del Ministero della marina mercantile, servizio di ascolto sulla frequenza internazionale di soccorso dei 500 Khz —:

quali siano state le cause che hanno indotto il personale all'astensione dal lavoro;

da che ora a che ora essa si sia trattata e secondo quali modalità;

quali misure siano state prese affinché lo sciopero non avesse riflessi nega-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

tivi su un servizio essenziale come quello di ascolto sulla frequenza internazionale di soccorso.

Per conoscere altresì se risponda a verità che - come si verifica per la stazione di « Roma Radio » - anche le altre sei stazioni italiane (Trieste, Ancona, Bari, Napoli, Cagliari, Genova) che effettuano il servizio di ascolto sulla precitata frequenza di soccorso, sono sprovviste di un secondo posto di ascolto (e dell'operatore radio da destinarvi) che consenta di assicurare in maniera continuativa e comune - quando necessario - contemporaneamente, sia il servizio sulla frequenza di soccorso sia il traffico commerciale sulla frequenza di 516 Khz.

Per conoscere infine - qualora quanto sopra risponda a verità e considerato che il fatto è tale da compromettere il regolare ascolto sulla frequenza di soccorso e da disattendere quelle disposizioni del regolamento internazionale delle telecomunicazioni che si propongono di migliorare sempre di più la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare - se non intendano porre tempestivo rimedio alla situazione, provvedendo a far sì che venga istituito un apposito posto di lavoro dedicato esclusivamente all'ascolto della frequenza internazionale di soccorso e dotato di mezzi idonei (quali telefono e/o telescrivente) che lo colleghino direttamente con le autorità marittime preposte al coordinamento dei soccorsi in mare.

(4-10869)

**ACCAME.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alle notizie di stampa diffuse sia in occasione della liberazione della tredicenne Mirta Corsetti, rapita a Torvaianica il 17 luglio 1981 e liberata a Lavinio il 24 ottobre, nel corso di una operazione di polizia che ha visto la cattura di Laudavino De Santis indicato quale capo della « anonima sequestri », sia in occasione del ritrovamento, pochi giorni dopo, del cadavere del commerciante Giovanni Palombini, rapito il 17 aprile 1981; in relazione altresì alla notizia del successivo arresto di Da-

maso De Santis, fratello del sopra citato Laudavino -:

quale riscontro di verità o di concreta verosimiglianza trovino le informazioni secondo le quali gli avvenimenti di cui sopra sarebbero in qualche misura ricollegabili all'agenzia privata « Fleming Investigation », avente recapito in viale Giulio Cesare, a Roma, agenzia che sarebbe servita da copertura ad attività non legali, ivi inclusi sequestri di persona, traffico di passaporti, riciclaggio di « denaro sporco »;

in quale data detta agenzia risulti essere stata aperta e quali ne siano stati - nel tempo - titolari e sedi;

se, alla data odierna, essa risulti o meno ancora operante o, in ogni caso, ancora costituita.

Per conoscere altresì:

se risponda a verità che il sopra citato Damaso De Santis è stato titolare dell'agenzia di cui trattasi e, in caso affermativo, in quale periodo o periodi;

se risponda a verità che Guido Cesaroni, arrestato il 5 giugno 1981 unitamente a Sergio Pacchiarotti sotto imputazione di concorso in sequestro di Giovanni Palombini, è stato contitolare di detta agenzia e, in caso affermativo, in quale periodo o periodi;

se risponda, infine, a verità che tra i circa 15 elementi arrestati l'11 dicembre 1980 su ordine di cattura della procura di Roma e per attività cui risultava non essere estranea l'agenzia « Fleming », figurassero più uomini già appartenenti a diverse forze dell'ordine e, in caso affermativo, di quali Arma/Corpo essi abbiano fatto parte, in quale data siano stati arruolati, quale sia stato il loro ultimo reparto di appartenenza, in quale data e con quale grado risultino essere stati congedati o sospesi dal servizio. (4-10870)

**ACCAME.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione all'incidente accaduto il giorno 27 ottobre 1981,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

non lontano da Mantova, ad un posto di blocco istituito da militari dell'Arma dei carabinieri, incidente in occasione del quale, nel corso dell'inseguimento conseguente al mancato rispetto dell'ordine di fermarsi, è rimasto gravemente ferito il tredicenne Daniele Faroni, di Mantova, che era alla guida di un ciclomotore -:

quale sia stata l'esatta dinamica dell'incidente;

quanti e di quale tipo fossero gli automezzi a disposizione dei militari che avevano costituito il posto di blocco;

se l'inseguimento sia stato o meno condotto da bordo di un automezzo.

(4-10871)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle notizie secondo cui sarebbe stato arrestato un ufficiale superiore addetto da vari anni al sottosegretariato alla difesa -:

1) se i servizi segreti erano al corrente di tale attività tenuto anche conto

del delicatissimo incarico di capo della segreteria presso il Ministero difesa, con accesso a tutte le pratiche riservate dei sottosegretari;

2) se erano state eseguite indagini per appurare se, tramite il « secondo lavoro » dell'ufficiale, non siano state compromesse informazioni classificate;

3) quali criteri vengono adottati per la selezione degli ufficiali con incarichi presso i Gabinetti ministeriali. (4-10872)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la domanda presentata il 26 ottobre 1979 da parte del signor Viscardi Pasquale, nato a Napoli l'11 novembre 1915 e residente a Padova in via Lombroso 2, mutilato di guerra e titolare di pensione di seconda categoria, libretto n. 5000699, posizione n. 3920, per ottenere il riconoscimento dell'aggravamento della sua infermità.

(4-10873)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FORTE FRANCESCO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero che vi è l'intenzione di smantellare l'azienda TEMETEX-SAVIO di Vergiate appartenente alle partecipazioni statali;

quali motivi possano indurre a così grave decisione, in relazione ad una azienda meccano-tessile che ha eccellenti strutture produttive ed è sita nel maggior polo tessile italiano. (3-05018)

**FORTE FRANCESCO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda al vero che vi è l'intenzione di procedere a nuovi licenziamenti presso la Montedison di Castellanza e a un drastico ridimensionamento del centro di ricerche, proprio mentre questa società si appresta ad accedere ai contributi pubblici per la ricerca e l'innovazione, per importi ingenti, in rapporto alla rilevante entità della sua attività di ricerca;

per sapere inoltre se risponda al vero che la Montedison, per Castellanza, intenda dismettere la produzione di alcool metilico, perché non otterrebbe fornitura a tariffa conveniente per il gas naturale dalla SNAM, e ciò proprio mentre l'Italia pare impegnarsi nel finanziamento agevolato di un nuovo gasdotto con l'URSS e in genere in un piano di ulteriore approvvigionamento di gas per l'Italia;

per avere infine ragguagli circa il riavvio nell'impianto di aminoplasti di Castellanza in rapporto anche alle trattative che, secondo notizie di stampa, sarebbero in corso fra la Montedison e la multinazionale scandinava PER STORP. (3-05019)

**MENSORIO.** — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere quali iniziative intendano

promuovere presso il Commissario di Governo per il controllo sugli atti della regione Campania in merito alla precaria situazione in cui versano i giovani della guardia medica nelle zone terremotate, essendo stata disattesa la legge regionale 4 aprile 1981, n. 24, concernente l'obbligo di trattenere in servizio, con successivo inquadramento nelle strutture sanitarie, quel personale già in forza alla data di entrata in vigore dell'altra legge regionale 11 novembre 1980, n. 68.

In proposito, non è vano ricordare che, dopo che la V Commissione aveva inteso interpretare l'articolo 3, comma secondo, della legge n. 68 del 1980 in senso limitativo, ammettendo al beneficio solo i giovani assunti per il servizio di guardia medica e non quelli dell'ANCIFAP e i gettonati ospedalieri, allorché il Commissario di Governo, in data 18 agosto 1981, dichiarò inammissibile tale interpretazione, estendendo così il diritto a tutte le categorie con retribuzione di competenza regionale, il disorientamento che ne derivò fu così notevole e diffuso da determinare un vero stato di generale confusione. Fatto, questo, vieppiù deplorabile se imputabile alla responsabilità di un ente, quale appunto la regione, che dovrebbe adoperarsi al meglio per incoraggiare giovani medici, per altro già vessati da incomprensioni e da eventi calamitosi, e delusi fino al punto da vedersi costretti ad adire le vie legali per la tutela dei loro legittimi diritti.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della sanità e il Ministro per gli affari regionali ritengano doveroso intervenire tempestivamente per rimuovere quanto osta all'accoglimento delle giuste istanze dei medici interessati: in altre parole, perché sia posto fine al perdurare di una situazione del tutto disdicevole nei confronti di giovani già mortificati da annose vicissitudini; e, di più, perché sia offerta una testimonianza di più viva solidarietà a una categoria che si dibatte nelle strettoie di una saturazione professionale che si fa sempre più opprimente. (3-05020)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, DE SIMONE, ANGELINI, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO E BARBAROSSA VOZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della drammatica situazione di malcontento esistente nei viticoltori e nelle cantine sociali della regione Puglia a causa del mancato pagamento del vino fatto distillare un anno fa, dello stoccaggio di breve e lungo termine, e se sia a conoscenza delle responsabilità dell'Ente di sviluppo e della stessa regione Puglia.

Per sapere se il Governo sia a conoscenza delle somme dei crediti dovuti alle cantine sociali della regione pugliese. Un solo esempio: i crediti verso la cantina sociale di Locorotondo (Bari), sono di oltre 3 miliardi così suddivisi: Ente di sviluppo 1 miliardo e 300 milioni per vino distillato, oltre 500 milioni da parte dell'AIMA per lo stoccaggio a lungo e breve termine; 1 miliardo e 200 milioni dai grossisti accaparratori di vino pregiato nella Valle d'Itria; mentre in tutte le rimanenti cantine sociali della regione Puglia per le stesse motivazioni il credito ammonta a oltre 40 miliardi (si possono calcolare 3 anni di duro lavoro di questa benemerita categoria di lavoratori viticoltori).

Per conoscere quali misure urgenti il Governo, e in particolare il Ministro dell'agricoltura, intenda prendere per consentire l'immediato pagamento di tali crediti da parte della CEE, dell'AIMA e della regione Puglia.

Per sapere se il Governo, di fronte a tale drammatica situazione esistente a Locorotondo (Bari) ed in tutta la Puglia, intenda intervenire con proposte concrete ed urgenti al fine di modificare tutti quei meccanismi burocratici che sono alla base dei ritardi dei pagamenti su richiamati, nel quadro di una revisione nelle scelte di politica agricola ed economica per tutte le produzioni e le colture mediterranee tanto praticate nel Mezzogiorno. (3-05021)

ABBATE, CARELLI E BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la motivazione in rapporto alla quale le iniziative sostitutive per la raffineria di Gaeta (GIP), già proposte e formalizzate negli accordi sottoscritti nella scorsa primavera dall'ENI, non abbiano ancora avuto il previsto parere della giunta dell'ENI medesimo.

(3-05022)

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO E MAGRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere — in relazione alla ELMER, già di proprietà del gruppo Montedison, attualmente appartenente alla Bastogi-sistemi, società controllata dalla Bastogi-Irbis, operante nel settore delle telecomunicazioni —:

se sono a conoscenza di voci, riportate anche dalla stampa, riguardanti la progressiva cessione delle fabbriche appartenenti alla suddetta società: Siel, Officine Galileo, Ote, Laben, oltreché la suddetta ELMER;

se sono a conoscenza del fatto che la strategia della proprietà mirerebbe, a giudizio di molti, a progressivi assorbimenti (quale il caso recente della « Gregorini » di Roma, assorbita dalla ELMER) ed a smaltimento delle commesse onde ottenere il massimo ricavato finanziario nel breve periodo, trascurando completamente le prospettive di ulteriore sviluppo: fatto, questo, a palese conferma delle voci di cessione;

se esiste specifico interessamento dell'IRI alla creazione di una finanziaria, che interverrebbe a rilevare la ELMER;

se esiste altresì specifico interessamento a ciò (vista la rilevanza delle commesse per apparati militari) da parte del Ministero della difesa. (3-05023)

SERVELLO, SANTAGATI E VALENSI-SE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rientri nel quadro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

dell'emergenza morale la lottizzazione partitica dell'ACRI, l'associazione delle Casse di risparmio, i cui posti in consiglio di amministrazione, secondo la stampa quotidiana, sono stati finora divisi tra democristiani, 20 posti, presidente compreso, 4 socialisti, 1 repubblicano, 1 socialdemocratico e 1 comunista, aggregato per la prima volta. (3-05024)

BASSANINI, RODOTA, MILANI, BOATO, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI E CAFIERO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze:

le ragioni del trasferimento ad altro incarico del vicequestore Alfredo Lazzerini, dirigente della DIGOS romana;

se risponde al vero che tale trasferimento sarebbe stato originato dal fatto che alcuni vertici dell'Arma dei carabinieri avrebbero fatto pressioni in quel senso presso la direzione generale della polizia;

se è vero che fra i 56 nominativi, proposti alla magistratura dal dottor Lazzerini per il relativo ordine di cattura per il reato di associazione sovversiva, figurava anche quello del capitano dei carabinieri Eugenio Bilardo;

se risponde a verità (così come pubblicato da alcuni organi di stampa) che la richiesta dell'ordine di cattura per il capitano Bilardo sia stata successivamente tramutata in semplice « comunicazione giudiziaria » e perquisizione domiciliare;

se è vero, infine, che il capitano della polizia di Stato Straullu, ucciso dai terroristi neofascisti (insieme al suo autista) il 21 ottobre a Roma, strettissimo collaboratore del dottor Lazzerini e continuatore delle sue indagini, il giorno precedente il suo assassinio si era recato in un carcere del centro Italia per avere un importante e delicato colloquio con un detenuto le cui informazioni erano ritenute assai importanti sempre nell'ambito dell'indagine sull'eversione di destra.

(3-05025)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione anche a specifici problemi attualmente in discussione ed anche direttamente all'attenzione del Parlamento, quali il sistema degli sgravi fiscali, il potenziamento degli assegni familiari, i problemi del salario e quelli dell'orario di lavoro (e non evidentemente per ragioni che non siano strettamente e decisamente attinenti ai diritti e agli interessi di ogni uomo, ed ai doveri della giustizia, della solidarietà, della promozione sociale e della « qualità della vita ») — quale giudizio il Governo dia e quali più « umani » orientamenti il Governo intenda promuovere nell'ambito dei suoi poteri e doveri, in relazione a due importantissimi principi richiamati nella recente Enciclica di Giovanni Paolo II « *Laborem Exercens* » (alla quale tutta la opinione pubblica e tutti gli organismi qualificati nel settore del lavoro stanno dedicando attenzione, considerazione e riflessione e che pertanto hanno ed avranno anche un notevole peso sociale e politico), e precisamente:

al principio per il quale, secondo lo insegnamento della stessa esperienza storica, occorre « adoperarsi per la rivalutazione sociale dei compiti materni, della fatica ad essi unita e del bisogno che i figli hanno di cure, di amore e di affetto per potersi degnamente sviluppare come persone »;

all'altro principio di carattere ancora più generale, secondo il quale « occorre organizzare ed adattare tutto il processo lavorativo in modo che venga rispettata l'esigenza della persona e le sue forme di vita, innanzitutto le esigenze della sua vita domestica, tenendo conto dell'età e del sesso di ciascuno ».

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo possa fornire assicurazione che non si ripeterà più la recente esperienza con la quale il Governo ha proposto un complesso di sgravi fiscali (come detrazioni dal reddito imponibile IRPEF) dai quali è stata totalmente esclusa la considerazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

ne dei « figli minori a carico », per i quali la detrazione fiscale continua a rimanere alla quota, veramente irrisoria, di lire 12.000 per ogni figlio. (3-05026)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in generale quale giudizio il Governo dia delle richieste (piuttosto sorprendenti e difficilmente comprensibili in un periodo come l'attuale tanto pesante e pericoloso per l'economia italiana), che da più parti appaiono emergere, di una « riduzione dell'orario di lavoro » che avrebbe per obiettivo, sia pure non immediato, il traguardo delle 35 ore settimanali.

Considerato che una riduzione dell'orario di lavoro a tale limite corrisponde, in pratica, ad un aumento di circa 20 giorni delle giornate di « non lavoro » in un anno; considerato che la riduzione dell'orario di lavoro non deve necessariamente essere attuata nei cicli quotidiani e settimanali, ma può essere concentrata su cicli mensili, plurimensili o annuali; considerato che anche per questa materia è tempo ormai di considerare il lavoratore non più soltanto come parte di un organismo di lavoro, ma come persona umana, ed in particolare come membro, ed in molti casi capo, di una famiglia di più persone, quasi sempre con figli minori a carico; considerata cioè l'importanza che variazioni di questo genere possono portare, anche in senso non positivo, nelle abitudini di vita, nel costume stesso e nella migliore « qualità della vita » non soltanto dei 21 milioni di lavoratori italiani, ma anche per gli altri 36 milioni di italiani che non partecipano direttamente, o statisticamente, alle attività di lavoro e quindi alle organizzazioni sindacali e professionali, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda adoperarsi affinché:

1) questi problemi non siano considerati più soltanto come problemi di stretti rapporti di lavoro, interni alle organizzazioni di lavoro, ma come problemi che

interessano tutto il popolo italiano, nei suoi 57 milioni di partecipanti;

2) sia assicurato e garantito al Governo stesso il diritto ed il dovere di intervenire per risolvere questo tipo di problema, secondo gli interessi generali del popolo italiano;

3) in particolare ed in ogni caso, si tenga conto, in via prioritaria, degli interessi della vita familiare e, all'interno della famiglia, della tutela delle esigenze dei figli minori, ed in particolare di quelli che per la loro più tenera età, hanno maggiori esigenze e diritti di tutela. (3-05027)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione al programma approvato dalla CEE fin dal 1975 per una « politica di protezione e di informazione del consumatore » ed alla conclusione del recente « incontro europeo sulla educazione alimentare » svoltosi a Bologna.

L'interrogante chiede di conoscere quale linea politica, di effettiva tutela della salute dei cittadini, il Governo intenda proporre e perseguire su questo importantissimo fronte della « educazione alimentare », sia per quanto riguarda la pubblicità e le garanzie (da far rispettare in modo rigorosissimo) dei singoli alimenti, sia per quanto riguarda iniziative atte ad educare i cittadini, fin dalla loro fanciullezza nelle scuole, alle fondamentali nozioni della « igiene alimentare », anche nella considerazione che mentre in altre parti del mondo centinaia di migliaia di uomini muoiono ogni anno « per fame », in Italia stanno raggiungendo percentuali altissime le morti per esuberanza e soprattutto cattiva ed inquinata alimentazione. (3-05028)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità,*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

1) se il Governo italiano è a conoscenza della recente decisione della Confederazione svizzera di imporre, dal 1° novembre 1982, una drastica riduzione dei valori limite ammessi nelle emanazioni di gas nocivo per le auto immatricolate e circolanti in Svizzera;

2) se il Governo valuta l'importanza del provvedimento della Confederazione svizzera che in data 16 settembre scorso ha ripudiato il regolamento n. 15 della CEE (sottoscritto dal 1974) ed ha deciso di allinearsi con paesi di alta civiltà come la Svezia, gli Stati Uniti ed il Giappone;

3) se il Governo è a conoscenza che — con le decisioni adottate — si realizzerà « un reale passo avanti per la protezione dell'ambiente e soprattutto delle persone » e che le quantità massime di sostanze nocive (calcolando in grammi per chilometri percorsi) saranno per il 1982: monossido di carbonio 24,2; idrocarburi 2,1; ossido d'azoto 1,9, mentre nel 1986 le tolleranze minime per le automobili con targhe svizzere diventeranno rispettivamente 9,3, 0,9 e 1,2.

L'interrogante chiede di conoscere a questo punto se il Governo sia in grado di prevedere quale sarà il comportamento delle fabbriche automobilistiche italiane che esportano automobili in Svezia, negli Stati Uniti ed il Giappone e che sicuramente vorranno continuare ad esportare automobili anche in Svizzera: se cioè produttori italiani, e Governo italiano, vorranno continuare a riservare a 57 milioni di cittadini italiani un trattamento « ecologico » il quale è ormai rifiutato da paesi civili come la Svezia, gli Stati Uniti, il Giappone ed ora la Svizzera, che complessivamente comprendono oltre 300 milioni di abitanti del mondo libero e sviluppato (dovendosi naturalmente pensare che soprattutto in un paese come l'Italia che ha deciso, per la salute dei cittadini, di « nazionalizzare in pratica il settore sanitario », non sarebbe sicuramente compatibile, oltre che gravemente contraddittorio in presenza del primo comma dell'articolo

62 della Costituzione, per il quale « la Repubblica tutela la salute, come fondamentale diritto e interesse della collettività », lasciar continuare l'intossicazione dell'atmosfera e dei polmoni dei cittadini, al solo scopo di rendere più facile la vendita di qualche migliaio di automobili in più in un anno: si tratta ovviamente di beni ed interessi assolutamente non comparabili e di un rapporto nel quale non possono non prevalere, in modo assoluto, gli interessi ed i diritti delle persone, a tutela della loro salute). (3-05029)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione all'importante convegno in svolgimento in Roma *De communibus radicibus christianis nationum europearum*, al quale partecipano professori di università e studiosi di quasi tutti i paesi europei (dall'Italia alla Francia, dall'Austria alla Germania, dalla Spagna alla Polonia, dalla Svizzera all'Ungheria, dalla Romania alla Cecoslovacchia, dalla Bulgaria alla Lituania, Estonia, Ucraina, fino alla Russia); considerata l'importanza delle partecipazioni e del tema in discussione e considerato l'interesse particolare per l'Italia di questo incontro non soltanto sul piano culturale ma anche sul piano della conoscenza e della amicizia, e quindi della collaborazione e pace fra tutti i popoli europei — in quale modo il Governo italiano (in particolare attraverso le informazioni via radio e televisione statali) ed il comune di Roma per la sua parte abbiano contribuito e intendano contribuire per facilitare lo svolgimento ed il buon risultato dei lavori.

L'interrogante, che ha avuto occasione nella cerimonia inaugurale del convegno di ascoltare le nobili e appropriate parole del Ministro per i beni culturali, chiede di conoscere in quale modo il Governo intenda manifestare il suo attivo interessamento per questo incontro europeo, importante tra l'altro anche ai fini del turismo, romano e nazionale. (3-05030)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere in quale modo lo Stato italiano ed il Governo intendano essere presenti e partecipare, nelle forme più solenni, alla manifestazione del prossimo 8 dicembre 1981 celebrativa della battaglia di Montelungo dell'8 dicembre 1943, nella quale — per la prima volta dopo l'8 settembre — reparti italiani scesero in campo e si sacrificarono molto pesantemente, per la liberazione e la libertà d'Italia.

L'interrogante, facendo presente che i reduci di quella battaglia, pagata con altissime perdite e che aprì la strada alla conquista e liberazione di Cassino e di Montecassino, attendono (a quasi 40 anni ormai da quei fatti dolorosi e gloriosi) che l'Italia renda omaggio a quei primi « combattenti-liberatori » nel modo più alto, intende richiamare e sottolineare motivi e doveri di riconoscimento e riconoscenza, che dovrebbero permettere una più solenne celebrazione dell'anniversario. (3-05031)

ZOPPETTI, MARGHERI, CARRA, ZANINI, CHIOVINI, ICHINO E PEGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, dopo l'approvazione della risoluzione da parte della Commissione industria il 22 ottobre 1981, relativa al piano energetico nazionale, non intenda prendere iniziative per realizzare il piano a sostegno della qualificazione e sviluppo dell'industria elettromeccanica pubblica e privata, ai fini di mantenere e accrescere la competitività sul mercato interno ed internazionale, di allargare la base produttiva e gli effetti occupazionali.

Considerato che oltre alla crisi della « E. Marelli », un altro grande complesso industriale elettromeccanico quale la TIBB, con sede a Milano, ha annunciato un'esuberanza di personale e ha minacciato di procedere al licenziamento di 510 lavoratori; visto che talune aziende elettromeccaniche intendono affrontare i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione unicamente con la visione del ridimensiona-

mento occupazione e produttivo; rilevato che la crisi produttiva, occupazionale, finanziaria del TIBB così come quella della « E. Marelli », è risolvibile non con i licenziamenti ma dando attuazione agli interventi previsti nel piano energetico nazionale, gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per impedire che si aggravi ulteriormente la questione energetica e la crisi di imprese il cui apporto è essenziale proprio per la soluzione della questione energetica stessa, e per assicurare una prospettiva di sicurezza ai lavoratori occupati in esse. (3-05032)

ZOPPETTI, PEGGIO, MARGHERI, CHIOVINI, BALDASSARI E ICHINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa circa il tentativo di vendita, o di ridimensionamento occupazionale e produttivo, delle aziende dell'ITALGEL di Cornaredo Ferentino, Parma e Benevento.

Gli interroganti, in particolare, sottolineano quanto fosse errata l'intenzione di condurre operazioni che alla fine potrebbero rischiare di mettere all'asta un gruppo, quale l'ITALGEL, che ha ottimi spazi di mercato, dispone di impianti modernissimi e di una produzione strategica nell'ambito dell'industria alimentare; considerano più che necessari specifici interventi per appurare le responsabilità di una gestione, ritenuta dai sindacati aziendali non corrispondente a quanto compete ad aziende pubbliche; rilevano che niente è stato fatto dai dirigenti del gruppo dell'ITALGEL per sfruttare gli spazi che il mercato gli offre (la distribuzione dei surgelati, così come è concepita, comporta costi elevati e sprechi notevoli); niente hanno fatto per presentare il prodotto con un'immagine all'altezza della concorrenza.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se il Ministro non ritiene di presentare proposte di riordino dell'intero settore produttivo che mirino, in par-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

ticolare, ad eliminare ogni pericolo di svendita e si propongano di rafforzare la competitività e l'occupazione delle aziende del gruppo ITALGEL. (3-05033)

MACIS, CARUSO, GUALANDI, CANULO, CIAI TRIVELLI E VIOLANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali siano state le motivazioni del trasferimento del dottor Alfredo Lazzerini da dirigente della DIGOS di Roma a responsabile della seconda divisione dell'UCIGOS;

2) quali misure siano state assunte per garantire la continuità e il buon esito delle indagini che il dottor Lazzerini aveva condotto e che aveva permesso di identificare il nucleo fondamentale della organizzazione terroristica neofascista dei NAR e di « Terza posizione » e di accertare le protezioni delle quali godevano;

3) in particolare quali misure siano state adottate a tutela del lavoro e della incolumità personale del capitano Francesco Straullu, che dopo essere rimasto solo a portare avanti l'attività investigativa avviata sotto la direzione del dottor Lazzerini, venne assassinato assieme alla guardia Di Rosa nell'imboscata del 19 ottobre 1981;

4) quali interferenze possono essere derivate, in ordine ai fatti esposti ai punti precedenti, dall'identificazione e denuncia all'autorità giudiziaria di terroristi neofascisti appartenenti alle forze armate.

(3-05034)

SPATARO, MACCIOTTA E BOGGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

a) nonostante le proteste e le lotte di queste settimane, le preoccupate prese

di posizione dei quadri tecnici, le interpellanze e le interrogazioni parlamentari ancora in attesa di risposta, il Governo non ha sciolto i nodi politici ed economici riguardanti la situazione produttiva ed occupazionale dello stabilimento ANIC di Gela che a seguito degli accordi ENI-Occidental e del conseguente programma di ristrutturazione presentato dall'azienda, permane precaria e segnata da comportamenti ambigui dell'autorità di Governo nazionale e regionale;

b) non è stato dato seguito alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori e delle tre confederazioni sindacali in ordine alle gravi preoccupazioni per la situazione dello stabilimento ANIC di Gela e in generale per l'assetto della chimica siciliana, mentre si continua con la politica dei rinvii e dei temporeggiamenti, saltando fra l'altro il momento della trattativa sindacati-azienda -:

1) se non si ritiene di dovere fornire al Parlamento tutti i chiarimenti e le garanzie necessarie per la salvaguardia dell'occupazione negli stabilimenti di Gela e di altre zone della Sicilia, comprese le fasce di lavoratori dell'indotto posti in cassa integrazione, nel senso di assicurare l'impegno del Governo secondo cui nessun provvedimento di ristrutturazione verrà assunto senza indicare precise e definite iniziative alternative da realizzare a garanzia del futuro produttivo di Gela e dell'area chimica siciliana;

2) il punto di vista del Governo in relazione alle diffuse preoccupazioni, riprese da recenti notizie di stampa, relative a taluni aspetti e alle finalità degli accordi ENI-Occidental con particolare riferimento al futuro assetto produttivo e alla proiezione dell'ENOXI sul mercato estero. (3-05035)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno, per conoscere - premesso:

che l'opinione pubblica è giustamente allarmata dal ripetersi di fatti gravi come quello recentemente evidenziato dall'arresto di una cittadina con imputazione di « tratta degli schiavi » per compravendita di minori guatemaltechi a scopo di affidamento e di adozione in Italia;

che il mercato dei bambini stranieri è di fatto anche favorito dal perdurare di gravi carenze normative, di controllo e di coordinamento da parte degli organi dello Stato preposti;

che, inspiegabilmente, sono rimaste senza risposta le interrogazioni presentate dal gruppo comunista n. 3-02187 del 16 luglio 1980, n. 3-03602 del 7 aprile 1981, n. 3-03747 del 5 maggio 1981, n. 3-04131 e n. 3-04132 del 22 luglio 1981 e nessun riscontro ha avuto il sollecito espresso nella seduta parlamentare del 16 luglio 1981 per una rapida discussione in aula;

che le citate interrogazioni e la proposta di legge n. 2514 del 7 aprile 1981 (norme relative ad adozione di minori stranieri) volevano essere un contributo positivo per tempestivi interventi di prevenzione al fine di stroncare un mercato cui concorrono privati di pochi scrupoli ed organizzazioni, facilmente individuabili, che da tempo operano senza autorizzazione alcuna ed aggirando l'opportuno intervento dei tribunali per minori (come sta a dimostrare anche l'intervento negativo della Croce Rossa italiana nel caso dei bambini equadoriani adottati a Torino ed allontanati dalla famiglia adottiva, per sospetti gravi e maltrattamenti, da parte del tribunale dei minori);

che la denuncia sempre più frequente di violenze e abusi sulla infanzia ri-

chiede anche nel campo dell'adozione internazionale l'urgente approvazione di nuove norme di tutela -

anche in riferimento a quanto richiesto e indicato nelle precedenti interrogazioni, quali iniziative il Governo ha assunto e intende assumere a livello internazionale con i paesi più direttamente interessati dal continuo esodo di minori per adozione in Italia, in particolare perché siano assicurati rigorosi controlli: 1) sulla entrata in Italia di minori stranieri; 2) sull'attività di varie organizzazioni private che, spartendosi aree di influenza, incentivano, con leggerezza incredibile, deportazioni di minori poveri per assegnarli a famiglie giudicate il più delle volte inidonee dal tribunale per i minorenni.

(2-01365)

« MOLINERI, FRACCHIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non giudica urgente provvedere, proprio nella prospettiva della emergenza morale giustamente richiamata nel programma di Governo, al problema del reclutamento del personale negli uffici delle amministrazioni pubbliche o sotto controllo pubblico.

Considerando infatti che per i ritardi verificatisi nella realizzazione dei progetti di riforma, complessiva ed organica, della pubblica amministrazione, la carenza di un controllo efficace nelle modalità concorsuali o, più generalmente, di accesso agli impieghi non garantisce una reale selezione dei migliori ed anzi scoraggia quei giovani che volessero affidare le loro speranze di lavoro alla preparazione individuale piuttosto che alle diffuse procedure di « lottizzazione », gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se il Presidente del Consiglio non ritiene che in ogni modo vada salvaguardato il precetto costituzionale (articolo 98) che vuole i pubblici impiegati al servizio esclusivo della nazione piuttosto che di gruppi nemmeno menzionati all'articolo 49 della Costituzione repubblicana;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

b) se ed in qual modo intenda esercitare la propria azione politica, oltre che amministrativa, insieme con gli altri Ministri, di vigilanza e di controllo, non soltanto per il personale amministrativo e per quello non tecnico, ma anche per quello tecnico, chiamato spesso a compiti particolarmente delicati ed a decisioni rapide o, talvolta, irreparabili, specialmente badando, in questo caso, agli interessi dello Stato notevolmente più estesi oggi nei diversi settori dell'assistenza pubblica;

c) se non concordi nel ritenere tale problematica non trascurabile sia al fine di stabilire, intanto, una gestione imparziale del generale diritto al lavoro sia per evitare che la lotta politica possa essere, sia pure in misura ridotta, inquinata da valutazioni e da interessi oggettivamente estranei al confronto delle proposte e delle idee ed agli interessi popolari.

(2-01366) « ANDREOLI, GRIPPO, BROCCA, SCOZZIA, ALLOCCA, VISCARDI ».